

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Domani manifestazione
a San Giovanni (ore 18,30)
con Longo e Berlinguer**

Il voto al PCI è il più efficace per sventare tentazioni autoritarie e manovre involutive

INFLIGGERE UN ALTRO COLPO ALLA DC PERCHÉ LE COSE POSSANO CAMBIARE

Zaccagnini in TV tace sugli aspetti più negativi e inquietanti della politica dc - Nello stesso tempo Fanfani lancia un appello neo-centrista e Piccoli sogna il ritorno alla « legge truffa » - Un'intervista del compagno Chiaromonte

Ultime battute della campagna elettorale. Ed ultime conferme per quanto riguarda la Democrazia cristiana: il partito di ha giocato le proprie carte in un'unica direzione, con la rincorsa a destra e gli appelli ai fascisti, onesti (l'esperienza di Moro) e pure a quelli che onesti non lo sono affatto. Anche l'accettazione dei toni allarmistici e la tendenza a suscitare atteggiamenti timorosi nei confronti d'una politica di cambiamento, rientra nella medesima scelta. Si tratta di una scelta di conservazione, che mira cioè a lasciare alla DC il ruolo di arbitro, di perno di ogni futura soluzione. Benigno Zaccagnini — che prima della malattia aveva dato un contributo personale a questa impostazione, parlando tra l'altro, come è noto, dei rischi di « vie senza ritorno » — ha ripreso ieri la attività politica partecipando a una conferenza stampa televisiva assai singolare. Egli ha evitato di rispondere, infatti, a tutte le domande più impegnative e pungenti in relazione alla posizione che ha prevalso nella DC durante tutta la campagna elettorale: non ha detto niente di preciso e di significativo sulle sortite di Fanfani, non si è pronunciato sulla proposta di Piccoli, che ha fatto balenare l'eventualità di una nuova « legge truffa » per spazzare via i partiti minori e per concentrare intorno alle liste dello Scudo crociato uno schieramento conservatore e moderato. Il suo imbarazzo è perfettamente comprensibile, anche se non è scusabile la sua reticenza. E la linea del « rinnovamento », in base alla quale lo stesso Zaccagnini — dopo la sconfitta della linea fanfaniana il 13 giugno — venne chiamato alla testa del partito? Il segretario dc ha avuto in proposito poche, fugitive parole, per dire che il rinnovamento della Democrazia cristiana « non è ancora completo e realizzato », in sostanza incapace di tutto ciò che è bloccato. Egli ha cercato di affermare una continuità della « linea » del Congresso dc (una « linea » che aveva già evidenti contraddizioni e limiti), ma per forza di cose lo ha dovuto fare in modo generico, poiché i fatti che vi sono stati nel frattempo, gli atti concreti del partito (che in definitiva hanno portato allo scioglimento anticipato delle Camere), muovono in tutt'altra direzione: dalla resurrezione politica di Fanfani, agli accenti integralisti di Moro, alle debolezze, alla difesa dell'ordine democratico ed ai tentativi di bloccare il corso delle indagini sull'affare Lockheed.

Collaborazione democratica unica linea concreta

LA PROPOSTA del PCI alle elezioni ed agli elettori di concorrere con il loro voto a rendere possibile la formazione di un governo di larga unità democratica si è sempre più rivelata, nel corso della campagna elettorale, come la sola fondata su dati reali di fatto. Non soltanto essa risponde alla più pressante esigenza del paese che, stretto nella morsa di una crisi di eccezionale gravità, può trovare la via della salvezza solamente con una direzione politica nuova, capace di chiamare a raccolta tutte le energie e tutte le risorse e di conseguire il più largo e convinto consenso alle misure indispensabili per uscire da una situazione di dissesto economico, sociale, politico e morale. Ma anche sul piano dell'orientamento politico, la prospettiva di una vasta intesa tra le forze democratiche e popolari ha trovato una risposta che le dà ancor maggiore concretezza. Nello stesso senso muovono le posizioni espresse dal PSI e ribat-

dite ancora lunedì dal compagno De Martino nella tribuna elettorale televisiva. Anche il senatore Saragat, segretario del PSDI, ha recentemente dichiarato che mentre ancora un mese fa egli era contrario, oggi non si sente di escludere una ipotesi di governo di larga coalizione. Per quanto riguarda il PRI, se pure i dirigenti di questo partito non si sono pronunciati esplicitamente sullo schieramento di governo post-21 giugno, è conosciuta la posizione lamalfiana che mira ad attirare l'attenzione sui drammatici problemi della crisi italiana ed a ricercare un accordo fra le forze sociali e politiche per farvi fronte. In questa situazione, il rifiuto della DC anche soltanto a prendere in considerazione l'ipotesi di uno sforzo concordato per salvare il Paese, appare sempre più irrealista e rende il partito dello scudo crociato incapace di qualsiasi proposta credibile e realizzabile: tocca agli elettori farlo ricredere, infliggendo una nuova sconfitta.

Piccoli contro il pluralismo

PRESE di posizione minacciose e reazionarie da parte dei massimi dirigenti della DC non sono mancate durante la campagna elettorale. Ha cominciato il sen. Fanfani, il quale, affermando che gli italiani hanno goduto finora di una eccessiva libertà, ha sostenuto che bisognerebbe introdurre rigide limitazioni. E dello stesso Fanfani abbiamo rilevato la pericolosità della teorizzazione sulle « coerenze esplicite » tra volontà democristiana e intendimenti anticomunisti dell'estrema destra missina. E' dell'altro giorno l'ultima minaccia di un esponente dc, L'on. Piccoli, sostenendo la necessità di una « semplificazione del quadro politico » contro il « frammentarismo » dei

Fanfani smentisce Zaccagnini

TUTTI uniti nell'anticomunismo preconcetto e nel respingere la proposta del PCI per un governo di larga convergenza democratica, però i dirigenti della DC, messi di fronte alla necessità di presentare qualche proposta credibile, danno prova del più grande imbarazzo e di una incredibile confusione delle lingue. Ancora ieri sera, nella tribuna elettorale televisiva, l'on. Zaccagnini tentava di accreditare una DC tendente a ricercare un rapporto preferenziale con il PSI. Ma nella stessa mattina di ieri il quotidiano ufficiale del partito dello scudo crociato ha emesso l'onore del titolo di apertura della prima pagina al sen. Fanfani, il quale ha dichiarato tutto l'opposto. Il senatore are-

partiti minori, ha invocato una specie di nuova legge truffa, cioè una legge elettorale maggioritaria che liquidò la rappresentanza proporzionale in Parlamento. Avvertendo la sempre maggiore difficoltà di continuare ad egemonizzare e usarle come docili strumenti del loro potere, gli esponenti dc sopmano il bisogno di potere, con una legge elettorale opportuna, stritolata le forze intermedie. Con ciò essi si rivelano non solo incapaci di comprendere la realtà politica italiana, fatta di una ricca articolazione di forze politiche corrispondenti a una molteplice stratificazione sociale, ma anche come nemici di quel pluralismo di cui a parole menano tanto.

LONGO A MILANO

Il potere dc: sperperi e scandali

Dalla nostra redazione

MILANO, 16. Questa sera a Milano, di fronte ad una puzza del Duomo gremita di folle, il compagno Luigi Longo, presidente del partito, ha ufficialmente concluso la campagna elettorale del PCI. Dopo di lui hanno preso la parola il compagno Aldo Tortorella e l'indipendente Altiero Spinelli.

« E' un grande onore per me — ha detto Longo — capeggiare la lista che il partito comunista presenta al vostro suffragio. Come potete constatare questa volta la nostra lista non è composta solo di membri del Partito comunista. Essa è arricchita di nomi non inseriti nel nostro partito, i quali si sono associati alla nostra battaglia elettorale come candidati indipendenti. Tra essi vi sono anche uomini di sicura fede cattolica che, obbedendo al loro impulso democratico, sociale, progressivo e rinnovatore, hanno accettato con slancio il nostro invito che offriva loro la possibilità di continuare, in piena indipendenza la propria ispirazione sociale e democratica, in fraterna comunione di intenti e di obiettivi con noi ».

BERLINGUER A NAPOLI

Il PCI decisivo per la democrazia

Dal nostro inviato

NAPOLI, 16. « Questa piazza la vedete a noi, e a tutti che cosa è il nostro partito a Napoli, da chi è fatto, chi lo segue, chi sente il bisogno di sostenerlo, di esprimergli la sua simpatia? Anzi, una volta piazza Plebiscito, con la sua folla compatta, con i mille volti popolari di questa grande capitale meridionale, esprimeva dignità, fierezza, fiducia nel tradizionale appuntamento della vigilia di tutte le elezioni, di questi ultimi anni, con il PCI, con il segretario generale del partito Enrico Berlinguer. Una Napoli, ha detto Berlinguer, anche nuova dopo il 13 giugno dell'anno passato. Alla vigilia di quel voto il PCI invitò napoletani a liberare la loro città dalle ammin-

strazioni di destra, di centro destra, di centro-sinistra che ne avevano fatto scempio e che si preoccupavano solo di affari, di traffici, di clientele: i napoletani ci hanno dato ascolto, ha detto Berlinguer, e oggi, con il PCI primo partito della città, si è raggiunto l'obiettivo di una amministrazione seria, pulita, onesta. Si è visto così che la giunta Velenzi, per quanto minoritaria e assediata da tremende difficoltà, ha potuto dare i primi segni di un modo di governare nuovo, di una nuova correttezza amministrativa, di dedizione al lavoro e soprattutto del nuovo sforzo di continua ricerca di contatto con i cittadini con Ugo Baduel (Segue in penultima)

La riunione della Commissione dopo le testimonianze raccolte in USA

All'Inquirente il PCI ha indicato le prove per procedere contro Rumor, Gui e Tanassi

Al termine della sua relazione sullo scandalo Lockheed il compagno D'Angelosante ha formulato queste richieste: audizione dell'ex ministro Tanassi, previo mandato di cattura; comunicazione giudiziaria a carico di Rumor; interrogatorio di Gui - Prime ammissioni del ministro degli esteri - Proposte del dc Codacci Pisanelli per prendere tempo



A Roma ancora una provocazione Sequestrato un altro grossista

Un altro grossista del settore alimentare romano è stato sequestrato ieri mattina all'alba nella capitale. Si chiama Renato Pennerani, ha cinquantadue anni, ed è genero di Giuseppe Chirico, un anziano commerciante che controlla a Roma il mercato del pollaio e delle uova. Si tratta probabilmente di un'altra provocazione alla vigilia delle elezioni. Il rapimento è avvenuto a meno di 24 ore di distanza dalla strana e inattesa liberazione di un altro grossista di carni, Giuseppe Ambrosio, sequestrato da una sedicente « unità comunista » che aveva chiesto la vendita delle borgate romane di 710 quintali di carne a 1.500 lire il chilo. Per il momento nessuno ha rivendicato il sequestro di Renato Pennerani, ma tutta lascia pensare che anche questo rapimento sia opera del solito gruppo di provocatori. I negozi e i luoghi di lavoro domani si fermeranno per 10 minuti in segno di protesta. NELLA FOTO: Giovanni Chirico (a destra), suocero del rapito e testimone del sequestro. A PAGINA 11

Alla Commissione parlamentare inquirente, che ieri si è riunita in assemblea plenaria e Montecitorio per ascoltare le reazioni dei commissari che si sono recati negli Stati Uniti per raccogliere ulteriori prove sulle responsabilità dc-scandalo Lockheed, il compagno Francesco D'Angelosante, relatore per il PCI, ha fatto le seguenti richieste a conclusione della sua esposizione: 1) audizione dell'ex-ministro della Difesa Mario Tanassi, previo mandato di cattura; 2) comunicazione giudiziaria a carico dell'ex-primo ministro Mariano Rumor, decesso di cui è ministro degli esteri, su interrogatorio in veste di indiziato di reato; 3) completamento dell'interrogatorio dell'ex-ministro della Difesa Luigi Gui, democristiano, già imputato. Le richieste comuniste sono state presentate sulla base di fatti precisi. E' stato accertato che l'intera operazione può considerarsi in un unico contesto a partire dall'inizio del 1969, quando fu fissato l'importo delle bustarelle, fino al novembre quando la Lockheed pagò la terza rata delle somme che si era impegnata a versare. Esiste un'assoluta identità tra promesse e pagamenti effettuati.

E' stato inoltre rilevato da testimoni assai importanti che i pagamenti effettuati, quando ministro della Difesa era Tanassi, costituirono l'esecuzione di accordi precedentemente stabiliti. E' fuori dubbio infatti: che questi accordi furono stretti, e addirittura se ne attendeva l'attuazione, fin dal 1970, quando ministro della Difesa era Gui. Sulle richieste di Tanassi dal compagno D'Angelosante si è aperto un acceso e contrastato dibattito che si è protratto anche nei giorni scorsi. Le elezioni imminenti: una delle questioni al centro della discussione, è l'identificazione del famoso « Anteo » Cobarrà con l'attuale ministro degli esteri Mariano Rumor che al tempo dello scandalo aveva la carica di Presidente del consiglio. Resta ora da accertare quale sia stato il ruolo dell'onorevole Rumor in tutta la vicenda.

Lama: l'Associazione dei piloti si pone fuori della Costituzione

L'Anpac, l'associazione corporativa dei piloti, con la decisione presa martedì di proseguire a oltranza gli scioperi selvaggi si pone — come ha dichiarato il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL — « fuori della Costituzione e contro la democrazia ». I dirigenti dell'Anpac sono rimasti fra l'altro sordi anche alle critiche e agli inviti alla responsabilità, venuti da numerosi aderenti che di fronte al prevalere di posizioni esasperate e oltranziste, hanno deciso di dissociarsi dalle avventuristiche e pericolose agitazioni in atto da quasi un mese. La gravità delle decisioni adottate dall'Anpac — ha dichiarato il compagno Lama — non deve passare sotto silenzio. Il sindacato nel mondo fu creato dai manodati dai braccianti, dai tessili, dai meccanici, da gente affamata, emarginata, carica di figli di morte e di miseria. Quando parliamo dell'Anpac siamo invece di fronte ad una associazione che rappresenta sì dei lavoratori dipendenti e qualificati, ma dei lavoratori rispetto agli altri assolutamente privilegiati che vogliono difendere con ogni mezzo la loro posizione di casta. Pubblici chi può farli i valori delle buste paga e delle pensioni integrative percepite dai piloti? « Collocata in un punto essenziale e delicatissimo della organizzazione dei rapporti, questa categoria, rappresentata da una piccola associazione corporativa, con i profitti del tutto inconsistenti sfruttata — aggiunge il compagno Lama — questa opportunità per ricattare il Paese e approfittare del mo-

la libertà

« Non è dunque la libertà — figura, come dicevano — della giustizia e dell'ordine — che certa gente tenta di perdere e la libertà, l'arbitrio, l'omnipotenza, la corruzione e, al limite, il furto. Di quali è in fondo contenta se è gente per bene, le colpe degli altri le consentono un senso di superiorità che è anch'essa a suo modo, una ingiustizia. Se non è per bene, ha in atto dei complotti a lasciarla impunita. La libertà, fa paura, se è vera, perché essa non è soltanto ordine e giustizia, è anche uguaglianza. Forteb:acclio

Allarmanti sviluppi in Libano

Sequestrati e assassinati l'ambasciatore e un altro diplomatico USA a Beirut

Il governo di Washington « riesamina i piani per l'evacuazione dei cittadini americani » - Aerei ed elicotteri USA a Cipro pronti per intervenire

Un feroce crimine è venuto ieri ad aggravare la situazione libanese proprio nel momento in cui sembrava profittarsi una schiarita: l'ambasciatore americano Francis Meloy è stato rapito e assassinato insieme ad un altro diplomatico USA e al loro autista libanese da armati sconosciuti. Il delitto è avvenuto presso la linea di demarcazione fra i due settori della città mentre Meloy si recava ad incontrare il presidente Sarkis. Ford ha ricevuto la notizia mentre era in riunione alla Casa Bianca: egli ha ordinato « che tutte le risorse del caso siano subito impiegate per identificare le persone o il gruppo responsabile di questo malvagio atto ». Kissinger si è mosso in contatto con tutti i governi mediorientali e i leaders libanesi, mentre il Dipartimento di Stato sta riesaminando i piani « per la evacuazione degli americani dal Libano ». Aerei ed elicotteri sono stati inviati negli ultimi due giorni nella base britannica di Akrotiri, nell'isola di Cipro, nei cui pressi incrocia la VI flotta USA.



IN ULTIMA Francis Meloy

Un vuoto di molti giorni da colmare

Domani Saccucci torna davanti al giudice inglese Fuggì dal Tarvisio?

Una cartolina e altri oggetti provverebbero la sua fuga attraverso l'Austria - Venerdì potrebbe presentare domanda di libertà provvisoria - Per ora resta nel carcere di Pentonville con detenuti comuni

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 16

L'incertezza sulle circostanze dell'arrivo e della permanenza del fascista Saccucci a Londra continua, avvalorando quindi tutti i dubbi circa il vero retroscena; anche i brani di informazione che si riescono ad ottenere in forma ufficiale, servono solo a mettere ancor più in luce le vistose lacune. Una perplessità analogica domina le prospettive personali del parà coinvolto nella criminale sparatoria di Sezze, attualmente nel carcere di Pentonville, il quale si rende conto come la stessa meccanica degli avvenimenti che lo ha finora aiutato ad evadere la giustizia, può abbandonarlo domani. Dalle 7.30 del mattino di domenica 13 giugno, quando lo hanno rissolto i colpi alla porta dell'interno 23 di «Museum Chambers» a Bury Place, la sua mancanza di autonomia individuale in tutto questo avvenimento è stata formalmente consacrata dall'arresto. Sei agenti guidati dal detective Tom Cook, «ci hanno cortemente spiegato oggi a Scotland Yard» hanno atteso per una ventina di minuti, prima di poter entrare nell'appartamento: due sono rimasti a far da guardia all'esterno, gli altri hanno operato per circa un'ora la perquisizione di fronte ad un Saccucci, sceso non da un balcone ma da una finestra, che ha debolmente protestato: «Non potete arrestarmi sono un deputato italiano».

Subito dopo, arrendendosi di fronte all'inevitabile, Saccucci si è legato per la sua sorte: «Ha fatto un piagnucoloso e ci hanno confidenzialmente confermato le fonti di polizia inglese — cercava simpatia senza trovarla». Erano con lui due donne: quella Sara Sindoni, «descritta come una «courier» turistica, di cui si era già fatto il nome nei giorni scorsi e la sorella di lei che — precisa ora Scotland Yard — è nata negli Stati Uniti. Quale sia stato il ruolo effettivo delle due «soccorsatrici» di Saccucci, non è dato di sapere, già mezzo indifferibile, statura ridotta,



Il frammento recuperato

Episodi sconcertanti nell'inchiesta aperta dai magistrati milanesi

Emissari della DC frenano l'extradizione di Sindona

Gli abboccamenti all'Hotel Pierre di New York — Una decisione che viene elusa da oltre un anno — La fine misteriosa di quattrocento miliardi

Dalla nostra redazione

MILANO, 16

Qualificati emissari della DC sono intervenuti presso il consolato e l'ambasciata italiana di New York e Washington per bloccare e far insabbiare la richiesta di estradizione avanzata fin nel settembre dell'anno scorso, dai giudici Urbisci e Viola nei confronti di Michele Sindona, il bancarottiere latitante legato all'ex segretario Amintore Fanfani: il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Guido Viola, ha aperto un'inchiesta sulla losca torbida vicenda dopo avere acquisito notizie circostanziate dalla Evelyn Russell, quale la difesa rivolgerà con quasi certezza la richiesta di libertà provvisoria per il Saccucci.

La polizia — ha ufficialmente confermato il dipartimento di estradizione — opporrà le sue obiezioni motivando il parere negativo con l'eccezionalità del caso. Insieme ad altri 112 detenuti, che affollavano l'ala dei rinvii a giudizio del carcere londinese di Pentonville, Saccucci per ora resta dentro, in una cella singola (letto, scaffale, lavandino, bugliolo e un'ora di aria al giorno) con l'unica speranza di poter ritornare in patria, se il prossimo giugno il giudice legale del paese ospite in materia di estradizione, ma anche in materia di pena, si affida a forze al di là del proprio controllo, e con la paura reale di essere sbattuto da parte, come un oggetto di comodo, in un'inchiesta meccanica della «fortuna» che l'ha fin qui sorprendentemente protetto e assistito.

Antonio Bronda

La Sezione genovese dell'ANPI ha deciso di querelare per diffamazione il sostituto procuratore Mario Sossi, per certe affermazioni contenute in una intervista al settimanale «Il Borghese», nella quale parla di «complicità delle brigate rosse con certe organizzazioni di sinistra» e cita fra gli altri «l'Associazione dei partigiani».

In un comunicato l'ANPI afferma che questa iniziativa «viene a collocarsi — per sollecitazione di un foglio fascista — nell'immediata vigilia elettorale e mostra di prendere, nei confronti dell'ANPI, una linea provocatoria che va già sperimentata, quando si tentò di immischiare nel caso Petrinelli il nome di un prestigioso comandante partigiano e combattente democratico, Paolo Castagnino «Saetta», e tale linea venne fatta fallire dalla verità, di cui si fece portatore tutto il movimento democratico».

Giuseppe Marzolla

È FINITA L'ODISSEA DELLA «PIETÀ» DI MICHELANGELO

Il celebre pezzo trafugato e poi contrabbandato all'estero - Premiata l'ostinato lavoro di ricerca - Resta ora il problema della collocazione del frammento

Dalle banche svizzere è ben difficile strappare qualche segreto o far estradare qualcuno dal territorio. Capitali e fascisti conoscono bene la strada. Da questo punto di vista la restituzione da Roma a Roma di un inestimabile frammento, addirittura di un primo studio di Michelangelo è un successo che sfiora la fantapolitica. O, se si vuole, la dimostrazione che quando si lavora duro e non ci sono «santi in Paradiso» o, una volta tanto, stanno dalla parte giusta, tutto è possibile.

Per la «Pietà Rondanini» infatti, è stato possibile: un reperto marmoreo appartenen-

te al celebre gruppo michelangiolesco, trafugato prima dalla basilica di Santa Maria in Trastevere e poi contrabbandato all'estero, è tornato l'altra notte nel nostro paese. L'opera polverosa è stata presentata a stampa e studiata in festa negli uffici del ministro Rodolfo Siviero, plenipotenziario per il recupero delle opere d'arte all'estero.

Una considerazione amara: sono passati a occhio e croce dieci anni da quando incominciò il «fattaccio» come direbbero a Roma. Il proprietario di un'impresa di demolizione, abbattuto un muretto nei sotterranei di Santa Maria in Trastevere, si trovò, fra l'altro, davanti a una testa di marmo appena abbozzata, una spalla, un petto bellissimi quanto ignoti.

Un pezzo fra i tanti che si possono trovare in occasioni simili: solo più geniale, certo più importante del solito. Inutile domandarsi ora come: ma il nostro uomo se lo portò a casa e per qualche anno il frammento rinascente visse nella semiclandestinità dorata nella quale vivono migliaia di capolavori in tutta Europa. Senonché il pezzo era veramente eccezionale e attirasse qualche attenzione.

Uno studioso, Bruno Manetti, ci prese un bel po' di tempo e alla fine giunse a una conclusione che si affrettò senz'altro a pubblicare. Quel frammento era di Michelangelo: un busto del Cristo abbozzato in un primo tempo nel gruppo noto come la «Pietà Rondanini». Cominciò a insinuare in modo inquisitivo, con un pezzo di braccio che a quel gruppo è sempre rimasto attaccato (l'opera non fu mai completata). Poi l'artista aveva cambiato progetto e aveva preferito incorporare la figura del figlio morto quasi in grembo alla Madonna.

Di quella prima idea s'erano perse le tracce, era diventata una leggenda: a distanza di secoli ridiventava storia in casa dell'ingegner Amelio Schiavo, imprenditore romano dove lo studioso Manetti aveva avuto modo di osservare a lungo il tesoro perduto.

La pubblicazione ufficiale, l'attenzione delle Belle Arti, quella della stampa e il grosso borghese romano si trovarono a un che finora nessuno gli aveva posto fino ad allora: o restituire il pezzo allo Stato italiano o farlo scappare in Svizzera. Fece puntualmente quest'ultima cosa. E perfino a sbatterlo per qualche tempo in galera nonalse a nulla. Lui era sotto casa, ma in casaforte svizzera rimaneva il busto di Michelangelo, clandestino ed eccezionale. Per l'assenza nella Fonder Bank di Chiasso che non ha fatto alcuna difficoltà a rendere noto il suo nome: tanto che ci rimette?

Sicché mentre tutto il mondo si affrettava a Roma, il quattrenario della morte di Michelangelo era alle prese con magistrati, tecnici doganali, ministri e ministri, clausole internazionali e cavilli giuridici.

«Io non m'intendo di queste cose, bisognerebbe domandare al pretore Rossi di Roma che si è interessato», si è schermito Siviero modestamente. Però ce l'ha fatta, lui e gli altri che con lui hanno lavorato e alla Suprema Corte di Berna ci hanno dato ragione. Nessuno si nasceva che era una «ragione» momentanea e bisognava far presto a riportare il pezzo di Michelangelo in Italia, prima che qualche altro cavillo aiutasse invece il signor Schiavo.

Così negli uffici di Siviero l'altra notte è arrivata una cassa, antica, modesta, con borchio di ferro quasi una cassetta da emigrante. Ma dentro c'era il «primo Cristo» — come si dice in gergo accademico — della «Pietà Rondanini». Il problema è ora solo quello della sua collocazione. Per intanto il gruppo di lavoro, che includeva il professor Sforzesco dove invece è appunto incompiuta la «Pietà». Bisognerebbe vedere come ricostituirsi i due momenti, gli ultimi di Michelangelo che, si dice, ha lavorato a questo suo capolavoro in tempi diversi, da ultimo appena sei giorni prima di morire. Quanto vale in soldi? ha chiesto durante la conferenza stampa un incerto giornalista. Nessuno ha osato fare cifre. Forse bisognava rispondere con una frase che Michelangelo scrisse alla Mannati: «Nelle mie opere c'è un sanse».

Elisabetta Bonucci



La «Pietà Rondanini»

Le indagini sul raid di Sezze

Nuovo interrogatorio di Pietro Allatta

Il nazifascista Pietro Allatta è stato interrogato ieri, per oltre due ore, dal giudice istruttore dott. Archidaco nel carcere di Latina.

L'imputato, accusato di aver ucciso il compagno Luigi Di Rosa durante il raid di Sezze, ha confermato la deposizione che fece al PM dott. De Paolis e si è battuto per un'ulteriore riduzione di pena. Il giudice istruttore ha respinto le sue numerose contestazioni che gli sono state poste dal magistrato.

L'unica novità emersa da questo interrogatorio riguarda un episodio precedente alla sanguinosa sparatoria di Sezze, che sarebbe in un'occasione di una cena al ristorante «Galileo». Al «banchetto», organizzato in occasione di

un comizio di Almirante parteciparono oltre al caporone missino anche il colonnello Pietro Allatta. L'imputato in un primo momento ha fatto finta di non ricordare questa circostanza. Il fascista ha poi ammesso di aver partecipato quando il magistrato gli ha ricordato che durante la cena tirò fuori una pistola, e si è battuto per un'ulteriore riduzione di pena.

Il dott. Archidaco alla fine dell'interrogatorio ha dichiarato alla stampa che non sono previsti per i prossimi giorni altri mandati di cattura nei confronti di Sandro Saccucci arrestato nei giorni scorsi a Londra né di altri personaggi implicati nella sanguinosa sparatoria di Sezze.

Ufficiali dei carabinieri sono partiti per la Repubblica Federale tedesca

PER LA STRAGE DI GENOVA INDAGINI IN GERMANIA

Saranno controllati eventuali legami degli assassini del procuratore Coco e della sua scorta con i terroristi della Baader-Meinhof - La polizia continua a contare sulle foto segnaletiche - Perquisizioni presso il confine francese - Un drammatico gioco a mosca cieca - Interrogato Correnti

Dalla nostra redazione

GENOVA, 16. I carabinieri sembrano attendere rivelazioni sulla strage di Genova da una loro delegazione composta di tre ufficiali che da giorni ha raggiunto la Germania occidentale. I tre ufficiali sono in possesso degli identikit del cinque killer che freddarono il procuratore generale Coco, la sua guardia del corpo e il suo autista. Appare evidente, da più di un'indagine, che i carabinieri non sembrano annettere eccessiva importanza alla trasformazione degli identikit in foto segnaletiche di presunti brigatisti.

I carabinieri sembrano puntare piuttosto sui terroristi tedeschi della banda Baader-Meinhof, che sarebbero in stretto e continuo contatto con elementi delle brigate rosse.

Sui riconoscimenti fotografici continua a puntare invece la polizia. Anche nella giornata odierna gli agenti dell'antiterrorismo con le foto segnaletiche sui cruscotti delle gazzelle hanno continuato a perlustrare la città alla ricerca del «covo» dei brigatisti.

Un'altra squadra di carabinieri, inviata direttamente dal generale Carlo Alberto Della Chiesa, starebbe operando intanto a Milano. Sembrano i carabinieri continuano

a battere la zona sul confine francese, cercano le armi e una base dei brigatisti. Una perquisizione è stata compiuta durante la notte in un palazzo residenziale della zona del Ponente. L'antiterrorismo era stato posto in allarme da una telefonata anonima. Annunciava la presenza nel casertano di un tipo somigliante a Giuliano Natta. Il casertano è abitato da famiglie di anziani benestanti. Nessuna traccia di appartamenti abitati da giovani terroristi. La ricerca del covo, dove sarebbero ancora nascosti gli assassini della strage di Genova, sembra sempre più somigliare a un drammatico gioco a mosca cieca.

Oggi, intanto, si è svolto in carcere il primo interrogatorio del Zenne impiegato della Pagine Gialle Enzo Correnti. L'interrogatorio avrebbe dimostrato che il giovane, figlio di un appuntato di polizia, ha bisogno di un psichiatra. Il Correnti, come è noto, aveva inviato un minaccioso messaggio a Umberto Amelini, subito dopo l'assassinio di Coco. Egli teneva in casa una specie di diario contenente programmi di attentati e testi di altri messaggi minacciosi. Appare piuttosto come un intraveduto delirante, che sfoggiava nel diario le sue frustrazioni.

Negli ambienti degli inquisiti non manca di traspicciare colore. Si sentono come in balia di un avvenimento che li ha sbalorditi e di cui non riescono a cogliere la trama che condurrà a esecutori e mandati. Diversi inquirenti, peraltro, manifestano anche aperta, ma con perfetta tecnica professionale) siano giunti a Genova per sviluppare la strategia del terrore in vista del voto del prossimo 20 giugno. La misura della stasi nella indagine la fornisce anche lo scetticismo manifestato dalla magistratura inquirente sulle identificazioni fotografiche. Anche oggi non ci sono stati ordini di cattura firmati dal giudice incaricato degli atti urgenti della inchiesta dottor Nicola Marvulli. L'unico magistrato che tende a lanciare frecciate generiche contro «il comunismo» è il P.M. dottor Mario Sossi, che venne rapito come è noto dalle Brigate rosse. Qualcuno ha voluto ricordare al magistrato come egli, anche dopo la sua tremenda esperienza, si sia scagliato più volte contro Coco alimentando tutta una atmosfera contro il Procuratore generale che non aveva voluto cedere ai ricatti delle Brigate rosse.

Questa sera c'era l'impressione che gli inquirenti fossero in attesa di nuove indi-

L'ANPI di Genova querela Sossi

La Sezione genovese dell'ANPI ha deciso di querelare per diffamazione il sostituto procuratore Mario Sossi, per certe affermazioni contenute in una intervista al settimanale «Il Borghese», nella quale parla di «complicità delle brigate rosse con certe organizzazioni di sinistra» e cita fra gli altri «l'Associazione dei partigiani».

In un comunicato l'ANPI afferma che questa iniziativa «viene a collocarsi — per sollecitazione di un foglio fascista — nell'immediata vigilia elettorale e mostra di prendere, nei confronti dell'ANPI, una linea provocatoria che va già sperimentata, quando si tentò di immischiare nel caso Petrinelli il nome di un prestigioso comandante partigiano e combattente democratico, Paolo Castagnino «Saetta», e tale linea venne fatta fallire dalla verità, di cui si fece portatore tutto il movimento democratico».

Giuseppe Marzolla

Quattro casi di salmonellosi a Gela

GELA, 16. Due gemelli di tre mesi, Giuseppe e Grazia Ferrigno, sono stati ricoverati in isolamento nell'ospedale «Vittorio Emanuele» di Gela, perché affetti da salmonellosi. Gli esami, eseguiti dagli analisti del laboratorio di igiene dell'università di Catania, hanno accertato la presenza di ceppi di salmonella del tipo «Vienna», gli stessi che sono all'origine del ricovero di altri due bambini, Maurizio Caseno di tre anni, e Gaetano Marino di undici mesi, da quattro giorni in isolamento.

I quattro piccoli ammalati abitano tutti nel popolare quartiere «Sant'Ippolito» di Gela, costruito negli ultimi dieci anni, da operai del grosso centro della provincia. Nissena, senza licenze edilizie, e privo, quindi, di strade asfaltate, di fognature e di reti fognarie.

Sei mesi fa una bambina di quattro anni, Providenza Nicastro, anch'essa abitante nello stesso quartiere, morì per una infezione da salmonella.

Arrestato a Trento

Missino spara contro giovani antifascisti

Ferito a un piede un operaio - Per fortuna l'arma si è inceppata - Denuncia per tentato omicidio

Nostro servizio

TRENTO, 16

Criminale impresa fascista a Trento: un noto iscritto al MSI, ha estratto la pistola ed ha tentato di far fuoco ad altezza d'uomo contro un gruppo di simpatizzanti della Democrazia popolare, che se ne andavano per i fatti loro, senza dar noia ad alcuno. Solo un fortunato caso ha fatto sì che le conseguenze del grave, vile comportamento del fascista non abbiano avuto gravi conseguenze: la pistola, dopo che il carrello era stato fatto scorrere per mettere la pallottola in canna, si è inceppata, mentre era puntata all'addome di uno dei giovani, come risulta inequivocabilmente dalle testimonianze non solo degli extraparlamentari, ma anche da quelle di numerosi passanti che hanno assistito all'episodio. Il pistoler fascista è il ventiquattrenne Stefano Caracristi che è munito di porto d'armi e di licenza di caccia. Nella comunicazione giudiziaria si parla di un altro fortunato caso: un altro fascista ha tentato di sparare ad altezza d'uomo contro un gruppo di simpatizzanti del MSI, che si trovavano sul luogo di un'operazione di pulizia. L'arma si inceppò, ma questi riuscì a sparare e a ferire un operaio. Per fortuna l'arma si inceppò di nuovo e l'operaio non fu ferito.

Il Caracristi è già stato arrestato e ha puntato l'arma allo stomaco di Graziano Dalpra gridando: «Andatevene a sparo» facendo con temporaneamente scorrere il carrello dell'automatica, una calibro 7,65 di fabbricazione spagnola di marca Franchi-Lama. A questo punto il gruppo ed ha puntato l'arma allo stomaco di Graziano Dalpra gridando: «Andatevene a sparo» facendo con temporaneamente scorrere il carrello dell'automatica, una calibro 7,65 di fabbricazione spagnola di marca Franchi-Lama. A questo punto il gruppo ed ha puntato l'arma allo stomaco di Graziano Dalpra gridando: «Andatevene a sparo» facendo con temporaneamente scorrere il carrello dell'automatica, una calibro 7,65 di fabbricazione spagnola di marca Franchi-Lama.

Taranto, 16. Un'inchiesta giudiziaria sui legami fra delinquenza organizzata e neofascisti, ieri — assistito al processo — è stato il magistrato avrebbe inviato una comunicazione giudiziaria a don Clemente Marone, deputato e membro della direzione del partito di Almirante e in più di una occasione, difensore dello sparatore Saccucci. Nella comunicazione giudiziaria si parlerebbe di correttezza nel sequestro del prof. Marone che era stato rapito lo scorso anno nel leccese. Pochi giorni dopo il sequestro, come è noto, le indagini avevano portato alla liberazione di Marone e all'arresto di sei missini del luogo, compreso il segretario provinciale del Movimento sociale. Tutti gli arrestati facevano parte del gruppo fascista capeggiato da Ugo Manco e al suo camerata Martanelli.

Gianfranco Fata

Deputato del MSI coinvolto in un sequestro di persona?

Taranto, 16. Un'inchiesta giudiziaria sui legami fra delinquenza organizzata e neofascisti, ieri — assistito al processo — è stato il magistrato avrebbe inviato una comunicazione giudiziaria a don Clemente Marone, deputato e membro della direzione del partito di Almirante e in più di una occasione, difensore dello sparatore Saccucci. Nella comunicazione giudiziaria si parlerebbe di correttezza nel sequestro del prof. Marone che era stato rapito lo scorso anno nel leccese. Pochi giorni dopo il sequestro, come è noto, le indagini avevano portato alla liberazione di Marone e all'arresto di sei missini del luogo, compreso il segretario provinciale del Movimento sociale. Tutti gli arrestati facevano parte del gruppo fascista capeggiato da Ugo Manco e al suo camerata Martanelli.

Gianfranco Fata

Lettere all'Unità

Una ricerca dell'Ente Einaudi

Poteri eccessivi alle banche creano distorsioni e costi economici

I primi lavori presentati ieri da Guido Carli - Interrogativi sulla degenerazione del debito pubblico

Il Centro documentale economico per giornalisti ha ospitato ieri a Roma il gruppo di ricercatori che conducono, presso l'Ente per gli studi monetari e bancari "Einaudi", un'ampia ricerca sul sistema creditizio. Lo ente è una istituzione strettamente collegata alla Banca d'Italia e la ricerca che presenta, avviata da un anno, non è ancora completa. Guido Carli, nel presentare il primo gruppo dei lavori, ha insistito molto sul carattere di "dossier tecnico" della ricerca. «Non siamo dei ricercatori», ha insistito Carli, «esponiamo tuttavia una relazione chiara e sintetica, che già delineano le principali conclusioni».

Nessuna pausa elettorale nelle trattative

Milioni di lavoratori impegnati ancora nei rinnovi contrattuali

I braccianti preparano le giornate di lotta del 25 giugno e 6 luglio - Nuovi scioperi articolati degli addetti ai settori legno, vetro e ceramica dopo il 20 giugno - In sede tecnica il negoziato per bancari, alberghieri e statali

La fase conclusiva della campagna elettorale se ha portato ad una sospensione - decisa dalla Federazione CGIL, CISL, UIL e dai sindacati di categoria - fino ad elezioni avvenute degli scioperi perché la consultazione possa avvenire in un clima quanto più possibile disteso, non ha assolutamente arrestato le trattative contrattuali che sono proseguite, nei casi in cui il padronato non ha provocato la rottura, a ritmo serrato e con ottimi, in certi casi positivi. E' il caso del contratto dei minatori che è stato rinnovato nei giorni scorsi. Ma è anche il caso dei tessili, di cui riferiamo a parte, per i quali proprio ieri l'altro si è raggiunta una positiva intesa di massima sulla occupazione, gli investimenti...

Tessili: sono in pericolo diecimila posti di lavoro

Dalla nostra redazione MILANO. 16. Ci sono circa 10 mila posti di lavoro in pericolo, in questi giorni, nel settore tessile e dell'abbigliamento. Questa nuova minaccia all'occupazione riguarda fabbriche del Nord, del Centro e del Sud del Paese. Ecco un panorama della grave situazione. **Caiziflo Bloch** - Le quattro fabbriche di Belluno, Spilimbergo, Regio Emilia e Trieste che occupano 700 dipendenti sono sempre minacciate di smobilitazione. I salari arretrati ammontano a un miliardo di lire, mentre l'occupazione riguarda fabbriche del Nord, del Centro e del Sud del Paese. **Lanificio di Gavarolo** - Stanno sorgendo complicazioni per l'annunciato intervento della GEPI e della Filatura di Grignasco che doveva garantire l'occupazione di 500 dei 500 dipendenti. Tutto occorre diminuire i salari. **Apoom Romano** - Mille dipendenti di tre fabbriche, nella provincia di Bergamo, Milano e Rovigo, si sono sentiti dire dal padrone - il quale ha ricevuto ottanta avvisi - che non andranno avanti. **Rosler** - Si è aggravata la situazione dell'azienda di Gornalunga (Cremona). **Omsa** - Il governo non si è ancora pronunciato sul piano di ristrutturazione presentato per le fabbriche di Faenza e di Fermo. I lavoratori sono 600. **Bonzar** - Nella fabbrica di...

Moderato ottimismo della Fiat sulle prospettive

Dalla nostra redazione TORINO. 16. Presso l'Unione industriale torinese è cominciata oggi la verifica tra la FIAT e la FLM sui problemi degli investimenti nell'occupazione nel settore automobilistico. La FIAT, per bocca del direttore del Marketing auto, Antonio Lombardi, ha detto che in tutto il mondo si assiste a una ripresa consistente delle vendite di automobili, con incrementi di fatturato del 3-10% che si pensava di raggiungere solo nel 1977. In questo quadro di ripresa fa eccezione purtroppo l'Italia, dove la produzione è in calo a causa degli scioperi per il contratto di 75 mila vetture in meno prodotte dalla FIAT nel 1976. Lombardi ha detto che il settore è in crisi e che si attende un rallentamento della produzione in tutto il mondo. La FIAT, per bocca del direttore del Marketing auto, Antonio Lombardi, ha detto che in tutto il mondo si assiste a una ripresa consistente delle vendite di automobili, con incrementi di fatturato del 3-10% che si pensava di raggiungere solo nel 1977. In questo quadro di ripresa fa eccezione purtroppo l'Italia, dove la produzione è in calo a causa degli scioperi per il contratto di 75 mila vetture in meno prodotte dalla FIAT nel 1976. Lombardi ha detto che il settore è in crisi e che si attende un rallentamento della produzione in tutto il mondo.

La verità su una squallida polemica democristiana

Le pensioni? Una conquista contadina contrastata sino all'ultimo da Colombo

I comunisti impegnati nella battaglia per realizzare la concreta parità dei trattamenti previdenziali e assistenziali - I limiti della legge del '75 - Aumentati del 165 per cento i contributi dei coltivatori

Ad ogni consultazione elettorale, quasi immancabilmente, si ripropone la questione delle pensioni contadine. A corteo di argomenti, messa duramente sotto accusa dalla stessa situazione in cui si trovano le nostre contadine, la DC tenta di accreditare l'immagine di un PCI scatenato contro i contadini, impegnato a un'opera di "precauzione" e "sottilezza" con le contadine. La legge, che finalmente faceva sentire i contadini italiani un po' più uguali agli altri lavoratori, non era tuttavia perfetta, aveva un difetto: non nasceva dal caso ma da un atteggiamento ben preciso e questo difetto era: l'assenza di un'azione di "precauzione" e "sottilezza" con le contadine. La legge, che finalmente faceva sentire i contadini italiani un po' più uguali agli altri lavoratori, non era tuttavia perfetta, aveva un difetto: non nasceva dal caso ma da un atteggiamento ben preciso e questo difetto era: l'assenza di un'azione di "precauzione" e "sottilezza" con le contadine.

vita. Colombo in pratica ha concesso solo un assaggio di parità. I comunisti queste cose le hanno denunciate da tempo. E allora i dc se ne sono stati zitti. Che potevano dire? «Sull'intera già raggiunta e siglata definitivamente nella tarda serata di ieri, la compagnia Nela Marcellino, segretario provinciale della CGIL, ha rilasciato una dichiarazione a "L'Unità". «Con l'acquisizione della prima parte della piattaforma sindacale, il contratto di lavoro estero, con la CGIL, ha raggiunto una dichiarazione a "L'Unità". «Con l'acquisizione della prima parte della piattaforma sindacale, il contratto di lavoro estero, con la CGIL, ha raggiunto una dichiarazione a "L'Unità".

in breve **ENORME RICHIESTA DI CREDITO AGEVOLATO** Le domande di credito agevolato, con una quota di interessi posta a carico del contribuente, sono salite a 47 mila miliardi di lire. Il principale settore è quello edilizio, sospeso tutto in dipendenza del credito per mancanza di sovvenzioni statali dirette e raccolta diretta di risparmio, con 29 mila miliardi. Anche in settori come l'agricoltura, modesta e in parte di credito, il divario fra richiesta e disponibilità è divenuto ormai incolmabile. **FATTURATO INDUSTRIA + 21%** Nel mese di marzo il fatturato dell'industria espresso a prezzi correnti, ha segnato un aumento del 21,3 per cento nei confronti del marzo 1975. **PRODUZIONE INDUSTRIALE PIU' 4,8 IN URSS** Nei primi cinque mesi di quest'anno la produzione industriale in URSS è aumentata del 4,8%. Tutti i settori vanno bene, escluso quello della carne che è all'85% del livello antecedente. Nei paesi occidentali ancora non si conosce l'andamento della produzione in maggio. **ATTIVITA' ISVEIMER NEL MEZZOGIORNO** L'istituto per il finanziamento allo sviluppo meridionale, ISVEIMER, ha fatto nel 1975 soltanto 424 operazioni di mutuo. Numero e importo (308 miliardi) sono evidentemente in aumento rispetto al 1974 ma soprattutto per il bassissimo livello raggiunto quell'anno e per l'aumento inflazionistico dei costi. Nessuna informazione, inoltre, viene fornita circa l'attività dell'ISVEIMER nei primi cinque mesi di quest'anno e ciò che sta facendo in queste settimane per la ripresa economica: nessuno in presenza, infatti, di una grave crisi.

Indagine Isco: una ripresa precaria

La nota congiunturale dell'Isco conferma il carattere "precario" dell'attuale ripresa della produzione industriale. L'istituto per la congiuntura rileva che «con il deinarsi del processo di ripresa» si sono prodotti nuovi accenti di «stagnazione» e «depressione» in alcune settori. «In questi mesi», dice l'Isco, «le condizioni per il proseguimento della attuale fase di ripresa appaiono quindi precarie e trovano i loro limiti proprio nella compatibilità da ripristinare e mantenere tra processo di sviluppo e tendenze monetarie». Nel corso dei primi quattro mesi del '76 il valore delle esportazioni avrebbe registrato un aumento del 23,7 per cento, mentre il «fiscio» dei nati dall'estero avrebbe tenuto a galla la bilancia commerciale. Le importazioni di merci, già in ripresa nella seconda metà del '75, hanno registrato un andamento espansivo anche nei primi mesi del '76 tanto da portare ad un aumento di oltre il 23% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il valore degli approvvigionamenti all'estero ha, di conseguenza, registrato un incremento intorno al 39%. Ne è derivato un aumento dei deficit della bilancia commerciale che, nei primi quattro mesi del '76, ha toccato la cifra di 2.073 miliardi di lire (di fronte ai deficit di 724 miliardi nel '75 e 3.700 nel '74).

I lavoratori cattolici con quelli comunisti

Cara Unità, sono un cristiano e credo nel messaggio di liberazione del Vangelo per tutti gli uomini. Voto nell'ambito della gente e i fratelli, ma devo dire che nel discorso del Sant'Ufficio sul comunismo della CEI non ho trovato amore ma solo potere e difesa dei privilegi. Si parla di scandalo vero e non esseri accorti che per anni i lavoratori cattolici lavorano e lottano accanto ai lavoratori comunisti, che migliaia di cattolici militano nei comitati dei partiti della sinistra. La gerarchia ecclesiastica è vissuta con gli occhi bendati del potere e della difesa solo dei giochi di potere e delle correnti. La Santa Sede non ha capito il segno dei tempi, non ha capito l'errore gravissimo. La CEI minaccia scomuniche per i cattolici comunisti per aver accettato il comunismo perché hanno abbandonato la DC. E' incredibile, per me cristiano che si arrivi a questi livelli. Agnelli è candidato nella DC e che garantisce di cristianità può dare un patto con l'Unione industriale torinese. La Santa Sede non ha detto nulla sulla candidatura di Agnelli. FRANCESCO MORANDINI (Trento)

Gli invalidi

CLAUDIO BRUNO (Roma): «Sono invalido civile e scrivo per segnalare il fatto che la Democrazia cristiana in queste elezioni, come da tempo non si ricorda, sta chiedendo sfacciatamente il voto alle categorie di "disabili" e "marginati", con promesse di tutti i tipi, spingendo i suoi galoppini a conquistare ancora una volta una categoria come quella degli invalidi civili. Noi chiediamo ai democristiani di essere onesti, non eredita i contadini democristiani e governi democristiani che hanno sempre respinto a tutte le battaglie. Noi votiamo PCI». LINA RODELLA (Verona): «Sono invalida, la mia salute non è delle migliori. Il medico mi prescrive un esame medico, all'INAM non lo fanno, all'ospedale mi dicono che varranno come minimo due anni. Per questo non posso lavorare. Perché, mantenendo questa gente a dirigere lo Stato, ci si prospetta forse un avvenire sereno di chiarezza?».

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono che i loro interventi non sono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione di grande utilità per noi, non è stata accolta. Ringraziamo chi ha scritto lettere di critica, che ci hanno permesso di migliorare il nostro giornale. Ringraziamo chi ha scritto lettere di critica, che ci hanno permesso di migliorare il nostro giornale. Ringraziamo chi ha scritto lettere di critica, che ci hanno permesso di migliorare il nostro giornale.

Chiedono un po' di buon senso ai comandi militari

Egregio direttore, siamo un gruppo di soldati di leva siciliani di stanza a Bolzano. Vorremmo segnalare alla sua attenzione un problema che sta molto a cuore ai militari del II contingente 75. In occasione delle prossime elezioni regionali (che in Sicilia coincidono con quelle politiche) noi ci rechiamo a votare nella nostra regione. Per tale occasione avremo una licenza di 5 giorni a partire dal giorno 18 fino al giorno 23 compreso, in modo da essere disponibili il giorno 24 mattina; poiché per il nostro contingente il congedo è previsto a partire dal giorno 25 giugno, questo ci costringerebbe a tornare qui in Alto Adige per poi ripartire il giorno seguente. Noi desideriamo rendere pubblico questo fatto per far sì che almeno una volta i nostri comandi militari non facciano l'appuntamento con il buon senso e non ci costringano a ripartire per l'impiego nella nostra regione in un viaggio tanto stressante quanto inutile (3500 km. tra Bolzano e Palermo) e invece ci mandassero a casa direttamente, l'esercito non ne avrebbe alcun danno, in quanto il nostro contingente militare del II/75 della Sicilia, delle altre zone interessate ad elezioni locali, ed in fin dei conti si tradurrebbe in un non trascurabile risparmio per i Comandi. LETTERA FIRMATA da un gruppo di soldati siciliani (Bolzano)

PER TRENT'ANNI le forze conservatrici e, in primo luogo, la Democrazia cristiana, non hanno lasciato niente di intentato per impedire che i comunisti partecipassero al governo della nazione. Grandi masse lavoratrici che si riconoscono nella politica, nelle iniziative del PCI sono rimaste escluse dalla direzione del Paese.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti; la crisi economica è profonda, grave, drammatica. Gli operai, i giovani, il ceto medio produttivo, i contadini, le donne, i pensionati sono stati costretti a lotte dure per strappare risultati tesi a migliorare le condizioni di vita e di lavoro. Possente e unitario è stato il movimento per assicurare al Paese un diverso sviluppo economico e sociale, per garantire la democrazia, difendere le istituzioni repubblicane.

Questa grande forza espressa dal popolo, questa carica di lotta e di combattività, di cui i comunisti assieme alle altre forze della sinistra, alle grandi organizzazioni sindacali, sono stati e sono una componente fondamentale, si è sempre scontrata con i governi diretti dalla Democrazia cristiana. La stessa esperienza di centro-sinistra non ha certo portato il segno di quel rinnovamento di cui il Paese ha bisogno, per il quale le grandi masse popolari si sono battute e si battono.

Oggi non c'è più tempo da perdere. Occorre dare al paese una nuova prospettiva. La crisi economica e politica rischia di trascinarci l'Italia in un baratro sempre più profondo. Le parole «salvare l'Italia» sono ormai largamente usate da forze politiche e sociali di diverso orientamento. Solo la Democrazia cristiana si ostina a negare l'evidenza dei fatti, mostra uno sciagurato e elettorale ottimismo sulle possibilità di ripresa.

L'Italia si salva se si rinnova: questa è la condizione per andare avanti, per realizzare il paese voluto dalla Costituzione.

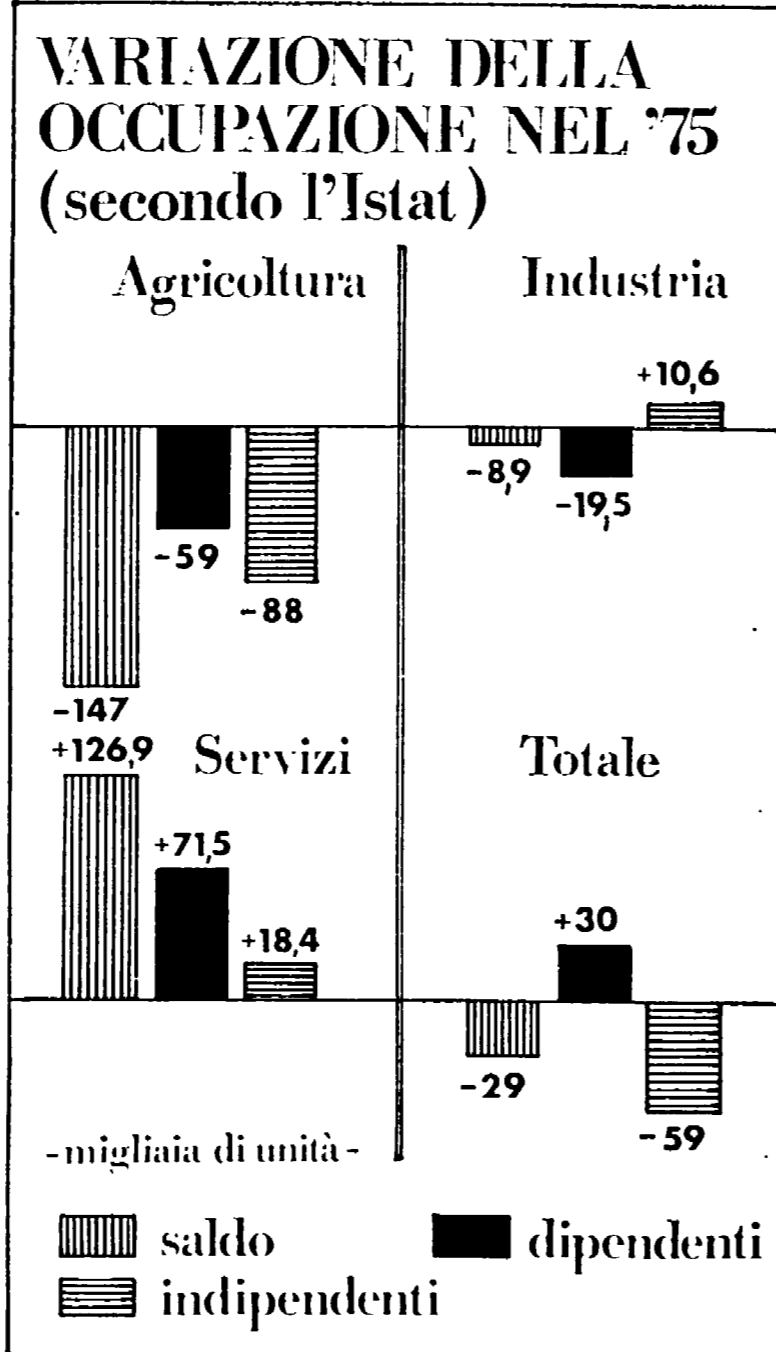
I comunisti propongono a tutti gli italiani, un impegno eccezionale e concorde delle forze sane della nazione perché vi sia una ripresa produttiva e dell'occupazione nell'industria e nell'agricoltura, attraverso lo sviluppo programmato dell'iniziativa privata e pubblica; perché si attui una politica per avviare a soluzione grandi necessità sociali, case, scuole, sanità, trasporti; per un rinnovamento politico e morale attraverso un corretto funzionamento delle istituzioni democratiche e dell'apparato statale, la lotta energica contro la corruzione, una rigorosa politica fiscale, lo svolgersi fecondo e ordinato della vita scolastica, la difesa dell'ordine pubblico democratico per garantire ai cittadini la vita, il lavoro, la libertà.

Per far questo occorre una nuova guida politica, liquidando finalmente discriminazioni assurde contro i comunisti.

Per il bene del paese noi comunisti dobbiamo avere in collaborazione e nel confronto con tutte le altre forze democratiche e popolari, il posto che ci spetta nel governo dell'Italia, per quello che siamo, per il nostro peso, le nostre tradizioni, per la politica unitaria e nazionale che perseguiamo, per le garanzie di onestà, rigore e democraticità, che in modo sempre più largo ci sono riconosciute.

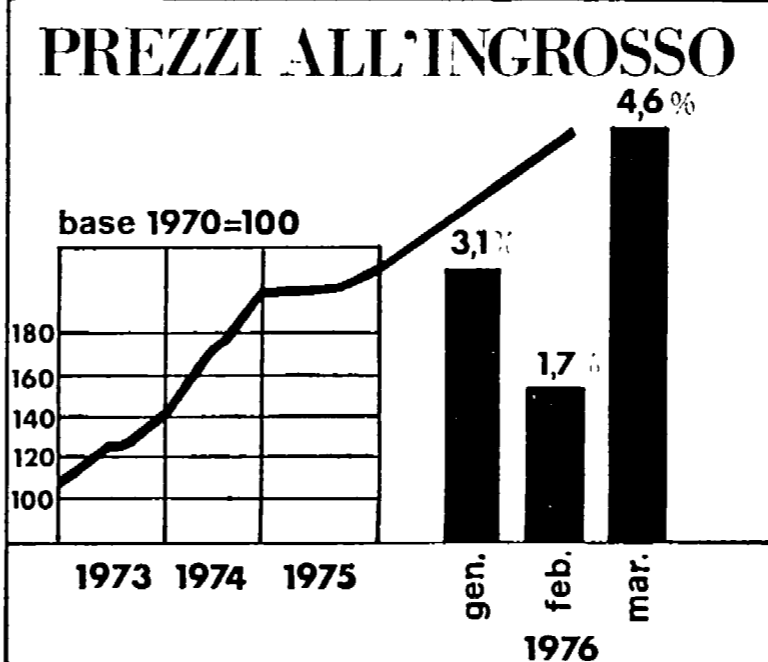
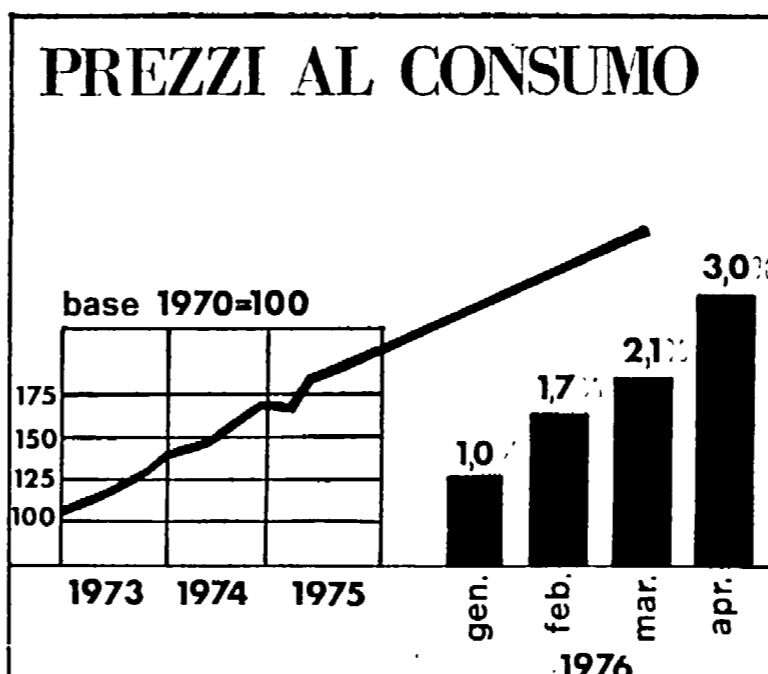
Drammatica la situazione economica del Paese dopo 30 anni di malgoverno dc

Il voto al PCI per uscire dalla crisi



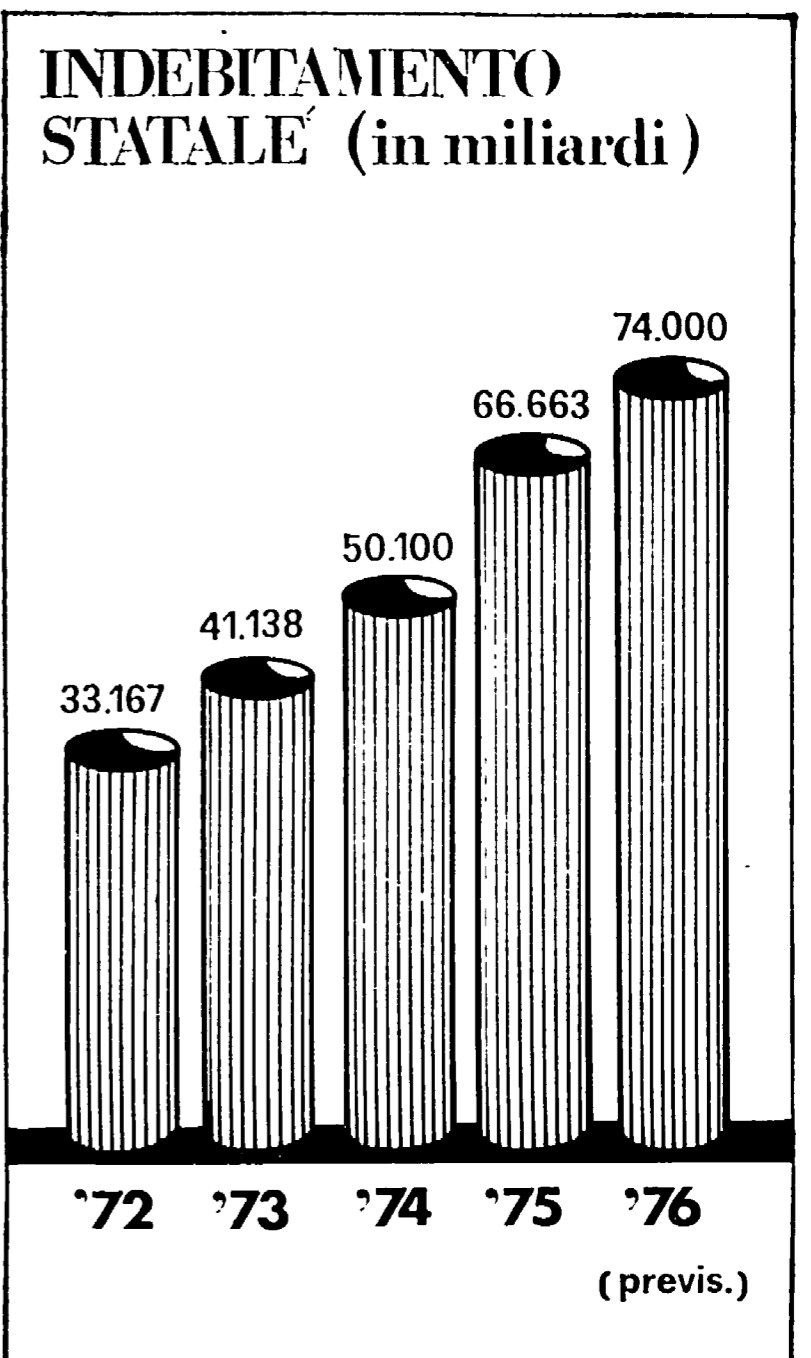
Occupazione

I DISOCCUPATI sono in aumento ormai da 18 mesi. La causa non è solo nella riduzione della produzione industriale, anche se questo settore ha registrato decine di migliaia di licenziamenti e sospensioni. Cala fortemente l'occupazione nel settore agro-alimentare la cui produzione è al disotto del fabbisogno e delle potenzialità: se producessimo anche la metà degli alimenti che compriamo all'estero, potremmo creare 200 mila nuovi posti di lavoro qualificati. Cala l'occupazione nell'edilizia, nonostante il bisogno di case ed opere pubbliche, per l'incapacità di attuare programmi a basso costo riducendo le rendite parassitarie. Servizi sociali indispensabili, i quali richiedono personale qualificato, sono carenti perché lo Stato spende molto ma in modo sbagliato. La disoccupazione non viene solo dalla crisi, ma soprattutto dal rifiuto di agire sulle cause.



Prezzi

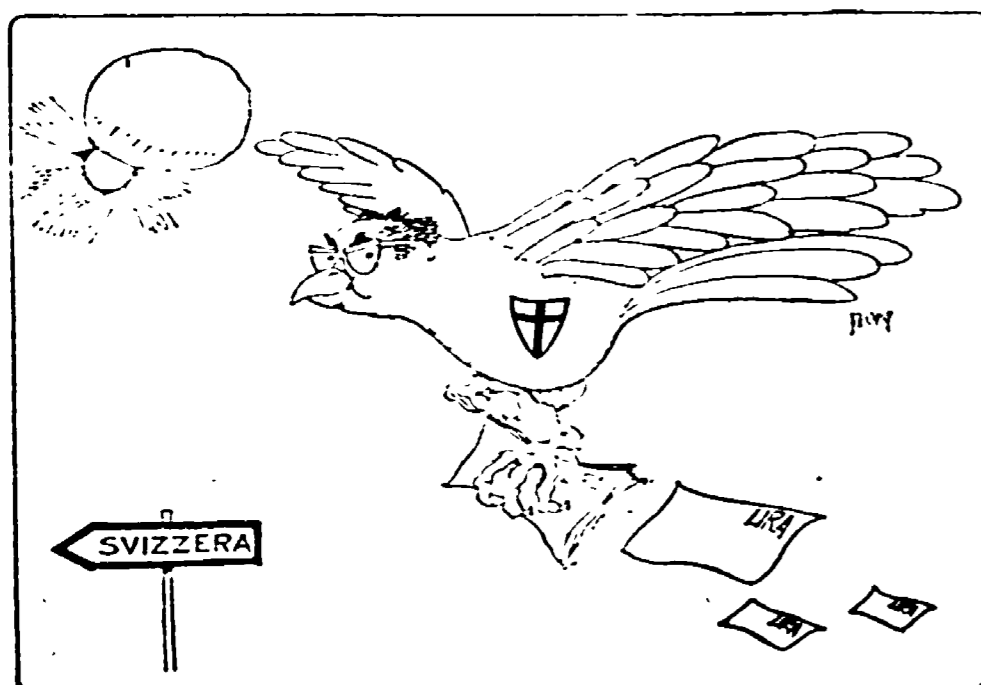
NELLA seconda metà del 1975 il ritmo dell'inflazione stava diminuendo. Il costo delle materie prime provenienti dall'estero, fra cui il petrolio, stava diminuendo. Gli approvvigionamenti alimentari, sempre a prezzi elevati, stavano tuttavia migliorando. E' a questo punto che interviene l'attacco speculativo al valore di cambio della lira che, attraverso l'esportazione di ingenti capitali, ha portato alla svalutazione del 20 gennaio e proseguita - con episodi sempre più gravi - in febbraio, marzo ed aprile per il rifiuto del governo di mettere la moneta alla speculazione. Tutte le importazioni di materie prime e alimentari provenienti dall'estero sono rincarate del 20%. I prezzi al consumo erano già aumentati oltre il 12% nei primi quattro mesi dell'anno, con la previsione di ulteriori aumenti, senza che il governo muovesse un dito per la lotta al carovita.



Debiti

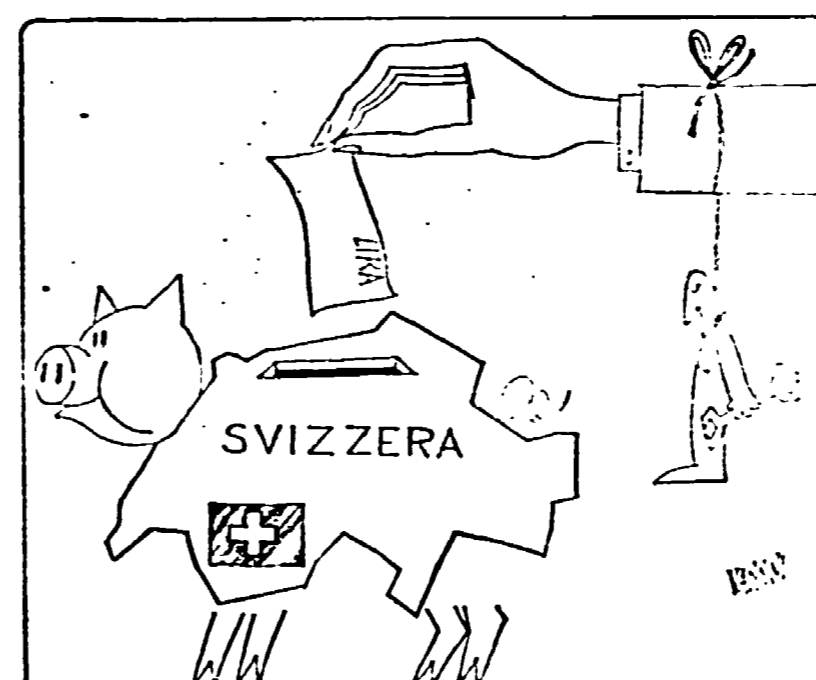
IL DISAVANZO dello Stato è più che raddoppiato in cinque anni senza che venisse realizzato un miglioramento negli investimenti pubblici. In parte l'aumento è dovuto all'inflazione (lo Stato paga ai privati interessi del 17-18 per cento ed i prestatori sono quegli stessi ceti privilegiati che evadono le tasse), in parte alle sovvenzioni alle imprese, in parte infine a sprechi burocratici e spese clientelari. Mentre il debito pubblico raddoppiava le evasioni fiscali superavano gli 8 mila miliardi all'anno (oltre 30 mila miliardi nei cinque anni considerati). L'inefficienza dell'apparato pubblico è stata posta a servizio del privilegio e degli interessi parassitari mentre la popolazione ha visto rinviare l'attuazione di opere e servizi pubblici indispensabili. L'alto indebitamento, a sua volta, contribuisce all'inflazione in quanto il Tesoro si finanzia in prevalenza stampando moneta.

Le cause del dissesto



PERCHE' lo stato di dissesto cui è stata portata la nostra economia? La risposta è nel modo di governare della DC nel corso di questi anni, nella volontà politica di questo partito di emarginare quelle forze che esprimevano le esigenze più profonde di rinnovamento di ampie masse popolari. Il «modello» di sviluppo imposto e voluto dalla DC ha portato all'abbandono delle campagne (da qui il nostro deficit alimentare con l'estero perché dobbiamo importare quello che non produciamo); ha portato alla concentrazione dello sviluppo industriale al nord ed in poche limitate aree del sud (dando vita a un impressionante fenomeno di emigrazione); ha fatto prevalere i consumi privati su quelli pubblici (si sono costruite macchine e case di lusso, non mezzi pubblici e case popolari); non ha portato ad un reale allargamento della base produttiva e dell'occupazione (l'Italia è il paese con il più basso tasso di attività). Lo stato di dissesto dell'economia è da ricondurre, dunque, ad una politica che non ha avuto al suo centro il soddisfacimento dei bisogni delle masse popolari, il potenziamento ed il rafforzamento della nostra base produttiva, ma gli interessi di pochi, di ristretti gruppi, dei grandi monopoli. Battere le cause che hanno portato alle gravi difficoltà di oggi significa, dunque, innanzitutto far prevalere una nuova visione dei bisogni del paese e delle masse popolari e adottare scelte che servano al soddisfacimento di questi bisogni.

Chi paga la crisi



CHI HA PAGATO e paga le spese del dissesto economico del paese? La risposta a questa domanda la troviamo leggendo le statistiche ufficiali oppure riportando le lotte che si sviluppano nel paese per il lavoro e la ripresa produttiva. Ecco, queste spese le hanno pagate e le pagano i giovani che non riescono a trovare una occupazione (sono un milione e duecentomila); le donne che sempre meno riescono a trovare una collocazione nel processo produttivo; gli operai espulsi dalle fabbriche; i pensionati che hanno dovuto lottare duramente per conquistare una pensione che permettesse loro la pura sopravvivenza, nulla più; i piccoli imprenditori e ampi strati del ceto medio produttivo, vittime di una politica creditizia e finanziaria che li discrimina, mentre avvantaggia i grandi.

Ma le spese del dissesto vengono pagate dall'intera collettività, in termini di ricchezza generale, di efficienza, di potenzialità di sviluppo. Quando un paese è indebitato con l'estero come lo è l'Italia, quando il suo deficit commerciale tocca i livelli che ha toccato in questi mesi, quando il livello dell'indebitamento dello Stato ha raggiunto le abnormi punte ora raggiunte, è evidente che la politica sin qui seguita ha operato guasti profondi che coinvolgono e mettono in discussione la prospettiva del paese nel suo complesso. La credibilità dell'Italia, la sua capacità di presentarsi da pari a pari ai partners della Comunità sono oggi profondamente minate ed è il paese intero a pagare i frutti di decenni di malgoverno dc.



Il valore delle lotte operaie

SONO state le grandi masse operaie con la attiva solidarietà delle altre categorie, degli enti locali, delle Regioni, a difendere l'apparato produttivo del nostro paese.

È venuto delle forze del grande padronato, con la passività del governo della democrazia cristiana, un duro attacco all'occupazione e alle condizioni di lavoro, nel tentativo di portare avanti ristrutturazioni che miravano al

restringimento della base produttiva e non al necessario ammodernamento e alla riconversione industriale. La classe operaia ha ottenuto, con la lotta, importanti risultati sul piano della difesa del posto di lavoro e del salario. Dalla Innocenti alla Harry's moda, in centinaia di altre fabbriche, è venuta una decisa risposta al tentativo di smobilizzazione; sono venute precise indicazioni per salvare le

La proposta dei comunisti

Agricoltura

Industria

Consumi

Il rinnovamento delle nostre campagne si impone in maniera urgente e protagonista ne devono essere le grandi masse contadine e bracciantili. La politica comunitaria va rinegoziata, sostituendo gradualmente alla politica dei prezzi quella in direzione delle strutture. La politica delle distruzioni dei prodotti non ha alcun senso. Le risorse umane e materiali, vanno esaltate, non mortificate. Salvaguardate inoltre devono essere le nostre produzioni tipiche mentre misure di sviluppo vanno prese a favore della zootecnia.

Per la nostra agricoltura è essenziale: allargare la base produttiva attraverso il recupero delle terre malcoltivate o addirittura incolte, sviluppando in queste zone forestazione e zootecnia; riforma del credito e sviluppo dei finanziamenti pubblici; varo di una politica per l'associazionismo e la cooperazione; nuovo atteggiamento nei confronti della ricerca e sperimentazione; promozione della Regione a strumento di programmazione, orientamento e sperimentazione.

È necessario elaborare piani di sviluppo per settori; occorre il controllo contadino e dei pubblici poteri sulla formazione dei prezzi e la stipula di precisi accordi per il ritiro da parte delle industrie della produzione agricola a prezzi giusti e garantiti. La gestione della politica alimentare delle Partecipazioni statali, riqualificandone il ruolo va affidata a un ente pubblico. È urgente superare i contratti di mezzadria e colonia trasformandoli in affitto e misure vanno prese a favore dei piccoli concedenti di terreno agricolo. Indispensabile sono la riforma della Federconsorzi e la assegnazione di nuovi compiti all'Aima. Investimenti sono necessari per strutture civili e sociali nelle campagne.

UNA nuova politica economica, come quella per la quale il PCI si batte, non può non avere questi obiettivi: fermare l'inflazione, allargare e rinnovare la base produttiva e l'occupazione, conquistare all'Italia un ruolo nuovo in un sistema di cooperazione internazionale, creare le condizioni di un nuovo, più elevato modo di vita e di convivenza civile. Per realizzare questi obiettivi, per elevare produttività e competitività dell'economia italiana, per correggere le distorsioni in senso parassitario e assistenziale dello sviluppo generale del paese, occorre un sostanziale aumento degli investimenti produttivi. Una decisiva importanza acquista, così, lo sforzo rivolto ad orientare tali investimenti nel senso di una ampia riconversione e qualificazione del nostro apparato produttivo.

Un'opera di riconversione dell'apparato produttivo deve rispondere a due esigenze: la definizione dei settori produttivi prioritari nei quali intervenire con le risorse pubbliche e gli investimenti; la definizione degli strumenti da adottare. Per una ripresa del nostro apparato industriale, i comunisti ritengono indispensabile definire nel più breve tempo possibile nuovi programmi settoriali e intersettoriali — corrispondenti alle esigenze generali della riconversione industriale — per quanto riguarda in particolare le imprese a partecipazione statale. Nello stesso tempo è necessario procedere, per quanto riguarda gli strumenti, alla approvazione di una legge che istituisca un apposito fondo per la riconversione industriale e sostituisca tutte le leggi di incentivazione finora esistenti al solo servizio del malgoverno e del clientelismo dc. Aspetto qualificante di una linea di riconversione industriale è anche una nuova politica del credito, rigorosamente selezionato e diversamente orientato a favore della piccola e media industria, dell'artigianato.

PER tutelare e migliorare il tenore di vita delle grandi masse popolari, per dare un segno diverso allo sviluppo è necessario puntare decisamente sui grandi consumi sociali. Occorrono interventi qualificati in direzione della casa con piani e finanziamenti per l'edilizia economica e popolare, privilegiando la cooperazione.

Occorre programmare lo sviluppo di tutte le forme di trasporto pubblico e collettivo in modo da garantire al tempo stesso servizi efficienti e la riduzione dei consumi di prodotti petroliferi che pesantemente incidono nella nostra bilancia dei pagamenti. In modo particolare andrà indirizzato l'intervento pubblico in direzione dello sviluppo dei servizi e delle attrezzature sociali, dalla scuola, agli asili nido, agli ospedali che oggi non sono certo in grado di rispondere ai crescenti bisogni della collettività.

È in questo modo che si colpiscono sprechi, consumi superflui che gravano sulla nostra economia.

Al tempo stesso per tutelare il tenore di vita delle masse popolari sono necessari interventi per il controllo dei prezzi di tutti quei generi che costituiscono, dalla alimentazione all'abbigliamento, consumi di ogni giorno. È inoltre indispensabile favorire un rinnovamento in senso riformatore della rete distributiva, agevolando con crediti adeguati ed altre misure il sorgere di consorzi e associazioni di imprese fra dettaglianti. Senza indugi va affrontato il problema della democratizzazione del comitato interministeriale prezzi con la partecipazione attiva di tutte le forze sociali.

DC senza programma

La DC non è disposta a riconoscere nessuna responsabilità per lo stato di sfascio cui la sua politica ha condotto, nel giro di questi anni, l'economia del paese. Il « modello » che ripropone agli italiani — in questa fase così preoccupante — è quello dello sviluppo economico degli anni '50 e '60, gli anni, cioè, durante i quali è stato più massiccio l'esodo dalle campagne e dal sud; la produzione ed i profitti si sono retti essenzialmente sul contenimento dei salari; si è allargato, in misura addirittura abnorme, il sostegno pubblico alle imprese, senza corrispettivo sul terreno della occupazione e della qualificazione produttiva. Addirittura, la DC tenta di riversare sugli altri, sui partiti che hanno collaborato al governo, sulle altre forze politiche e sui sindacati, sui lavoratori che vorrebbero troppo salario, la responsabilità dei guasti più profondi. Di fronte alle serrate e severe critiche alla sua politica finanziaria e monetaria, il ministro del Tesoro ha osato sostenere che se la spesa pubblica è cresciuta tanto da essere una delle principali cause del processo inflazionistico è perché tutti — comprese le forze di opposizione — hanno voluto una politica di « spesa facile ». E se il deficit della finanza locale ha raggiunto la quota di 25 mila miliardi è perché — sempre secondo Colombo — i comuni e le province « rosse » hanno speso più di quanto loro fosse concesso, riversando sul bilancio statale i loro deficit.



Colombo: Maldestra autodifesa

controllo delle leve creditizie. Non ha quindi oggi nessun alibi. Alla mancanza di autocritica si accompagna, fatto ancora più grave, la mancanza di qualsiasi proposta seria e consapevole per fare fronte alla gravità della crisi economica. Inflazione, deterioramento del tasso di cambio della lira, ripresa del deficit dei conti valutarie e commerciali con l'estero, dilatazione insostenibile del debito pubblico: ecco le questioni che occorre affrontare subito, che occorrerà affrontare subito all'in-



Andreotti: « Concentrazione del comando »

domani del 20 giugno per impedire che l'economia italiana precipiti in una condizione di totale ingovernabilità.

Il programma elettorale dc, le tavole rotonde degli « esperti » democristiani, le maldestrie autodifese del ministro del Tesoro, le conferenze di personaggi così compromessi come Pettrilli, non sono servite affatto a fare chiarezza su come la DC intenda dare il suo contributo alla definizione di un programma — indilazionabile — di risanamento della nostra economia. Dopo essere sfuggita, nel corso dei travagliatissimi mesi passati, ad un confronto reale e concreto sulle ragioni delle difficoltà dell'economia e sulle proposte che pure le altre forze politiche responsabilmente avanzavano, oggi la DC si presenta al paese con un chiaro ricatto politico: dopo il 20 giugno la situazione della lira, lo stato dell'economia dipenderanno dal risultato del voto, dal grado di « stabilità » politica raggiunto.

L'unica proposta è quella di sempre: dateci il voto, al resto penseremo noi, continuando a governare come abbiamo fatto finora. Non a caso, in questi giorni, vari esponenti dc (da Andreotti a Vittorino Colombo, al ministro del Tesoro) hanno fatto esplicito riferimento a quelle fasi della più recente storia del nostro paese durante le quali la difficile congiuntura economica è stata affrontata con una « unicità e concentrazione di comando », anche al di fuori dell'apporto di quelle forze non dc che partecipavano ai governi di coalizione. Ma come è ammesso oramai da più parti, ciò che oggi serve per portare il paese fuori dalla crisi non è la « concentrazione del comando », bensì un consenso ampio e vasto di forze politiche e sociali, le quali sono chiamate innanzitutto a battere questa nefasta pretesa egemonica da.

Per una spesa produttiva

UNA parte sempre più grande della spesa pubblica viene amministrata fuori dello Stato, da aziende particolari come le FS o l'ENEL, da enti pubblici e in particolare dagli enti di gestione (IRI, ENI, EGAM, EFIM) delle partecipazioni azionarie dello Stato nelle società di capitali. Qui, più che altrove, si è diffusa la degenerazione, di cui sono sintomi la giungla delle prebende e l'irresponsabilità, la mancanza di impegno verso i bisogni del Paese e di programmi. Il Parlamento in primo luogo, oltre alle assemblee regionali e comunali, deve recuperare la possibilità di un controllo effettivo sulla gestione delle risorse affidate a questi centri economici, come è stabilito nella Costituzione. Questo è possibile senza diminuire, anzi vivificandola con indicazioni e verifiche, la responsabilità autonoma degli amministratori. Si può cominciare dalla correttezza delle nomine, che devono rispettare la competenza, abolendo il clientelismo di partito, per giungere ad un periodico esame dei programmi e dei bilanci nei loro aspetti politici di fondo. Gli amministratori devono accettare, come in tutta la struttura dello Stato, i principi democratici informando il pubblico con chiarezza del loro operato ed accettando una piena dialettica con le rappresentanze sindacali dei lavoratori.

La spesa pubblica non può essere risanata se non partendo dalla riforma fiscale. Comuni, Regioni, Stato possono affrontare realmente un programma di opere pubbliche e servizi sociali nella misura in cui possono prelevare, laddove realmente si forma la ricchezza, i mezzi necessari. L'attuale sistema fiscale voluto dal centrosinistra preleva invece l'80% dell'entrata sui consumi popolari, gli stipendi, le pensioni mentre consente l'evasione di gran parte delle attività immobiliari, commerciali di esportazione di capitali e anche molte posizioni personali di privilegio. Una parte cospicua della spesa pubblica, oltretutto, nasce proprio dall'attività dei settori che evadono le imposte: dal settore immobiliare, per il quale si devono fare spese di urbanizzazione, o per integrare i fondi previdenziali.

Alla base della riforma fiscale c'è l'acquisizione di una concreta collaborazione dei Comuni con l'amministrazione finanziaria. Uffici tributari comunali, consigli tributari di quartiere, rappresentanti comunali nelle Commissioni tributarie possono realizzare una obiettiva indagine per il recupero delle evasioni che sono almeno un terzo dell'intero bilancio statale. La riorganizzazione degli uffici tributari, una legge più equa, i controlli per campione possono fare il resto.

Il bilancio dello Stato italiano si avvia al traguardo dei 40 mila miliardi di spesa, un terzo del reddito nazionale, ma il contributo pubblico diretto agli investimenti produttivi resta pressoché nullo. L'unico impegno di investimento lo troviamo, compreso da tante limitazioni, nei bilanci delle Regioni mentre i Comuni sono stati condotti alla paralisi da una politica che ha negato loro una quota adeguata dell'entrata tributaria ed un ruolo nell'accertamento delle imposte costringendoli ad annegare nei debiti bancari. Gli sprechi del bilancio statale possono essere limitati agendo in diverse direzioni: in primo luogo, tagliando i finanziamenti ad enti inutili e alle clientele della DC, costringendo tutti i destinatari della spesa ad una severa analisi della redditività; verificando, quando lo Stato stanziava contributi, il modo in cui vengono utilizzati, verifica che si può fare soltanto decentrando poteri alle regioni e ai Comuni. L'amministrazione pubblica, fonte di ritardi e quindi di sprechi, può essere sburocratizzata sia attraverso il decentramento che aprendo le porte al controllo delle forze sociali. Snellezza e piena assunzione di responsabilità di chi esegue la spesa pubblica sono altrettante condizioni per realizzare una maggiore efficienza.

**Per un governo di larga
unità e di collaborazione
fra tutte
le forze democratiche**



VOTA PCI

Dalla scuola un voto al PCI per lo sviluppo della cultura per l'avvenire dei giovani

Proprio in questi giorni, alla vigilia del voto, milioni di famiglie vivono direttamente uno dei drammi più acuti della crisi della scuola, quello delle iscrizioni.

Esso non risparmia nessuno poiché coinvolge tutti i genitori indipendentemente dall'età dei figli. Nella scuola dell'infanzia trovare un posto è un'impresa spesso irrealizzabile (nel nostro Paese c'è posto a mala pena per la metà dei piccoli dai 3 ai 5 anni); nella scuola dell'obbligo — elementare e media inferiore — le famiglie sono costrette frequentemente a file di giorni e giorni per iscriverne i figli, in istituti di molti dei quali già si sa che avranno i doppi turni; infine chi deve decidere un indirizzo di studi per i ragazzi che hanno preso qualche giorno la licenza media, si scontrano in modo immediato con le conseguenze della mancata riforma, che lo costringono a scegliere fra scuole che in ogni caso forniscono un'istruzione squalificata, arretrata, non funzionale al mercato del lavoro.

Questa situazione deve far riflettere particolarmente coloro

Trent'anni di malgoverno scolastico della DC

che ancora non vedono chiaramente il legame diretto fra la crisi della scuola e il malgoverno democristiano.

Questa scuola disastrosa e caotica, dove dalla primissima infanzia fino all'adolescenza e alla giovinezza, i figli dei lavoratori non trovano quella serietà di studi e quella qualificazione culturale cui hanno sacrosanto diritto, è il frutto dei trent'anni di potere della Democrazia Cristiana.

E' la DC che ha sempre avuto la maggioranza nei governi che si sono succeduti in Italia dalla Liberazione ad oggi, è la DC che ha diretto ininterrottamente per 30 anni salvo due brevissime parentesi, il ministero della Pubblica Istruzione: è la DC dunque che ha « scelto » di non costruire un nu-

mero sufficiente di scuole, che ha ritardato e sabotato le riforme e il rinnovamento, che ha tenuto per quanto ha potuto gli insegnanti in una situazione precaria dal punto di vista economico e normativo e li ha umiliati negandogli il ruolo di partecipanti di una istruzione moderna, qualificata, di massa.

Bocciature, ripetenze, disaffezione per lo studio sono non già — come si vorrebbe far credere — frutto di un preteso ribellismo delle giovani generazioni, ma risultato di una scuola che è stata messa dai governi dc nell'impossibilità di funzionare con ordine e con rigore intellettuale, contemporaneamente realizzando quel diritto allo studio che eviterebbe lo spreco di tante giovani energie ed intelligenze, e preparando ad un lavoro di utilità sociale e di soddisfazione personale.

Questa nuova scuola può realizzarsi: è un diritto dei giovani, dei giovanissimi, dei docenti, dei lavoratori.

Il 20 giugno deve imprimere alla guida del Paese un cambiamento generale che permetta di cambiare anche la scuola.



La scuola ha urgenza della riforma.

E' questa un'affermazione che tutti i partiti sono ormai costretti a far propria, tanto è evidente la gravità della crisi delle strutture scolastiche del nostro Paese.

Ma dalle parole ai fatti corrono grandi differenze e così non è più tanto facile oggi alla Democrazia cristiana ed ai partiti che in questi anni hanno collaborato al governo, convincere gli elettori che dopo il 20 giugno finalmente « la riforma si farà ».

Sono sempre più numerosi i lavoratori, i docenti, i giovani che alla DC ed ai suoi ex alleati chiedono ragione di tutti questi anni in cui la riforma non si è fatta e la scuola è stata lasciata sprofondare nelle sabbie mobili dell'arretratezza, del caos, del disimpegno.

La DC era forza preminente di governo: poteva fare la riforma e non l'ha fatta. E' dunque poco credibile oggi quando esprime nuovamente di propositi di riforma.

Le riforme della scuola secondaria e dell'università sono improcrastinabili; la scuola dell'obbligo va anch'essa rinnovata nel

Riforma dell'istruzione per l'avvenire del Paese

profondo e non solo « ritoccata » va esteso il diritto all'istruzione dei lavoratori adulti (le « 150 ore »); va riformata l'istruzione professionale: sono in gioco l'avvenire, il lavoro, la serenità di intere generazioni.

Ma per rinnovare la scuola bisogna anche rinnovare la società. Bisogna cioè mutare l'indirizzo economico del Paese, creare nuovi sbocchi produttivi, fare scelte economiche che privilegino l'utilità sociale, aprendo così la via all'impiego delle giovani forze intellettuali e lavorative in una diversa realtà economica.

Per questo, è indispensabile che cessi la prevalenza della DC al governo dato che in questi trent'anni il partito democristiano ha usato la maggioranza per non riformare la scuola; per aggravare

paurosamente il divario fra studio e lavoro, fra qualificazione e sbocchi professionali; per far salire ad indici sempre più allarmanti il livello della disoccupazione e della sotto-occupazione dei diplomati e dei laureati.

Non è vero che in Italia « sono in troppi a studiare » e che, come ha osato affermare Andreotti, servono più idraulici e meno medici. Le statistiche dimostrano che l'Italia invece ha una percentuale di giovani che studiano assai inferiore agli altri paesi progrediti e che industria, agricoltura, ricerca impiegano ancora tassi bassissimi — e per di più da 15 anni ristagnanti — di mano d'opera laureata e diplomata.

Bisogna quindi cambiare l'indirizzo economico del Paese, bisogna rinnovare industria e agricoltura, ammodernare e potenziare la ricerca. Solo così le giovani energie intellettuali non continueranno a venire mortificate e sprecate; solo così si studierà con rigore e soddisfazione; solo così la scuola riformata sarà finalmente funzionale alla produzione culturale e scientifica e all'avvenire economico e sociale del nostro Paese.

Quest'anno di lavoro degli organi collegiali della scuola è stato ricco di insegnamenti per tutti coloro, genitori, insegnanti, personale docente, studenti che hanno partecipato anche solo con il voto a questo nuovo modo di essere della scuola.

Sappiamo quanto difficile e spesso ingrata sia stata l'attività degli eletti nei Consigli di classe, interclasse, circolo, istituto. Il sabotaggio messo in atto sfacciatamente dal ministro Malfatti, e appoggiato da una parte dell'alta burocrazia ministeriale, da numerosi provveditori, presidi, direttori didattici è riuscito molto spesso ad avere la meglio sull'entusiasmo, sulla volontà di fare, sulle esigenze di rinnovamento espresse dalla maggioranza degli eletti. Per mesi e mesi gli organi collegiali sono stati paralizzati da direttive faziose, come quella della non pubblicità delle sedute, da ostacoli gravissimi, come quello dei tagli ai bilanci, da espedienti odiosi come il cosiddetto sciopero bianco.

Eppure, ciò nonostante, la pratica quotidiana della democrazia, la volontà unitaria della maggio-

L'unità, insostituibile arma di democrazia

ranza degli « utenti » della scuola, hanno fatto compiere straordinari passi in avanti al rinnovamento dell'istruzione.

L'esperienza degli organi collegiali ha confermato con grande forza ed evidenza la necessità che la scuola ha, per superare la gravissima crisi in cui l'ha gettata il malgoverno democristiano, di una pratica unitaria, che unisca tutte le energie, che le spinga ad un confronto e ad una collaborazione senza i quali qualsiasi salvezza risulterà impossibile.

La crisi dell'istruzione, sia nelle strutture che nei contenuti è ormai talmente avanzata che non possono bastare le forze di un solo partito politico o anche di una sola parte del Paese, a colmare il baratro di inefficienza,

di disordine, di decipitezza nel quale la scuola è caduta.

E' dunque indispensabile il concorso di tutte le forze democratiche e antifasciste. Che sia possibile, pur nella diversità delle singole convinzioni, collaborare e percorrere assieme molto cammino in avanti lo dimostra appunto quest'anno di pur contrastata e difficile vita dei Consigli scolastici.

Quel poco di positivo che in questi trent'anni si è fatto (dall'istituzione della scuola media dell'obbligo alla creazione della scuola statale dell'infanzia, dalla realizzazione degli organi collegiali, alla conquista dello stato giuridico dei docenti e del personale), lo si è fatto col contributo di tutte le forze e i partiti democratici.

E' dunque dell'unità che la scuola ha bisogno per cambiare e rinnovarsi, dell'unità hanno bisogno gli organi collegiali per contare veramente e lavorare sul serio.

Per questo è necessario votare il 20 giugno per il PCI che è il partito che più vuole l'unità, nel Paese e nella scuola, di tutte le forze democratiche e antifasciste,

Salvezza e rinnovamento della scuola con i comunisti



Domani (alle 18,30) attorno ai compagni Luigi Longo e Enrico Berlinguer

Con un incontro di popolo a San Giovanni i comunisti chiudono la campagna elettorale

Il presidente del partito sarà presente al comizio - Parleranno il segretario generale del PCI e Luigi Petroselli - Alle 17,30 il corteo dei giovani da S. Maria Maggiore...

Centinaia di comizi, di iniziative, di dibattiti in tutti i quartieri e i rioni della città, nelle borgate, nei luoghi di lavoro, nei centri della provincia, i comunisti preparano in questi giorni la grande manifestazione di domani con Longo e Berlinguer che in piazza San Giovanni concluderà la campagna elettorale del PCI.

La manifestazione è fissata alle 18,30. Parleranno il segretario generale del PCI, capoluogo della Camera dei deputati nella circoscrizione del Lazio, e Luigi Petroselli, segretario della federazione romana e capoluogo in Campidoglio. Sul palco sarà presente il presidente del partito.

rispetto ai tesserati dello scorso anno. Hanno raggiunto il 100% anche le sezioni di Formello, Quarto Miglio, Ponte Mammolo, Rocca Giovine e Tor Lupara di Mentana.



APERTA A SAN PAOLO NUOVA SEDE DEL PCI. E' stata aperta ieri la nuova sezione del PCI a San Paolo. All'inaugurazione hanno partecipato i compagni Luigi Petroselli, segretario della federazione e capoluogo in Campidoglio, Angelo Fredda, segretario della zona ovest del partito, e Luigi Panella, segretario della sezione ATAC del PCI e candidato al Comune. Nella foto: un momento dell'inaugurazione

Prosegue intanto l'impegno dei comizi, in tutta la Regione, per raggiungere nuovi iscritti e nella sottoscrizione elettorale. Gli iscritti al partito, nel Lazio, sono più di 100.000. 91.274 con il rispetto all'anno scorso; 9177 organizzati dalla FGCI (il 89,9%). Alla FGCI mancano 85 iscritti per superare il totale dei tesserati nel '75. L'impegno è quello di raggiungere il 100% prima del 20 giugno. Intanto nelle province del Lazio (esclusa Roma) la sottoscrizione elettorale ha superato il 90% dell'obiettivo.

Per quanti sforzi faccia - ha detto Ciofi - la DC non può sfuggire al giudizio degli elettori per gli inquinamenti e il disordine che seminano nei diversi apparati dello Stato. Il rinvio a giudizio di Gerolamo Meccoli, coinvolto nei fatti della infiltrazione mafiosa alla Regione Lazio, è anch'essa una riprova di quei guasti profondi che minano il dominio della DC nella vita pubblica, e di quali siano i metodi di governo praticati dal personale di vertice del partito. E' perciò quantomeno incerto stabilire, come hanno tentato di fare maldestramente alcuni dirigenti democristiani, un qualsiasi paragone con l'azione politica della nuova giunta regionale, che sta operando con tenacia per riparare ai danni prodotti dal clientelismo e dalla corruzione.

Non c'è dubbio che il valore del voto del 20 giugno decisivo per l'avanzata della DC, di tutti i ceti laboriosi e delle masse popolari - assuma in tanta parte della città, nelle miriadi di borgate cresciute nella più assoluta incuria delle amministrazioni dirette dalla DC, un rilievo che le stesse materiali condizioni di vita rendono del tutto particolare. Per la gente delle borgate è giurata la stessa possibilità di quel risanamento che non si giustifica solo con la conquista di una esistenza e umane condizioni di vita, ma anche con il riconoscimento di una dignità civile finora negata, sicurezza di una casa costata anni e anni di fatiche e di sacrifici.

Il voto deve impedire che si blocchi il cammino verso la sanatoria

Dalle borgate un più vasto consenso al PCI per garantire il risanamento

Il 15 giugno ha dimostrato che solo l'avanzata dei comunisti può imporre e assicurare il recupero urbanistico - Dalla legge regionale la soluzione del problema delle nuove lottizzazioni

Di un tale impaccio sembra rendersi conto lo stesso Giulio Andreotti - ha soggiunto Ciofi - che sta conducendo una campagna elettorale davvero singolare. Non è vero che parla di tutto meno che dei propositi, dei programmi e delle prospettive politiche del partito di cui è capoluogo. Seguendo l'aureo principio secondo cui meno si parla della DC e meglio è, Andreotti fa il tutto al contrario e usa l'argomento irrazionale della paura e del ricatto economico. Ma se egli nulla ha da dire di fronte alle appetitive parole, parla tuttavia la sua passata esperienza di governo.

Ma chi possono ingannare? Non è più tempo di promesse elettorali di clientelismo, di sottogoverno, e anzi, se proprio questo non si sconfigge una volta per tutte, non ci sarà un avvenire diverso per le borgate. E invece i tempi stringono, i problemi sono enormi. Si prenda proprio la perimetrazione, tanto per cominciare. Una gran parte degli insediamenti abusivi sono stati finalmente "riconosciuti", ma la DC non ha voluto portare avanti fino in fondo questo processo: e così sono ancora restati fuori borgate come Ara Nova, Tor Vergata, Passolombardo, la Luigina, Sempredara, Castel di Leuca, Spremacore, Pianabella di Focene, e altre ancora - sono stati i lavoratori delle borgate, è stato il nostro partito a presentare ricorso perché non restino escluse dalla perimetrazione.

Da lungo tempo le borgate si battono per questi obiettivi: e la tenacia di questa lotta ha non poche volte costretto alla resa la resistenza ostinata opposta dalla DC in Campidoglio. Ma oggi, a quella scheda che domenica prossima sarà deposta nell'urna, è legata una scalata decisiva: o da quel voto esce un PCI più forte e vigoroso, o il rischio è di una sconfitta che porterà a un'impoverita esistenza e di un'impoverita esistenza.

Pensate solo un momento alla perimetrazione, al piano per l'acqua e le fogne: ma quando mai sarebbero potuti giungere se il consenso così grande conquistato il 15 giugno - un consenso a cui in misura determinante i lavoratori delle borgate - non avesse consentito ai comunisti di rivendicare, ottenere e imporre l'immediato avvio di queste opere?

Ora è facile per gli assessori democristiani compiere le loro "tournee" elettorali per le borgate - ed è la sola occasione in cui le vitanze - attribuendosi i meriti di provvedimenti che hanno invece ritardato per anni.

Ma ancora aperta è, del resto, un'altra grave questione. Centinaia di abitazioni di lavoratori: sono state sequestrate dalla magistratura quando la DC ha consentito che si tentasse di risolvere il problema dell'abusivismo a colpi di carta bollata. Ebbene, la richiesta del PCI è questa: vengono dissestrate queste case, senza data la possibilità ai lavoratori che hanno iniziato a costruirle di portarle a termine e di abitarle. Nelle nuove lottizzazioni,

poi, almeno 70 mila famiglie hanno acquistato un pezzo di terra che è adesso solo un deserto; e sono anche questi lavoratori che aspettano una risposta positiva, che non può essere la promessa democristiana di un'edificabilità indiscriminata. All'art. 7 del progetto di legge presentato dal PCI alla Regione figura invece l'indicazione positiva, una convenzione tra comune e lottisti che permetta a quanti ne hanno diritto di costruirsi un'abitazione, nell'ambito di una pianificazione operata dal Campidoglio.

Alle 14,10 Vecchietti al «Gazzettino del Lazio»

Nel quadro delle trasmissioni radiofoniche della campagna elettorale oggi, alle 14,10, nel corso della trasmissione e il «Gazzettino del Lazio», il secondo programma, parlerà il compagno Tullio Vecchietti della Direzione del partito e candidato al Parlamento per la circoscrizione di Roma-Viterbo-Frosinone e Latina.

Un assessore tenero con gli «imbrattamuri»

L'assessore Filippi si è pronunciato sulla questione delle mazzette infrazioni alla disciplina elettorale delle affissioni, che in questi giorni sono verificate e continuano a verificarsi. Il suo intervento è da giudicare per tempo, ed anche volutamente inconcludente, oltreché reticente. E sotto gli occhi di tutti la situazione che si è determinata in particolare nel centro della città da diversi giorni, con centinaia di manifesti abusivamente affissi fuori delle piazze e mazzette di propaganda che nella stragrande maggioranza porta la firma dei partiti DC e MSI. Ciò è una parte della lunga serie di manifesti di angoli candidati (come riconosce lo stesso Filippi) che imbrattano molti muri delle strade adiacenti al centro e alla periferia. L'assessore si limita a denunciare il fatto, non dicendo nulla però circa i partiti di appartenenza. E non dovrebbe andare molto lontano per individuarli.

Ma le dichiarazioni di Filippi ci muovono anche ad un'altra considerazione. Egli ha dimostrato anche in questa circostanza di non essere capace di esercitare, per ciò che gli compete, il governo e l'amministrazione con un minimo di serietà e di efficienza.

Da lungo tempo le borgate si battono per questi obiettivi: e la tenacia di questa lotta ha non poche volte costretto alla resa la resistenza ostinata opposta dalla DC in Campidoglio. Ma oggi, a quella scheda che domenica prossima sarà deposta nell'urna, è legata una scalata decisiva: o da quel voto esce un PCI più forte e vigoroso, o il rischio è di una sconfitta che porterà a un'impoverita esistenza e di un'impoverita esistenza.

Pensate solo un momento alla perimetrazione, al piano per l'acqua e le fogne: ma quando mai sarebbero potuti giungere se il consenso così grande conquistato il 15 giugno - un consenso a cui in misura determinante i lavoratori delle borgate - non avesse consentito ai comunisti di rivendicare, ottenere e imporre l'immediato avvio di queste opere?

Ora è facile per gli assessori democristiani compiere le loro "tournee" elettorali per le borgate - ed è la sola occasione in cui le vitanze - attribuendosi i meriti di provvedimenti che hanno invece ritardato per anni.

politiche per la propaganda individuale illegale sui muri. Che si è fatto in tutti questi giorni? Che cosa si aspetta ancora? Cogliamo questa occasione per rinnovare la rivendicazione precisa della Federazione romana del PCI perché in questi ultimi giorni di campagna elettorale la legge sia fatta rispettare, serientemente. Questo tale in primo luogo verso il Comune e l'assessore competente. Ma le dichiarazioni di Filippi ci muovono anche ad un'altra considerazione. Egli ha dimostrato anche in questa circostanza di non essere capace di esercitare, per ciò che gli compete, il governo e l'amministrazione con un minimo di serietà e di efficienza.

Da lungo tempo le borgate si battono per questi obiettivi: e la tenacia di questa lotta ha non poche volte costretto alla resa la resistenza ostinata opposta dalla DC in Campidoglio. Ma oggi, a quella scheda che domenica prossima sarà deposta nell'urna, è legata una scalata decisiva: o da quel voto esce un PCI più forte e vigoroso, o il rischio è di una sconfitta che porterà a un'impoverita esistenza e di un'impoverita esistenza.

Pensate solo un momento alla perimetrazione, al piano per l'acqua e le fogne: ma quando mai sarebbero potuti giungere se il consenso così grande conquistato il 15 giugno - un consenso a cui in misura determinante i lavoratori delle borgate - non avesse consentito ai comunisti di rivendicare, ottenere e imporre l'immediato avvio di queste opere?

Ora è facile per gli assessori democristiani compiere le loro "tournee" elettorali per le borgate - ed è la sola occasione in cui le vitanze - attribuendosi i meriti di provvedimenti che hanno invece ritardato per anni.

Ma ancora aperta è, del resto, un'altra grave questione. Centinaia di abitazioni di lavoratori: sono state sequestrate dalla magistratura quando la DC ha consentito che si tentasse di risolvere il problema dell'abusivismo a colpi di carta bollata. Ebbene, la richiesta del PCI è questa: vengono dissestrate queste case, senza data la possibilità ai lavoratori che hanno iniziato a costruirle di portarle a termine e di abitarle. Nelle nuove lottizzazioni,

SPENDI BENE

DYANE Pautò di tutti

Mobili Rustici per esterno Cilli

FLOY SPORT di Sigari Arnaldo

Mobili da giardino Cilli

UDITE MAICO CON I MODERNISSIMI APPARECCHI ACUSTICI

SEGUI L'OCCHIO... 428 MOBILIFICIO DI GIAN FELICE

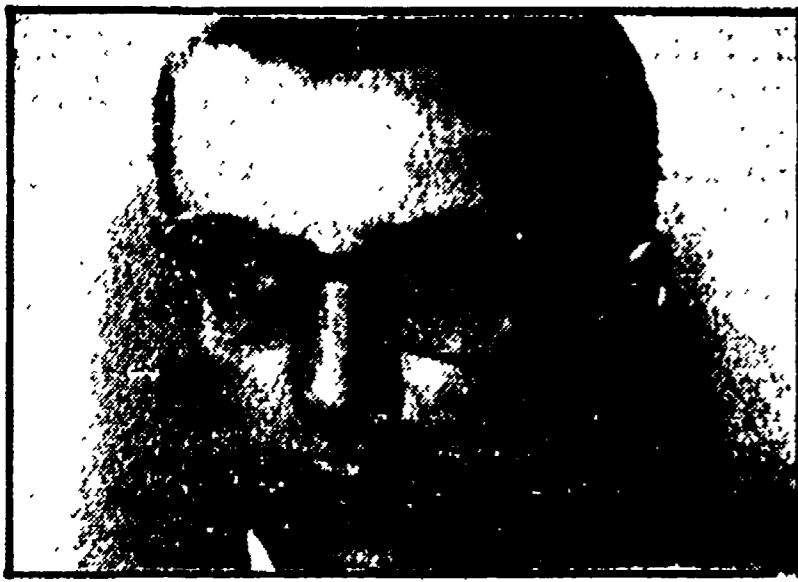
Tre ambienti di prestigio a sole L. 938.000

automercato ITALWAGEN magliana 309

Rapito all'alba sotto casa Renato Penteriani, genero e socio di Giuseppe Chirico, il « re del pollo »

Preso in ostaggio un altro grossista 20 ore dopo la liberazione di Ambrosio

Fino a sera nessuno ha rivendicato l'impresa criminale, ma non è da escludere che sia opera dello stesso gruppo di provocatori - Da due giorni, allarmate per il sequestro di lunedì, il commerciante si faceva « scortare » da un dipendente con un furgone - Gli inquietanti interrogativi suscitati dalla vicenda



Renato Penteriani, il rapito

Sventare le provocazioni

Dopo il sequestro di Giuseppe Ambrosio, un altro commerciante è stato rapito. È un nuovo quello della catena di provocazioni che in varie forme si è venuta salutando in quest'ultima fase della campagna elettorale.

Per sventare questo disegno, ancora più forte deve manifestarsi, in queste ore, la vigilanza unitaria e di massa. La mobilitazione dei lavoratori e di tutti i democratici non permetterà che oscuri gruppi di criminali attentino alla serena convivenza in cui possono e debbono liberamente maturare le scelte dei cittadini.

Un energico richiamo deve essere rivolto alle autorità preposte all'ordine pubblico perché facciano tutto il loro dovere, a un'opera rapida e efficiente di prevenzione deve accompagnarsi una ferma azione per individuare e colpire con rigore i centri della provocazione criminale, da qualunque parte essa provenga.



Confronto e fotografi davanti alla abitazione di Renato Penteriani e (a destra) il dirigente della squadra mobile, a colloquio con la portiera dello stabile dove viveva il commerciante rapito

Le drammatiche sequenze del sequestro raccontate dai testimoni oculari

«L'hanno imbavagliato e trascinato via di peso»

Decine di persone sono state svegliate dalle grida e si sono affacciate alle finestre - «I banditi sembravano sicuri del fatto loro» - «Una figlia del commerciante chiamava il padre urlando mentre lo vedeva portare via»

«La figlia urlava alla finestra "Papi, papà!" e intanto quelli lo spingevano, gli stringevano un pezzo di stoffa bianca sulla faccia, lo trascinarono quasi di peso sulla macchina. È successo tutto in pochi secondi: ho fatto appena un tempo a correre ad affacciarmi, appena mi sono svegliata sentendo il tramonto in strada».

Anna Longhi, 35 anni, il volto ancora un po' scovato dal sonno, è un attento risveglio che, come a lei, è toccato a tutti gli inquilini delle abitazioni intorno, racconta il suo pezzo di verità, ciò che è riuscita a vedere del rapimento del grossista Renato Penteriani.

«E' in strada, in via di S. Erasmo, insieme a tanta altra gente che abita qui. Tanti volti stralunati, assennati ma scossi, affollano il marciapiede vicino al portone del quale mezz'ora fa è uscito il commerciante andando in contro ai suoi rapitori».

La strada è già piena di polizia e carabinieri. Si fermano i primi rilievi, si cercano testimonianze, mentre i lampiatori delle «volanti» distribuiscono scieolate di luce blu allecanti.

Dice Riccardo Bissoli, 51 anni, maresciallo di PS in servizio al comando di via Statalia: «Tutto è cominciato alle 4. Io ero a letto e mi sono svegliato sentendo gli strilli: quando mi sono affacciato ho visto tre persone che spingevano un commerciante con forza verso un'Alfetta color amaranto, e lui che cercava di resistere con tutte le sue forze, magari avesse la testa coperta, quasi incapucciata, con una specie di lenzuolo bianco. La macchina è partita a tutta velocità, ma è stato distanziato dall'Alfetta molto presto».

«Io sono sceso immediatamente - interviste Luigi De Sena, 27 anni - quando mi sono svegliato sentendo il tramonto nel cortile. I banditi erano mascherati e mostravano una certa età: certo non erano persone proprio mature, ma neppure giovani. Comunque erano tutti molto svelti e si vedeva che sapevano il fatto loro. Ma il grossista continuava a tirare calci e a gridare, loro continuavano a trascinarlo senza perdere la testa fino a quando non sono stati il cambiamento della licenza e il cambiamento della licenza».

Rosa Rita Falcolini, una dottoressa che abita in via di S. Erasmo, racconta di avere rivolto la sua attenzione soprattutto su uno dei banditi: «Era basso e tarchiato, aveva un cappuccio calato sulla testa e mi sembrava un po' neroso. Ripeteva sempre con gli occhi bassi: "Vai via! Vai via!" Era molto agile e saltava intorno all'ostaggio per meglio ostacolare la sua reazione. Quando l'Alfetta è partita sono corsa dentro casa perché mia madre, che è molto anziana e malata di cuore, si era svegliata e mi chiamava...».

Nei gruppi di gente che compone e scompone capannelli in via S. Erasmo raccontando le drammatiche fasi del sequestro, manca Italo Fiemme, l'autista del furgone della ditta Chirico che ha tentato di inseguire l'auto dei banditi. Gli agenti lo hanno accompagnato subito in questura per ascoltarlo, poiché è uno dei testimoni più importanti. Alla fine dell'interrogatorio è ancora frastornato. «È successo tutto in pochi secondi - ha detto - io ero appena arrivato ed avevo bussato al citofono, come convenuto per avvertire Giovanni Chirico e Renato Penteriani che potevano scendere in camera ieri mattina, quando avevano saputo del rapimento dell'altro grossista».

Domani i negozi chiuderanno un quarto d'ora prima, mentre tutte le categorie dei lavoratori sono state invitate dalla federazione sindacale unitaria Cgil, Cisl, Uil a scioperare dalle 11 alle 11.10. È la ferma e unitaria risposta dei commercianti e dei lavoratori romani al rapimento del grossista Renato Penteriani, che ha suscitato sdegno e indignazione nella città.

La chiusura anticipata di tutti i negozi, alla quale ha aderito anche la Confesercenti, è la risposta delle organizzazioni sindacali e dei partiti politici dell'arco costituzionale. Si tratta - è stato detto nel corso dell'incontro - di un ennesimo crimine episodio di provocazione, con il quale si cerca di dividere i lavoratori e di creare un clima di incertezza e di paura nel paese, a pochi giorni dalla consultazione elettorale.

Dopo una breve introduzione di Luceri, presidente dell'Unione commercianti, sono intervenuti nel dibattito Picchetti, segretario della Camera del Lavoro; Larizza, segretario provinciale della Uil; Schiavello del

PSI; Bettini del PRI; Imbellone del PCI; Barilari del PSDI e Mazzarello della DC. Al termine dell'incontro è stato emesso un comunicato unitario nel quale si esprime solidarietà con il rapito e i suoi familiari, e si invitano tutti i cittadini alla massima vigilanza per isolare gli atti di violenza criminale con i quali si cerca di mettere in pericolo l'ordine democratico e la convivenza civile. È stato infine sollecitato il fermo e tempestivo intervento delle autorità dello Stato affinché colpiscano gli esecutori e i mandanti delle provocazioni.

Una ferma presa di posizione è stata espressa anche dalla Confesercenti che in un comunicato invita «le forze politiche, i sindacati, le forze economiche e i cittadini ad esprimere agli esecutori tutta la loro solidarietà affinché i provocatori siano isolati dalla maturità e dalla fermezza di tutta la parte sana del paese».

Anche la Lega regionale cooperative del Lazio, in un comunicato, esprime «ferma condanna per queste forme di violenza criminale che nulla hanno a che fare con le tradizioni democratiche e civili dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali, cooperative e politiche».

INDETTO DAI SINDACATI CONTRO IL NUOVO CRIMINE

Domani sciopero di 10 minuti in tutti i luoghi di lavoro

Domani i negozi chiuderanno un quarto d'ora prima, mentre tutte le categorie dei lavoratori sono state invitate dalla federazione sindacale unitaria Cgil, Cisl, Uil a scioperare dalle 11 alle 11.10. È la ferma e unitaria risposta dei commercianti e dei lavoratori romani al rapimento del grossista Renato Penteriani, che ha suscitato sdegno e indignazione nella città.

La chiusura anticipata di tutti i negozi, alla quale ha aderito anche la Confesercenti, è la risposta delle organizzazioni sindacali e dei partiti politici dell'arco costituzionale. Si tratta - è stato detto nel corso dell'incontro - di un ennesimo crimine episodio di provocazione, con il quale si cerca di dividere i lavoratori e di creare un clima di incertezza e di paura nel paese, a pochi giorni dalla consultazione elettorale.

Denuncia alla Procura di un venditore ambulante

«Volevano due milioni per darmi la licenza»

La richiesta sarebbe stata avanzata da un «personaggio» del Comune che avrebbe dichiarato di agire per conto dell'assessore - Un'attesa di 13 anni

Un venditore ambulante 43 enne, Alberto Di Segni, ha presentato alla Procura della Repubblica una denuncia per un caso di interesse pubblico in atti di ufficio di quelle si sarebbe reso protagonista «a nome dell'assessore» un «personaggio» del Comune.

L'Di Segni - come precisa egli stesso nella denuncia - da circa 13 anni avrebbe fatto richiesta per ottenere una licenza di vendita di saponi e cartoline illustrate in un quartiere della capitale. Tutto quello che sarebbe però riuscito ad ottenere è il permesso di tenere la sua merce nell'Agro romano e in quattro province laziali e umbre (vale a dire in zone dove i ricordi della capitale sono praticamente inavvicinabili). Soltanto di tanto in tanto è riuscito

to a farsi rilasciare dei permessi trimestrali in alcune zone di Roma. Alberto Di Segni afferma nella denuncia di aver chiesto con insistenza il cambiamento della licenza e di aver ricevuto in cambio «sempre e soltanto promesse regolarmente disattese».

Qualche settimana fa, stando alla denuncia del venditore ambulante, un funzionario amministrativo capitolino a nome dell'assessore competente avrebbe detto che la licenza era pronta ma per l'incarico occorreva che venisse il più breve tempo possibile un milione di lire - due milioni in contanti». Alle proteste di Di Segni - che nel frattempo ha accumulato contravvenzioni per un milione di lire - questo «personaggio» avrebbe fatto una repentina marcia indietro.

Ieri mattina al Palazzo di giustizia

Due testimoni picchiati da parenti dell'imputato

Identificati due degli aggressori - L'associazione giornalisti giudiziari chiede il potenziamento del servizio di PS - Nei giorni scorsi erano stati minacciati

Sono andati in tribunale come testimoni un gruppo di amici e parenti dell'imputato li ha aggrediti e malmessi. L'episodio si è verificato ieri mattina davanti alla quinta della sezione penale, dove si stava svolgendo il processo contro Mario Tesorini, imputato di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, oltre che di vendita illegale di fuori.

I due aggrediti sono Gino Grilli e Franco Rossi, entrambi testimoni e parti se nel dibattimento in corso. Improvvisamente un gruppo di cinque o sei persone si è scagliato contro di loro a calci e pugni, ferendoli leggermente. Tra gli assalitori sono stati identificati e fermati i fratelli Carlo e Massimo Signorelli, rispettivamente di 22 e 17 anni, parenti del Tesorini.

A piazzale Jonio, davanti al supermercato «IN'S»

Scontri tra la polizia e giovani estremisti

Alcuni aderenti al «collettivo Valmelaina» distribuivano volantini inneggiando al boicottaggio della merce - Un arresto dopo una carica della «celere»

Un giovane di 18 anni, Giuliano Aurizemma, figlio di un funzionario del ministero degli interni, è stato arrestato ieri al termine di uno scontro verificatosi a piazzale Jonio tra un gruppo di estremisti e alcuni reparti di polizia. Gli incidenti hanno preso avvio verso le 18.30 quando la celere ha caricato improvvisamente una decina di aderenti al «collettivo Valmelaina» che davanti al supermercato «IN'S», distribuivano volantini inneggiando al boicottaggio delle merci del «locale».

I giovani erano in piazza da circa un'ora quando da piazzale Jonio sono usciti quattro o cinque individui in borghese - alcuni testimoni hanno affermato di aver riconosciuto tra questi il figlio e il nipote del proprietario Fiorucci - che hanno invitato gli estremisti ad andarsene. Ne è nata una rissa di dimensioni piuttosto ridotte dato il numero non eccessivo dei protagonisti che la polizia ha ritenuto di risolvere con una carica indiscriminata durata una decina di minuti.

Al termine della carica della celere - che si è estesa al vicino mercato scoperto creando momenti di tensione per le persone che in quel momento si trovavano in strada - un giovane, appunto Aurizemma, è stato fermato e condotto al commissariato. Successivamente è stato arrestato solo l'imputato di resistenza e resistenza a pubblico ufficiale.

Advertisement for 'NUOVO NEGOCIO' clothing store, featuring large stylized text and details about the store's location and offerings.

Advertisement for 'LA FESTA DELLA MAMMA' by Romolo Veloccia, featuring text about a Mother's Day event and contact information for the fabric store.

Large advertisement for Volkswagen cars, showing a VW Golf and listing agents for Magliana, Barrili, Marconi, and Prencostini, along with technical specifications for the 3-door and 5-door models.

Iniziativa teatrale a Prato

Tre anni di laboratorio con Ronconi

Un'attività «aperta» che coinvolgerà la regione toscana - Tre momenti essenziali: ricerca, analisi dei processi teatrali e produzione degli spettacoli



Il regista Luca Ronconi

Nostro servizio

PRATO, 16. Si chiama Laboratorio aperto e prevede un piano di lavoro triennale con continue verifiche e una molteplicità di livelli di azione...

Le indicazioni date da Ronconi riguardano una indagine teatrale della comunicazione attraverso i suoi spettacoli...

Il laboratorio prevede tre momenti essenziali: quello della ricerca (o smembramento del singolo elemento del meccanismo teatrale)...

Il laboratorio, prima di concludersi nel segno della ricerca, creerà entro la prossima estate una serie di cinque costruzioni-saggio o spettacoli di studio...

Mel Brooks

rifare «Vogliamo vivere» HOLLYWOOD, 17. Vogliamo vivere (To be or not to be) è il classico diretto da Ernst Lubitsch nel 1942...

Mel Brooks

L'ARCI distribuirà «Il Messia» di Roberto Rossellini

Pronto da parecchi mesi ma impossibilitata a trovare un canale di diffusione perché, come accade a tanti altri film d'autore...

«Il Messia» di Roberto Rossellini è un film di grande portata culturale e politica che ha avuto un'impetuosa distribuzione...

Il materiale filmato, frutto di una lunga e paziente ricerca nelle cineteche della ORFT, negli archivi e nei posti di lavoro privati...

p. gi.

Annunciato il cartellone definitivo

Dà spazio ai seminari la rassegna di Salerno

Numerosi i temi in discussione fra cui quello della vita stessa della manifestazione - Gli spettacoli in programma dal primo al 14 luglio nella città campana

Il «cartellone» della quarta rassegna «Teatro nuove tendenze» è stato annunciato a Salerno...

I seminari vengono considerati un'attività di base del perno della iniziativa...

Le fraffatte di Schippers per la direzione stabile Tenuta dal commissario straordinario, Luigi Mazzella...

Mario Ferrari

Il progetto, che si inquadra nelle attività del Teatro Regionale Toscano per lo sviluppo della sperimentazione...

Mario Ferrari

Il progetto, che si inquadra nelle attività del Teatro Regionale Toscano per lo sviluppo della sperimentazione...

Il progetto, che si inquadra nelle attività del Teatro Regionale Toscano per lo sviluppo della sperimentazione...

Il progetto, che si inquadra nelle attività del Teatro Regionale Toscano per lo sviluppo della sperimentazione...

Il progetto, che si inquadra nelle attività del Teatro Regionale Toscano per lo sviluppo della sperimentazione...

di una politica culturale del territorio a Salerno e nella Campania, con particolare riferimento all'area della rassegna...

di una politica culturale del territorio a Salerno e nella Campania, con particolare riferimento all'area della rassegna...

di una politica culturale del territorio a Salerno e nella Campania, con particolare riferimento all'area della rassegna...

m. ac.

di una politica culturale del territorio a Salerno e nella Campania, con particolare riferimento all'area della rassegna...

m. ac.

di una politica culturale del territorio a Salerno e nella Campania, con particolare riferimento all'area della rassegna...

di una politica culturale del territorio a Salerno e nella Campania, con particolare riferimento all'area della rassegna...

di una politica culturale del territorio a Salerno e nella Campania, con particolare riferimento all'area della rassegna...

di una politica culturale del territorio a Salerno e nella Campania, con particolare riferimento all'area della rassegna...

di una politica culturale del territorio a Salerno e nella Campania, con particolare riferimento all'area della rassegna...

di una politica culturale del territorio a Salerno e nella Campania, con particolare riferimento all'area della rassegna...

di una politica culturale del territorio a Salerno e nella Campania, con particolare riferimento all'area della rassegna...

m. ac.

di una politica culturale del territorio a Salerno e nella Campania, con particolare riferimento all'area della rassegna...

m. ac.

di una politica culturale del territorio a Salerno e nella Campania, con particolare riferimento all'area della rassegna...

di una politica culturale del territorio a Salerno e nella Campania, con particolare riferimento all'area della rassegna...

di una politica culturale del territorio a Salerno e nella Campania, con particolare riferimento all'area della rassegna...

di una politica culturale del territorio a Salerno e nella Campania, con particolare riferimento all'area della rassegna...

Mostre a Roma

«La scrittura» vessillo di un gruppo di pittori

«La scrittura» è la mostra di un gruppo di pittori...

«La scrittura» è la mostra di un gruppo di pittori...

«La scrittura» è la mostra di un gruppo di pittori...

«La scrittura» è la mostra di un gruppo di pittori...

m. ac.

«La scrittura» è la mostra di un gruppo di pittori...

m. ac.

«La scrittura» è la mostra di un gruppo di pittori...

«La scrittura» è la mostra di un gruppo di pittori...

«La scrittura» è la mostra di un gruppo di pittori...

«La scrittura» è la mostra di un gruppo di pittori...

RAI TV oggi vedremo

NASCITA DI SALOME' (1°, ore 17,15)

Protagonista di questa commedia in tre atti di Cesare Meano è Salomé...

Realizzata nel 1967, se non l'avete capita, si tratta della solita replica...

programmi

Table with TV channels and programs: TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, Radio 2°, Radio 3°

Illustrati i programmi dell'istituzione

Concerti di Santa Cecilia: Massenzio e decentramento le prime

Le fraffatte di Schippers per la direzione stabile

Tenuta dal commissario straordinario, Luigi Mazzella...

Mario Ferrari

Il progetto, che si inquadra nelle attività del Teatro Regionale Toscano per lo sviluppo della sperimentazione...

Il progetto, che si inquadra nelle attività del Teatro Regionale Toscano per lo sviluppo della sperimentazione...

Il progetto, che si inquadra nelle attività del Teatro Regionale Toscano per lo sviluppo della sperimentazione...

Il progetto, che si inquadra nelle attività del Teatro Regionale Toscano per lo sviluppo della sperimentazione...

Cinema

Hollywood...

Hollywood

A C'era una volta Hollywood non poteva mancare il seguito...

A C'era una volta Hollywood non poteva mancare il seguito...

A C'era una volta Hollywood non poteva mancare il seguito...

A C'era una volta Hollywood non poteva mancare il seguito...

Cinema

Hollywood...

Hollywood

A C'era una volta Hollywood non poteva mancare il seguito...

A C'era una volta Hollywood non poteva mancare il seguito...

A C'era una volta Hollywood non poteva mancare il seguito...

A C'era una volta Hollywood non poteva mancare il seguito...

CATALOGO GENERALE DEI DIPINTI DI RENATO GUTTUSO

A cura di Antonio Del Guercio ed Enrico Crispolti. Il catalogo è articolato in quattro volumi...

Il catalogo è articolato in quattro volumi: Giugliuzzi nel 1945 al 1976...

Il catalogo è articolato in quattro volumi: Giugliuzzi nel 1945 al 1976...

Il catalogo è articolato in quattro volumi: Giugliuzzi nel 1945 al 1976...

Il Festival di Bergamo chiude bene con Mozart

chiude bene con Mozart

chiude bene con Mozart

chiude bene con Mozart

chiude bene con Mozart

chiude bene con Mozart

chiude bene con Mozart

chiude bene con Mozart

chiude bene con Mozart

chiude bene con Mozart

chiude bene con Mozart

chiude bene con Mozart

chiude bene con Mozart

chiude bene con Mozart

chiude bene con Mozart

chiude bene con Mozart

chiude bene con Mozart

chiude bene con Mozart

chiude bene con Mozart

chiude bene con Mozart

chiude bene con Mozart

chiude bene con Mozart

chiude bene con Mozart

chiude bene con Mozart

chiude bene con Mozart

chiude bene con Mozart

chiude bene con Mozart

chiude bene con Mozart

chiude bene con Mozart

Villaggio Turistico ALBATROS

...e la tua vacanza ti darà solo sorprese piacevoli

...e la tua vacanza ti darà solo sorprese piacevoli

...e la tua vacanza ti darà solo sorprese piacevoli

...e la tua vacanza ti darà solo sorprese piacevoli

...e la tua vacanza ti darà solo sorprese piacevoli

...e la tua vacanza ti darà solo sorprese piacevoli

...e la tua vacanza ti darà solo sorprese piacevoli

...e la tua vacanza ti darà solo sorprese piacevoli

...e la tua vacanza ti darà solo sorprese piacevoli

...e la tua vacanza ti darà solo sorprese piacevoli

...e la tua vacanza ti darà solo sorprese piacevoli

...e la tua vacanza ti darà solo sorprese piacevoli

...e la tua vacanza ti darà solo sorprese piacevoli

...e la tua vacanza ti darà solo sorprese piacevoli

...e la tua vacanza ti darà solo sorprese piacevoli

...e la tua vacanza ti darà solo sorprese piacevoli

...e la tua vacanza ti darà solo sorprese piacevoli

...e la tua vacanza ti darà solo sorprese piacevoli

...e la tua vacanza ti darà solo sorprese piacevoli

...e la tua vacanza ti darà solo sorprese piacevoli

...e la tua vacanza ti darà solo sorprese piacevoli

...e la tua vacanza ti darà solo sorprese piacevoli

...e la tua vacanza ti darà solo sorprese piacevoli

...e la tua vacanza ti darà solo sorprese piacevoli

...e la tua vacanza ti darà solo sorprese piacevoli

RASSEGNA internazionale

Quarantena per Kissinger e l'amico imprevedibile

Il Dipartimento di Stato ha confermato ufficialmente che il governo della RFT ha deciso che l'incontro tra Kissinger e il primo ministro razzista sudafricano, Vorster, previsto per il 23 e 24 giugno ad Amburgo, si tenga invece in una località di provincia, più defilata all'attenzione del pubblico. E ha manifestato a tale proposito, la sua sorpresa.

Era stato Der Spiegel a rivelare che la scelta del territorio della RFT e, in particolare, della città natale di Schmidt, per l'incontro tra Kissinger e Vorster era stata accolta con irritazione dal cancelliere, il quale è «pacatamente» all'idea di «accettare sul suolo tedesco il più odiato dei razzisti bianchi doppiogiochisti del mondo». Il ministro degli Esteri, Genscher, di non essere riuscito a «trovare espedienti per evitare la visita». Il diffuso settimanale amburghese attribuisce a un consigliere di Schmidt «il commento secondo il quale il governo federale avrebbe dovuto dire ai due indecifrabili ospiti: «Incontratevi in Francia, visto che è la Francia a fornire al Sud Africa armi e centrali nucleari».

Il fatto che la cancelleria non abbia smontato le informazioni del settimanale amburghese e abbia dato corso, invece, all'insolita richiesta di «scegliere un luogo isolato» dà la misura della sua preoccupazione per una visita che, notano altri organi di stampa, «rischia di scalfire la politica della RFT verso l'Africa nera».

L'incontro tra Kissinger e Vorster, che segnerà di pochi giorni quello di Pretoria tra Vorster e Smith, e la missione che il capo del Pentagono, Rumsfeld, si appresta a svolgere a Nairobi e a Kinshasa sembrano indicare, in effetti, la conclusione della fase interlocutoria succeduta, nella politica africana degli Stati Uniti, alla sconfitta del Sud Africa e dei movimenti favorevoli in Angola, e il rilancio di una politica di ingerenza attiva sul continente africano, crollantemente mascherata con il pretesto di fronteggiare la «presenza sovietica e cubana».

Kissinger ha proclamato pochi giorni fa con arroganza che gli Stati Uniti «non concentrano una ripetizione del-

l'esperienza angolana altrove». Ma la polemica con Cuba rappresenta, in questo quadro, un mero e scerpato diversivo. Il problema aperto dalla «esperienza angolana era, con ogni evidenza, quello di una scelta americana tra i regimi razzisti del Sud Africa e della Rhodesia e i movimenti che li combattono e che non hanno soltanto, ma in questo momento, un contributo diretto di Cuba alla loro lotta.

Lo stesso Kissinger ne era sembrato consapevole, al momento del suo viaggio in Africa, quando aveva cercato di mettere in sordina i rapporti «speciali» tra gli Stati Uniti e i governi razzisti di queste zone del loro opprobrio. Ma nelle ultime settimane erano evidenti «i suoi apertamenti» in questa direzione. Il regime razzista rhodesiano, la cui liquidazione era all'ordine del giorno, ha manifestato, in particolare, una nuova aggressività, della quale sono testimonianza le incursioni aeree contro il Mozambico e gli attentati dinamitardi nella capitale della Zambia, due paesi «veri» di ospitare nel loro territorio i combattenti della guerriglia zimbabwese. In Rhodesia, come in Sud Africa, il regime razzista «sta travestendo per «restare» il suo stato proprio. Il ministro degli Esteri, Genscher, ha detto che sono stati in passato gli interlocutori di Smith, a sottolineare che l'orizzonte di una soluzione pacifica è stato chiuso proprio dalla proiezione attiva accordata ai razzisti dagli Stati Uniti e da altre potenze occidentali.

L'offerta di armi di cui Rumsfeld si fa latore a Nairobi e a Kinshasa rientra nello stesso disegno. Significativamente essa suscita malcelate polemiche sulle stampe americane. Motivata con una «preoccupazione» (quella che susciterebbero gli aiuti sovietici ad alcuni paesi africani), nota l'editorialista dell'International Herald Tribune, l'offerta è «una chiara causa di preoccupazione»: la corsa agli armamenti e alle «responsabilità» che essi comportano è un processo pericoloso, che «sarebbe meglio rovesciare».

Il cancelliere tedesco-occidentale non ammette il «subito avvertire i rischi del rilancio Kissingeriano e quelli di un coinvolgimento degli alleati. Chi tace, e acconsente, una volta di più, coloro che dovrebbero impostare una costruttiva politica italiana per l'Africa.

e. p.

Il misterioso crimine fa precipitare la situazione nel momento in cui si prospettava una schiarita

Dopo l'uccisione dell'ambasciatore a Beirut gli USA minacciano di intervenire in Libano

Con il pretesto della «evacuazione dei civili dal Libano», aerei, elicotteri e soldati sono stati inviati a Cipro, nei cui pressi incrocia la VI Flotta - Riunione alla Casa Bianca - Oscure le circostanze dell'assassinio e la identità e appartenenza politica dei suoi autori - I diplomatici erano stati rapiti nei pressi della linea di demarcazione fra i due settori di Beirut

BEIRUT, 16. Clima di estrema tensione e di preoccupazione a Beirut, dopo l'assassinio dell'ambasciatore USA in Libano e di un altro diplomatico al suo seguito e le conseguenti voci di movimenti militari a Cipro in vista di una possibile «evacuazione dei civili americani» dal Libano, evacuazione dal Libano, evacuazione di una «forza di sicurezza inter-araba» che si affida ai «comandi» delle truppe siriane. Il rapimento dei diplomatici americani è avvenuto questa mattina, poco dopo le 10 (ora italiana). L'ambasciatore Francis Meloy, di 59 anni, era partito in auto dalla sede diplomatica insieme a un consigliere Robert

Waring, di 56 anni e all'ambasciatore Zuhay Mohrab. I tre erano diretti nel settore cristiano della città dove Meloy doveva avere un incontro con il presidente eletto Elias Sarkis. L'incontro però non è mai avvenuto. Verso le 11 la moglie dell'ambasciatore ha ricevuto una telefonata con la quale una voce maschile avvertiva che i diplomatici erano stati rapiti da uomini armati. Subito dopo si aveva conferma che non solo Meloy non era arrivato all'appuntamento con Sarkis, ma che l'auto non aveva raggiunto il confine con il settore cristiano, nel punto in cui era attesa. Come aveva a questo punto

certezza. Mentre pattuglie armate — di palestinesi nel settore occidentale e della milizia falangista in quello orientale — setacciavano la città, si aveva notizia di una riunione in corso alla Casa Bianca di Washington «per esaminare la situazione», mentre si spargeva la voce circa l'arrivo di unità militari americane a Cipro per un eventuale intervento in Libano.

Il clima, come si è detto, era già di grave preoccupazione. Verso sera il leader maronita moderato Raymond Eddé (già candidato alla presidenza) annunciava di aver chiesto — in seguito a sollecitazione dell'ambasciatore americano — al capo dei dipar-

mento politico dell'Olp, Abu Lutuf, di occuparsi personalmente della questione. Eddé inoltre accusava per il rapimento «quella parte che non vuole che il Libano si trovi in calma prima dell'attuazione del suo compimento». Verso le 18, il rappresentante della Croce Rossa Internazionale informava l'ambasciatore USA che tre cadaveri erano stati trasportati in un ospedale della CRI, nel settore occidentale di Beirut, un funzionario dell'ambasciata si recava sul posto e identificava formalmente gli uccisi.

La notizia del triplice assassinio è stata data a Washington al presidente Ford mentre egli era riunito con

la notizia è stata sostanzialmente confermata dal Dipartimento di Stato, che ha parlato peraltro ufficialmente solo di «tre aerei, C 130 e quattro elicotteri» inviati ad Akrotiri «per evacuare gli americani dal Libano se e se ne presentasse la necessità». Tra Cipro e il Libano maroccano da giorni la VI Flotta USA.

Francis Meloy era a Beirut da poco più di un mese; in precedenza era stato ambasciatore ne Guatemala. Robert Waring era in Libano dal 1972. Meloy e il secondo ambasciatore americano ucciso in Medio Oriente negli ultimi anni, dopo Roger Davies che venne assassinato nel 1974 a Nioca.

L'IVECO per il trasporto leggero

Veicoli industriali Fiat e OM: una nuova proposta di acquisto SAVA



senza anticipo

da oggi potete acquistare gli autocarri Fiat e OM della gamma leggera: 616, 40/35, 40, 50

È una iniziativa della Fiat Veicoli Industriali e della SAVA, valida fino al 30 settembre.

Le Organizzazioni Fiat e OM vi attendono per facilitare la vostra scelta.

Nessun anticipo (pagherete solo le spese fiscali e accessorie) e comode rate mensili (la prima dopo 60 giorni dalla consegna).



Industrial Vehicles Corporation

Alimentate nuove voci sulla malattia del presidente

«Nuova Cina» distribuisce fotografie di Mao L'URSS denuncia le «pretese cinesi» sulle isole Spratly e Paracelso

TOKYO, 16. L'ufficio di Tokyo della agenzia «NUOVA CINA» ha distribuito ieri alla stampa giapponese grandi fotografie del presidente Mao Tse Tung accompagnate dalla didascalia: «Il più grande dirigente del popolo, il presidente Mao Tse Tung». Diverse interpretazioni del fatto circolavano ieri sera a Tokyo, alimentate in particolare dall'annuncio, fatto sempre ieri, che Mao Tse Tung non riceverebbe più i visitatori stranieri. Si aggiunge che la distribuzione delle fotografie potrebbe essere spiegata col desiderio dei cinesi di smentire voci circolanti attualmente secondo cui il presidente Mao sarebbe malato. La versione pessimista invece è che si

prepari in questo modo notizie meno rassicuranti. Si accendono intanto le polemiche attorno alla rivendicazione di Pechino delle isole Spratly e Paracelso. In una trasmissione di radio Mosca si afferma che queste isole si trovano al largo delle coste di paesi che non sono la Cina e ha aggiunto che la pretesa sulle isole Spratly è stata avanzata dopo la recente dichiarazione di sovranità sulle stesse fatta dal governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam meridionale. A questo proposito il GRP del Sud Vietnam ha riaffermato in questi giorni «una volta di più la sua sovranità sull'arcipelago Spratly e si riserva di difenderlo».

Agenti segreti dell'Iran agiscono in Svizzera

BERNA, 16. Denis Payot, presidente della Lega svizzera dei diritti dell'uomo, ha dichiarato che a Svizzera e in particolare a Ginevra, è il principale centro europeo della «Savak», la polizia segreta iraniana. Payot si basa su documenti trafugati al consolato generale dell'Iran a Ginevra a seguito dell'occupazione dei locali del consolato da parte

di studenti iraniani, i quali intendevano con la loro azione protestare contro la presenza in Svizzera di agenti della «Savak». L'avv. Payot, citando tali documenti, ha dichiarato che la «persona-chiave» dei servizi segreti iraniani in Svizzera è Ahmad Malek Mahdavi, addetto alla missione permanente dell'Iran alla sede ginevrina dell'ONU.

Scomparsi in Germania ovest 15 missili anti-carro

MONACO, 16. Un portavoce della polizia di Monaco ha dichiarato che la polizia della Germania occidentale e le autorità militari americane stanno cercando invano da sei giorni di chiarire il mistero della scomparsa di quindici missili

anti-carro I quindici missili sono stati certamente rubati, come è stato accertato dal deposito d'armi del esercito americano a Wülfelacken, in Baviera. I missili possono essere utilizzati da una sola persona, come «Bacovia», e sono armi temibili.

Gigantesco complesso della Montedison all'URSS?

MOSCA, 16. L'URSS ha proposto alla Montedison la costruzione di un gigantesco complesso petrolchimico in Siberia, del valore di oltre un miliardo di dollari. Il complesso avrà dimensioni doppie se non ancora maggiori, della fabbrica di automobili «Togliat

ti» che la Fiat ha costruito sul Volga alcuni anni or sono. La proposta — riferisce l'agenzia ANSA — è stata avanzata al presidente della Montedison, Eugenio Cefis, dal primo ministro sovietico Kosygin, nel corso del loro incontro di ieri al Cremlino.

Incontro della Lega con i partiti

La cooperazione forza decisiva per un nuovo tipo di sviluppo

Il ruolo di interesse pubblico che può assolvere in un'economia programmata - Occorrono nuovi strumenti legislativi e una revisione per il credito

«La cooperazione è una forza decisiva per una seria programmazione che avvii il nostro Paese verso un modello di sviluppo economico. Le forze politiche che hanno partecipato all'incontro con la stampa, promosso dal comitato regionale della Lega del lavoro, hanno riconosciuto all'unanimità la funzione fondamentale di questa forza economica e sociale. La direzione della Lega, illustrando le proprie posizioni, vuole intervenire nel dibattito elettorale «non per favorire una formula di governo — come è stato detto — ma per reclamare dei contenuti che affrontino seriamente la profonda crisi del Paese, favorendo la collocazione della cooperazione fra quelle forze economiche in grado di operare per soluzioni positive».

Riconosciuta l'importanza storica di questo momento, che chiama tutti a delle scelte decisive per la nostra società, la Lega ritiene necessaria una riflessione attenta e profonda nel contesto di un dibattito democratico e aperto. Sono quindi da respingere con fermezza quei disegni criminali, da qualsiasi parte provengano, che tendono a ostacolare con la violenza il confronto civile. La situazione economica ha ormai raggiunto dei livelli allarmanti, la crisi grava su tutto l'apparato produttivo e a questa morsa non può sottrarsi neanche la cooperazione. Cosa è in crisi nella sostanza? Quel tipo di sviluppo che si è fondato sulla creazione irrazionale di una serie di impianti produttivi e a questa morsa non può sottrarsi neanche la cooperazione. Cosa è in crisi nella sostanza? Quel tipo di sviluppo che si è fondato sulla creazione irrazionale di una serie di impianti produttivi e a questa morsa non può sottrarsi neanche la cooperazione. Cosa è in crisi nella sostanza? Quel tipo di sviluppo che si è fondato sulla creazione irrazionale di una serie di impianti produttivi e a questa morsa non può sottrarsi neanche la cooperazione.

Il 20 giugno VOTA PCI



Prato

Oggi: Carmignano, ore 10,30, Ribelli; Pomeana, ore 10,30; Martini; Iolo, ore 21, Vestri; Mercatale di Vernio, ore 21, Alberto Cecchi; Borgo Nuovo, ore 21, Niccoli.
Domani: Alle ore 21,30, in piazza del Duomo si svolgerà la manifestazione di chiusura della campagna elettorale. Parleranno i compagni Orlando Fabbri, Morena Pagliai, Bruno Niccoli. Poggio a Caiano, ore 18, Logli; Gescal, ore 20,30, Vestri; Carmignanello, ore 21, Martini; Vaiano, ore 21, Raicich; Usella, ore 21, Stea; Seano, ore 21, Del Vecchio; La Briglia, ore 21, Fiondi; Poggetto, ore 21, Lulli; Oste, ore 21, Mauro Giovanni.

Alle 21,30 il Partito comunista chiude la campagna elettorale Domani sera grande manifestazione in piazza S. Croce con Carlo Galluzzi, Michele Ventura e Mario Gozzini

In piazza del Duomo a Prato parleranno Orlando Fabbri, Morena Pagliai e Bruno Niccoli — Le altre manifestazioni oggi e domani

Domani sera, alle ore 21, organizzata dalla federazione comunista fiorentina, in piazza Santa Croce, si svolgerà una grande manifestazione nel corso della quale parleranno Mario Gozzini, candidato indipendente nelle liste del PCI, il compagno Michele Ventura, segretario della federazione comunista fiorentina e il compagno Carlo Galluzzi, della direzione del PCI, capolista alla Camera dei deputati.
Sempre domani anche a Prato, in piazza del Duomo, con inizio alle 21,30, organizzata dalla federazione comunista pratese, si svolgerà la manifestazione di chiusura della campagna elettorale.
Parleranno i compagni Orlando Fabbri, segretario della federazione, la compagna Morena Pagliai e il compagno on. Bruno Niccoli,

candidati alla Camera dei deputati nelle liste del PCI.
Firenze
Oggi: Impruneta, ore 10, Cerina; Figline Valdarno, ore 10,30, Pasquini; Palazuolo sul Senio, ore 17, Conti; Molin del Piano, ore 17, Bicchi; Villamagna, ore 17, Posani; Piazza Lastra, ore 17, Ragionieri; Le Sieci, ore 17,30, Nucci; Acone, ore 18, Campinotti; Greve, ore 19, Procacci; Capraia, ore 21, Raicich; Leccio, ore 18,30, Cacioli; Bagnolo, ore 21, Posani; Sezione Che Guevara, ore 12,30, Bucciarelli.
Domani: Coverciano (giardino via Novelli), ore 17,30, Milla Pieralli; Montelupo, ore 18, Cecchi; Empoli, ore 18, Pasquini; Firenzuola, ore 21, Sgheri; Fucecchio, ore 21, Cerrina; Badia Passignano, ore 21, Raicich; Gagliano, ore 21,

Aiazz: Vicchio di Mugello, ore 21, Pratesi; Rufina, ore 21, Quercioli; Pelago, ore 21, Bassi; San Donato, ore 21, Pacchi; Vinci, ore 21, Nucci; Scarperia, ore 21, Peruzzi; Castel Fiorentino, ore 21, Procacci; Limite sull'Arno, ore 21, Zuffa; Malassino, ore 21, Posani; Incisa Valdarno, ore 21,30, Camarlinghi; Mercatale Val di Pesa, ore 22, Guarnieri; Sambuca, ore 22, Rocchi; Marradi, ore 22, Tassinari; San Francesco Pelago, ore 22, Riccardo Conti; Dicomano, ore 22,30, Borselli; Gambassi, ore 22,30, Cacioli; Tavarnelle Val di Pesa, ore 22,30, Pacchi; San Casciano Val di Pesa, ore 22,30, Ciacchi; Lastra a Signa, ore 22,30, Milla Pieralli; Rignano, ore 23, Papini; Montebertoli, ore 23, Pagliani; Borgo San Lorenzo, ore 22,50, Sgheri.

Sarà costituita nella prossima seduta del Consiglio Una commissione comunale per il problema della casa

Ne faranno parte oltre ai rappresentanti della maggioranza e della minoranza le categorie interessate - Sarà presentato un censimento delle strutture immobiliari della città - Previste convenzioni con i privati per gli alloggi sfitti

Nella prossima seduta del consiglio comunale sarà discussa la costituzione di una commissione comunale per affrontare in modo organico il problema degli alloggi. In questa commissione faranno parte oltre ai rappresentanti della maggioranza e anche della minoranza i rappresentanti delle categorie interessate al problema.
Una riunione in questo senso si è avuta nei giorni scorsi tra i rappresentanti della amministrazione comunali e quelli degli IACP, del sindacato inquilini, del SIFA, degli assegnatari, dei lavoratori delle costruzioni, delle cooperative di abitazione, dell'unione dei piccoli proprietari, dell'ANCI, della federazione degli edili, delle piccole e medie industrie, degli amministratori dei condomini. L'esito di questa riunione è stato giudicato dagli amministratori comunali positivamente. Hanno informato ieri mattina in consiglio comunale il sindaco e i consiglieri di questa commissione è stata largamente accolta. I compiti della commissione riguardano la preparazione di un censimento delle strutture immobiliari comunali e le successive iniziative che potranno essere prese. Per quanto riguarda il censimento, questa commissione intende utilizzare i 40 dei 150 giovani prescelti fra coloro che partecipano al concorso di architettura civili i quali dovranno effettuare nei mesi che vanno da luglio ad agosto una rilevazione sul patrimonio abitativo.

coloro che non hanno partecipato alle occupazioni di alloggi. Il problema è dunque di avere una esatta conoscenza della situazione.
L'assessore Ariani ha informato inoltre la stampa che in una delle prossime sedute consiliari verrà portata a delibera per l'approvazione di un incarico di progettazione relativo al risanamento degli alloggi popolari: si tratta di 1200 case minime (alla Casella a Rovereto, al Galluzzo e in via Torre degli Agli) che necessitano di opere di risanamento e, in molti casi, il loro abbattimento e la ricostruzione.
Questo patrimonio costituisce la parte più cospicua della proprietà comunale ed è giusto che la richiesta di autorizzazione la spesa prevista di 8-10 miliardi dovrà far carico al prelievo obbligatorio per il quale l'amministrazione rinnovava la richiesta di autorizzazione. Contemporaneamente verrà portato avanti un ultimo censimento sulla consistenza del patrimonio immobiliare comunale (quello attualmente utilizzabile risale al '42-'43) per muovere tutte le iniziative che la situazione richiede.

La proposta dell'amministrazione comunale per la costituzione di questa commissione è stata largamente accolta. I compiti della commissione riguardano la preparazione di un censimento delle strutture immobiliari comunali e le successive iniziative che potranno essere prese. Per quanto riguarda il censimento, questa commissione intende utilizzare i 40 dei 150 giovani prescelti fra coloro che partecipano al concorso di architettura civili i quali dovranno effettuare nei mesi che vanno da luglio ad agosto una rilevazione sul patrimonio abitativo.

Dopo sei ore e mezza di camera di consiglio I giudici rinvianno il processo per il delitto dell'Osmannoro

E' stata emessa un'ordinanza in cui si chiedono una perizia balistica, una psichiatrica e una dattiloscopica

Niente di fatto al lungo processo contro Settimio Della Morte il giovane dipendente della Sages, accusato di aver ucciso la guardia giurata Angela Basile ereditando una pistola di servizio con un colpo di pistola in mezzo alla fronte. Dopo sei ore e mezza di camera di consiglio i giudici della Corte d'Assise hanno rinviato il processo a nuovo ruolo emettendo un'ordinanza nella quale si chiedono una perizia balistica in relazione ai bossoli ritrovati vicino al corpo di Angela Basile, una perizia psichiatrica sul Settimio Della Morte al fine di stabilire se era in grado di intendere e di volere al momento dei fatti, nel periodo successivo e se debba trattarsi di una persona socialmente pericolosa.
Infine l'ordinanza emessa dai giudici della Corte d'Assise parla di una perizia dattiloscopica relativa ad una impronta della Della Morte rilevata sulla cassaforte della Sages. Il giudice vuole sapere quando questa è stata lasciata e se poteva essere stata coperta da altre impronte.
Un processo lungo ed estenuante che non ha ancora trovato la fine. I giudici tonanti e popolari sono stati impegnati in oltre quindici giorni di udienze con alcuni sopralluoghi sui luoghi del delitto. Estremamente interessante sembra il fosse rilevato quello fatto all'Osmannoro sul piazzale ove fu rinvenuto il corpo della guardia giurata Angela Basile. Per ora però non è dato sapere se Settimio Della Morte che si è difeso strenuamente dal

le accuse a lui mosse sia colpevole o innocente. Dice: «Non dubbio la decisione presa ieri sera dalla corte d'assise sembra essere favorevole alla tesi difensiva sostenuta dall'avvocato Corbi. Il pubblico ministero, dottor Ubaldo Nannucci dopo quattro ore di un'ardua requisitoria, durante la quale aveva cercato di smontare la tesi difensiva di Settimio Della Morte, aveva chiesto 25 anni di reclusione.
«Chi vi parla non è lieto di chiedervi la condanna che vi sia per chiedere. Ma l'abbiamo conosciuta in vendita, ma fare giustizia».

Il crollo pauroso della lira (a cui si è risposto con una assurda e indiscriminata stretta creditizia e fiscale) conduce a tassi vertiginosi di inflazione. Non si vedono sintomi di ripresa non si vede soprattutto una volontà politica, da parte delle forze di governo, capace di porre mano ad un mutamento sostanziale e indispensabile del meccanismo economico». Da qui la proposta del PCI che diviene centrale di fronte all'ormai imminente confronto elettorale e che è stata spiegata nei suoi aspetti particolari dal compagno Andriani. «Si tratta — ha detto Andriani — di imboccare la strada della programmazione, del controllo democratico sul processo di una coraggiosa riconversione industriale. Occorre riproporre — sulla base di un governo sostenuto da un vasto consenso popolare — quelle scelte che in 30 anni di regime la DC si è sempre rifiutata fare».

Ricordo
A 14 anni dalla scomparsa dell'indimenticabile compagno Rino Fattorini, Giuditta Minci di Castelluccio, ricorda con immutato affetto come tenace antifascista, persecutato politico, emigrato in Francia, valoroso partigiano e sottoscrittore per la nostra stampa la somma di lire 5.000.

Diffida
La compagna Maria Teresa Andriani, della sezione «San Giusto a Bagnesi» è stata derubata del proprio portafoglio, contenente soldi e documenti personali, tra i quali la tessera del PCI del 1976. Chi la ritrovasse è pregato di restituirla al segretario del PCI (via Alamanni 41). Si diffida a ferme qualsiasi uso.

Volenterosi sino all'incoscienza
«Contro tutti e tutto, ma per la Democrazia cristiana una alternativa radicale, ma con la Democrazia cristiana, contro la logica neocapitalistica, ma per la Democrazia cristiana». Il ragionamento si fa per dire — è contenuto in una lunga lettera che un fantomatico comitato per la promozione della civiltà cristiana della parrocchia di San Jacopo ha inviato nei giorni scorsi «a tutti gli amici».
«Riprendiamo questo piccolo episodio solo per dimostrare che oggi anche i più roventi non riescono a trovare un solo motivo che possa giustificare il voto al DC. E i membri del comitato parrocchiale di San Jacopo volenterosi lo sono fino all'incoscienza. Tutto va male, dicono — e dunque facciamo ancora un altro sforzo e votiamo DC, facciamo un altro sforzo per vedere se le cose possono andar peggio di così».
Ma l'appello è del tutto incosciente, spende fiumi di un solo, dissennato nebuloso, avanti, avanti, insistiamo a votare che il peggio deve ancora venire! Come spirito di sacrificio ci sembra — sinceramente — un poco eccessivo.

Un vivace dibattito al Palazzo dei Congressi Politica industriale: le proposte del PCI

Gli interventi dei compagni Cantelli, Andriani, Niccoli — Le scelte della Democrazia cristiana hanno portato ad una crisi economica senza precedenti

Nella Sala Verde del Palazzo dei Congressi si è svolto un dibattito del PCI sulla crisi economica, sulle proposte per la ripresa produttiva, sul programma dei comunisti sottoposto all'esame dei cittadini in vista delle imminenti elezioni.
L'iniziativa — alla quale hanno partecipato i compagni Cantelli, Andriani, Niccoli della segreteria del comitato regionale, l'on. Niccoli candidato al senato — ha richiamato un pubblico numeroso, attento, competente. Con questo pubblico gli esponenti del PCI hanno introdotto un dibattito impegnato e alieno da «semplificazioni» elettoristiche.
Breve ed incisiva l'introduzione del compagno Cantelli. «Ci troviamo oggi — ha detto Cantelli — al centro di una crisi economica senza precedenti caratterizzata dall'aggravamento di antichi squilibri e dall'ingresso rovinoso di nuovi elementi di disesto.
Il crollo pauroso della lira (a cui si è risposto con una assurda e indiscriminata stretta creditizia e fiscale) conduce a tassi vertiginosi di inflazione. Non si vedono sintomi di ripresa non si vede soprattutto una volontà politica, da parte delle forze di governo, capace di porre mano ad un mutamento sostanziale e indispensabile del meccanismo economico». Da qui la proposta del PCI che diviene centrale di fronte all'ormai imminente confronto elettorale e che è stata spiegata nei suoi aspetti particolari dal compagno Andriani. «Si tratta — ha detto Andriani — di imboccare la strada della programmazione, del controllo democratico sul processo di una coraggiosa riconversione industriale. Occorre riproporre — sulla base di un governo sostenuto da un vasto consenso popolare — quelle scelte che in 30 anni di regime la DC si è sempre rifiutata fare».

la auspicato una maggiore integrazione dell'Italia nella area continentale.
L'Italia deve potersi inserire da protagonista nel circuito commerciale europeo all'interno del quale — per insistenza dei vari governi — è sempre restata in posizione marginale e minoritaria.
Il dibattito ha affrontato i problemi delle piccole e medie imprese, dello sviluppo del Mezzogiorno, il nodo delle partecipazioni statali. Una questione decisiva — e gli oratori lo hanno sottolineato nelle conclusioni — è al fondo di ogni analisi proposta: dalla crisi economica si può cominciare ad uscire solo con una rinnovata volontà politica. L'obiettivo è dunque quello di battere la produttiva egemonia di per sempre un profondo mutamento nella direzione politica del Paese.
f. f.

Così la Regione darà i risultati del voto

Il meccanismo di raccolta e di elaborazione dei dati illustrato in una conferenza stampa da Lagorio

Il presidente Lagorio, nel corso di una conferenza stampa ha illustrato il servizio di informazione che la Regione anche quest'anno organizzerà in occasione delle elezioni politiche del 20 e 21 giugno. Lagorio ha ricordato come già in occasione delle politiche del 1972, del referendum sul divorzio e delle regionali amministrative dello scorso anno la Regione abbia effettuato servizi di pubblica informazione a mezzo di speciali impianti audiovisivi. Il progetto messo a punto dal coordinamento del servizio durante queste ultime settimane si articola in questo modo:
le informazioni sugli scrutini per il Senato e per la Camera, provenienti da tutti i comuni toscani passeranno alla elaborazione elettronica del calcolatore del centro installato presso il S.E.D.D.; sulla base di un apposito programma predisposto verranno stampate tabelle regionali provinciali e comunali, contenenti dati — via via aggiornati — e le relative variazioni rispetto alle precedenti elezioni del 1972 e al voto delle regionali del 1975; queste tabelle verranno tempestivamente utilizzate dal centro di diffusione e trasmissione TV, gestito dal centro di informazione dell'ARCI-ACLI-ENAS, che provvederà in tempi brevissimi, alla loro messa in onda attraverso serie di «video» collocate all'interno ed all'esterno della sede della presidenza della giunta; le informazioni saranno completate con rappresentazioni grafiche date da speciale impianto «terminal monitor» con notizie sull'andamento degli scrutini nelle altre regioni, e saranno intervallate da inserti filmati attinenti al servizio, all'andamento delle operazioni al voto nella regione; ai primi commenti sull'esito del voto.
Due tabelloni esterni — rispettivamente per il Senato e per la Camera — verranno continuamente aggiornati fino alla totalizzazione dei dati regionali e nazionali.
Completato il servizio: una sala stampa attrezzata presso questa presidenza per una più diretta informazione ai giornalisti, agli amministratori ed invitati presenti; una serie di edizioni speciali del quotidiano «Bollettino di informazione» della Giunta; un particolare servizio telefonico, messo a disposizione per soddisfare le esigenze di informazione provenienti dall'esterno e particolarmente dai comuni e dalle sedi dei partiti politici.
Lagorio ha quindi segnalato l'uscita del secondo volume «Il governo locale in Toscana» che viene a rappresentare un ulteriore passo in avanti verso l'istituzione di una anagrafe statistica degli amministratori della Regione delle Province e dei Comuni della Toscana.

Esami positivi per i lavoratori della scuola serale «Che Guevara»
Per il secondo anno consecutivo la sezione del PCI «Che Guevara», interpretando la richiesta di molti operai per un eseso ed innovativo diritto allo studio, generalizzato a tutte le classi sociali ed alle diverse età, ha organizzato una «scuola serale per lavoratori» per il conseguimento della licenza media.
Si trattava di una scuola particolare: nessun registro, nessun libro di testo, con un programma integrato da dibattiti, conferenze, proiezioni di filmati con interventi di esperti per le varie materie.
Quest'anno gli alunni erano 120, quasi il doppio dell'anno passato, e si sono presentati a sostenere gli esami alla scuola media statale Donat Cattin di Firenze. I risultati conseguiti sono stati eccezionali: quattro «buono», quattordici «distinto», otto «ottimo».

MILSA MEMRO
residence...s.t.l.
40048 SAN BENEDETTO VAL' DI SAMBRO (BO)
a scopo pubblicitario
VENDE
i primi MINI-APPARTAMENTI
al puro costo di costruzione
con 50% MUTUO quindicennale
e solo 1.095.000 lire di anticipo
UFFICIO VENDITE IN CANTIERE
Tel. (0534) 95.056/95.135 - (051) 938.656

Mariage
FIRENZE
LA
ANTIQUA
DELLA SPOSA
PRESENTA
LE SUE
ELEGANTI
COLLEZIONI
primavera
estate
via monale, 10r
firenze
tel. 260893
[da piazza Strozzi]

Acquistiamo subito AUTO USATE
FIAT AUTOMECC
Viale dei Mille - Telefono 575.941

Miki pellicce
LAVORAZIONE SU MISURA
CUSTODIA
NUOVA SEDE DI:
VINCI (Firenze) - Località Spicchio
Via Machiavelli - Tel. 0571 509155

il partito
SCRUTATORI
E' stata rinviata la riunione degli scrutatori dei gruppi elettorali di Firenze, invitati in federazione per ogni pomeriggio.

TEATRI

TEATRO COMUNALE
XXXIX MAGGIO MUSICALE FIORENTINO
Venerdì 18 giugno ore 21: Orfeo ed Euridice

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
Dopo «Trinità» Terence Hill ed il regista

ARLECCHINO
Via dei Bardi - Tel. 284.331
«Grande Prima»
Un film line e spregiudicato, moderno e senti-

CORSO
Borgo degli Albi - Tel. 282.687
Con 20 minuti di risate in più ritorna il capovo-

EDISON
P.zza della Repubblica - Tel. 23.110
Un film sorprendentemente divertente: il comune

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 212.798
Il film vincitore di 5 premi Oscar e di 6

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
Le loro vite erano legate all'imprevedibile, le loro

METROPOLITAN
Via Brunelleschi, I - 215.112
Il kolossal della risata di tutti i tempi. Un film

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
Un film di grande successo internazionale sulle

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24.068
L'ultimo coraggioso, drammatico, sconvolgente

Film di denuncia del cinema americano: Stupro
veterale di Sergio Mammi. Technicolor. (VM 18).

PRINCIPIE
Via Cavour, 184r - Tel. 575.891
(Aria condizionata-refrigerata)

SUPERCINEMA
Via Cimatori Tel. 212.474
Il capolavoro di Dario Argento, il maestro del

VERDI
Via Ghibellina Tel. 296.242
Charles Bronson è «Armonica» il magnifico

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
L. 800
Ritorna il film di Valter Chioldoroti: il caso di Kath-

KINO SPAZIO
Via del Sole, 10 - Tel. 215.634
L. 500
Momenti di informazione cinematografica. Miklos

ADRIANO
Via Romagnoli - Tel. 483.607
Le più belle, raffinate case di piacere al servizio

ALBA (Rifreddi)
Via F. Vezzani Tel. 452.296
La fantasia rosa colpisce ancora. Technicolor con

ANDROMEDA
Via Arletina, 10 Tel. 663.945
In esclusiva l'affascinante film di William Grele

NICCOLINI
Via Baracca, 151 Tel. 410.907
Come prova - documento per la sua serie di

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO
«Orfeo ed Euridice» (Teatro
Comunale)

CINEMA
«Qualcuno volò sul nido del cu-
colo» (Excelsior)

«La rapina al treno postale»
(Principe)

«C'era una volta il West»
(Verdì)

«Il caso Katarina Blum» (Astor)

«A qualcuno piace caldo» (Fio-
rella)

«Rocco e i suoi fratelli» (Nico-
colini)

«C'eravamo tanto amanti» (Ca-
stellò)

«Elettra amore mio» (Kino
Spazio)

ALFIERI
La constatazione generale. A colori con Alberto

APOLLO
Via Nazionale Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, confortevole, elegante)

ARENA DEI PINI
Via Faentina, 34 - Tel. 470.457
(Ap. 15)
Una storia d'amore e di guerra. Per un

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G.P. Orsini - Tel. 68.10.550
L'avventuroso film: Sandokan 2 parte, con Ka-

ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDDI
Via Vitt. Emanuele, 303 - Tel. 473.190
(Ap. 21)
Una storia d'amore e di guerra. Per un

CAVOUR
Via Cavour Tel. 587.700
Brivido e suspense in un emozionante thriller:

COLUMBIA
Via Faenza Tel. 212.178
Marlene Brochard e Gloria Guida, le due sory

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Lo singaro. Technicolor con Alain Delon, Annie

ESTIVO DUE STRADE
Via Senese, 129 - Tel. 221.106
(Locale accogliente, confortevole, elegante)

EOLIO
Borgo San Frediano - Tel. 296.822
Con una donna così qualsiasi selvaggio vorrebbe

ESTIVO CHIARDILUNA
Via M. Oliveto ang. Viale Aleardi
Tel. 228.654
Il locale più elegante della città in un'ovasi di

ESTIVO DUE STRADE
(Locale accogliente, confortevole, elegante)
Rassegna cinematografica estate '76: Alentano,

FIAMMA
Via Pacinotti Tel. 50.401
(Ap. 15, dalle 21,30 in giardino)
Carlo Ponti presenta: La polizia indaga: siamo

FIORILLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 15, dalle 21,30 in giardino)
Proseguo prima stagione. Il film senza pause dove

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15, dalle 21,30 in giardino)
La più bella e raffinata casa di piacere al ser-

FULGOR
(Ap. 15)
La più bella e raffinata casa di piacere al ser-

GIARDINO PRIMAVERA

Via Dino Del Garbo
Prossima apertura del locale.

GOLDONI
(Confortevole, elegante, accogliente - Aria cond.)
In 2.a visione assoluta il film girato intera-

IDEALE
Via Firenze Tel. 50.706
Una lingua impazzita nella più sfrenata ed eco-

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antimeridiane)
Come prova-documento per la sua serie di pro-

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
(Ap. 15, dalle 21,30 in giardino)
Il secondo tragico megadivertimento del se-

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
(Ap. 15, dalle 21,30 in giardino)
Un film di visione assoluta il film girato intera-

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguo prima stagione. Il film senza pause dove

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 15, dalle 21,30 in giardino)
Claude Lelouch presenta: La fabbrica degli eroi.

PUCCINI
P.zza Puccini - Tel. 32.067 - Bus 17
(Ap. 15, dalle 21,30 in giardino)
La fabbrica degli eroi, di Claude Lelouch e

STADIO
Viale M. Panti - Tel. 50.913
(Ap. 15, dalle 21,30 in giardino)
Un film di visione assoluta il film girato intera-

UNIVERSAL
Via Pisana, 43 - Tel. 226.198
L. 600
(Ap. 15, dalle 21,30 in giardino)
Rassegna film storici degli spettatori. Solo oggi,

VITTORIA
Via Pacinotti Tel. 480.879
Quando ti scaricano il mondo ti va improvvisa-

ARCOBALENO
Via Pisana 442 (Legnala)
(Ap. 14, dalle 21,30 in giardino)
Un eccezionale film di fantascienza che vi affa-

ARENA S.M. SS. QUIRICO
Viale G. Galilei - Tel. 225.057
Il gallo, il topo, la paura e l'amore, con M. Mor-

ARCOBALENO
Via Pisana 442 (Legnala)
(Ap. 14, dalle 21,30 in giardino)
Un eccezionale film di fantascienza che vi affa-

ARENA S.M. SS. QUIRICO
Viale G. Galilei - Tel. 225.057
Il gallo, il topo, la paura e l'amore, con M. Mor-

ARCOBALENO
Via Pisana 442 (Legnala)
(Ap. 14, dalle 21,30 in giardino)
Un eccezionale film di fantascienza che vi affa-

ARENA S.M. SS. QUIRICO
Viale G. Galilei - Tel. 225.057
Il gallo, il topo, la paura e l'amore, con M. Mor-

ARCOBALENO
Via Pisana 442 (Legnala)
(Ap. 14, dalle 21,30 in giardino)
Un eccezionale film di fantascienza che vi affa-

ARENA S.M. SS. QUIRICO
Viale G. Galilei - Tel. 225.057
Il gallo, il topo, la paura e l'amore, con M. Mor-

ARCOBALENO
Via Pisana 442 (Legnala)
(Ap. 14, dalle 21,30 in giardino)
Un eccezionale film di fantascienza che vi affa-

ARENA S.M. SS. QUIRICO
Viale G. Galilei - Tel. 225.057
Il gallo, il topo, la paura e l'amore, con M. Mor-

ARCOBALENO
Via Pisana 442 (Legnala)
(Ap. 14, dalle 21,30 in giardino)
Un eccezionale film di fantascienza che vi affa-

ARENA S.M. SS. QUIRICO
Viale G. Galilei - Tel. 225.057
Il gallo, il topo, la paura e l'amore, con M. Mor-

ARCOBALENO
Via Pisana 442 (Legnala)
(Ap. 14, dalle 21,30 in giardino)
Un eccezionale film di fantascienza che vi affa-

ARENA S.M. SS. QUIRICO
Viale G. Galilei - Tel. 225.057
Il gallo, il topo, la paura e l'amore, con M. Mor-

ARCOBALENO
Via Pisana 442 (Legnala)
(Ap. 14, dalle 21,30 in giardino)
Un eccezionale film di fantascienza che vi affa-

ARENA S.M. SS. QUIRICO
Viale G. Galilei - Tel. 225.057
Il gallo, il topo, la paura e l'amore, con M. Mor-

ARCOBALENO
Via Pisana 442 (Legnala)
(Ap. 14, dalle 21,30 in giardino)
Un eccezionale film di fantascienza che vi affa-

ARENA S.M. SS. QUIRICO
Viale G. Galilei - Tel. 225.057
Il gallo, il topo, la paura e l'amore, con M. Mor-

ARCOBALENO
Via Pisana 442 (Legnala)
(Ap. 14, dalle 21,30 in giardino)
Un eccezionale film di fantascienza che vi affa-

ARENA S.M. SS. QUIRICO
Viale G. Galilei - Tel. 225.057
Il gallo, il topo, la paura e l'amore, con M. Mor-

ARCOBALENO
Via Pisana 442 (Legnala)
(Ap. 14, dalle 21,30 in giardino)
Un eccezionale film di fantascienza che vi affa-

ARENA S.M. SS. QUIRICO
Viale G. Galilei - Tel. 225.057
Il gallo, il topo, la paura e l'amore, con M. Mor-

ARCOBALENO
Via Pisana 442 (Legnala)
(Ap. 14, dalle 21,30 in giardino)
Un eccezionale film di fantascienza che vi affa-

FLORIDA

Via Praxina 109 - Tel. 100.130
Con i formidabili effetti speciali del sistema

ARENA GIOLIO Galluzzo Tel. 289.493
(La terra dimenticata dal tempo, con D. Mac

NUOVO (Galluzzo)
(Ap. 15, dalle 21,30 in giardino)
Sul grande schermo e a colori ritorna: Sandokan

ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Guarnieri - Tel. 284.331
La commedia folk all'italiana: C'eravamo tanto

ARENA LA NAVE
Via Villamagna II
L. 500
(Inizio ore 21,30)
Dario Argento, il maestro del «giallo» vi pre-

ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Guarnieri - Tel. 284.331
La commedia folk all'italiana: C'eravamo tanto

ARENA LA NAVE
Via Villamagna II
L. 500
(Inizio ore 21,30)
Dario Argento, il maestro del «giallo» vi pre-

ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Guarnieri - Tel. 284.331
La commedia folk all'italiana: C'eravamo tanto

ARENA LA NAVE
Via Villamagna II
L. 500
(Inizio ore 21,30)
Dario Argento, il maestro del «giallo» vi pre-

ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Guarnieri - Tel. 284.331
La commedia folk all'italiana: C'eravamo tanto

ARENA LA NAVE
Via Villamagna II
L. 500
(Inizio ore 21,30)
Dario Argento, il maestro del «giallo» vi pre-

ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Guarnieri - Tel. 284.331
La commedia folk all'italiana: C'eravamo tanto

ARENA LA NAVE
Via Villamagna II
L. 500
(Inizio ore 21,30)
Dario Argento, il maestro del «giallo» vi pre-

ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Guarnieri - Tel. 284.331
La commedia folk all'italiana: C'eravamo tanto

ARENA LA NAVE
Via Villamagna II
L. 500
(Inizio ore 21,30)
Dario Argento, il maestro del «giallo» vi pre-

ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Guarnieri - Tel. 284.331
La commedia folk all'italiana: C'eravamo tanto

ARENA LA NAVE
Via Villamagna II
L. 500
(Inizio ore 21,30)
Dario Argento, il maestro del «giallo» vi pre-

ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Guarnieri - Tel. 284.331
La commedia folk all'italiana: C'eravamo tanto

ARENA LA NAVE
Via Villamagna II
L. 500
(Inizio ore 21,30)
Dario Argento, il maestro del «giallo» vi pre-

ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Guarnieri - Tel. 284.331
La commedia folk all'italiana: C'eravamo tanto

ARENA LA NAVE
Via Villamagna II
L. 500
(Inizio ore 21,30)
Dario Argento, il maestro del «giallo» vi pre-

ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Guarnieri - Tel. 284.331
La commedia folk all'italiana: C'eravamo tanto

ARENA LA NAVE
Via Villamagna II
L. 500
(Inizio ore 21,30)
Dario Argento, il maestro del «giallo» vi pre-

ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Guarnieri - Tel. 284.331
La commedia folk all'italiana: C'eravamo tanto

ARENA LA NAVE
Via Villamagna II
L. 500
(Inizio ore 21,30)
Dario Argento, il maestro del «giallo» vi pre-

ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Guarnieri - Tel. 284.331
La commedia folk all'italiana: C'eravamo tanto

ARENA LA NAVE
Via Villamagna II
L. 500
(Inizio ore 21,30)
Dario Argento, il maestro del «giallo» vi pre-

ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Guarnieri - Tel. 284.331
La commedia folk all'italiana: C'eravamo tanto

ARENA LA NAVE
Via Villamagna II
L. 500
(Inizio ore 21,30)
Dario Argento, il maestro del «giallo» vi pre-

ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Guarnieri - Tel. 284.331
La commedia folk all'italiana: C'eravamo tanto

ARENA LA NAVE
Via Villamagna II
L. 500
(Inizio ore 21,30)
Dario Argento, il maestro del «giallo» vi pre-

ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Guarnieri - Tel. 284.331
La commedia folk all'italiana: C'eravamo tanto

ARENA LA NAVE
Via Villamagna II
L. 500
(Inizio ore 21,30)
Dario Argento, il maestro del «giallo» vi pre-

ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Guarnieri - Tel. 284.331
La commedia folk all'italiana: C'eravamo tanto

ARENA LA NAVE
Via Villamagna II
L. 500
(Inizio ore 21,30)
Dario Argento, il maestro del «giallo» vi pre-

Scatta oggi la corsa per dilettanti
I partenti al «Giro della Toscana»

FRACOR LEVANE: 44) Lam-
gnoni, 45) Cecconi, 46) MON-
SUMMANESE: 46) Arzuffi,

Dr. MAGLIETTA
specialista
Disturbi sessuali
malattia del capello

italtunes
L'ESTER DI VIAGGIARE
URSS
agenzia specializzata per viaggi in

Terme Sanfaustino
Cure idropiniche
maggio-ottobre
La Fonte SANFAUSTINO dà un'acqua minerale

LA DITTA
SUPERLINEA MOBILI ELLEGI
PRESENTA
L'ACQUISTO COLLETTIVO

STUDI DENTISTICI
Dott. C. PAOLESCHI
Specialista
Firenze - Piazza San Giovanni, 6 (Duomo)

FUTURI SPOSI!! Incredibilmente convenienti le nostre Offerte di LUSUOSI ARREDAMENTI a scelta composti da:
1 CAMERA matrimoniale - 1 SALOTTO con divano e 2 poltrone - 1 CUCINA componibile completa con tavolo allungabile e 4 sedie

CINERIZ
IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI
EDISON
oggi, è stato
rappresentato in

maniera morbosa
e drammatica. Oggi
ALBERTO SORDI
ci consente di
Il sesso, fino ad
riderci sopra

il comune
senso
del pudore
AMICI MIEI

STUDI DENTISTICI
Dott. C. PAOLESCHI
Specialista
Firenze - Piazza San Giovanni, 6 (Duomo)

GRANDI MAGAZZINI
SUPERMARKET REMAN
Viale RAFFAELLO SANZIO 6 - Piazza PIER VITTORI 8
Tel. 223.621/22 (Zona Ponte della Vittoria - Autobus 4-9-13-26-27)
NANNUCCI RADIO
VIA RONDINELLI 2 - Piazza ANTINORI 10
Tel. 261.645/46 (Ditta fondata nel 1922)
FIRENZE

MILIONI
SUBITO
Dott. Tricoli
FIRENZE v.le Europa, 192,
tel. 68.11.289, segreteria
telefon. al n. 682.549 (055)

CORSI
DI
NUOTO
La piscina
Amici del nuoto
FIRENZE - Via del Romito 38-b
Telefono 483.931

THE BRITISH
INSTITUTE
OF FLORENCE
PROSSIMO INIZIO
CORSI
ESTIVI
di LINGUA
INGLESE

A FIRENZE e a PRATO la
CASA della SPOSA
LA PIU' IMPORTANTE CASA ITALIANA PER LA CREA-
ZIONE E LA PRODUZIONE DI MODELLI ESCLUSIVI DI
ABITI DA SPOSA E COMUNIONE

ATTENZIONE
I nostri punti vendita sono esclusiva-
mente:
FIRENZE Borgo Albi 77 - T. 215196
PRATO Via Tintori 57 - T. 33284
BOLOGNA - Via S. Stefano 7 - T. 234146

A colloquio con gli indipendenti cattolici nelle liste del PCI

UNA SCELTA POLITICA PER L'UNITÀ

Mario GOZZINI



Nato a Firenze il 18 aprile 1920, laureato in lettere all'Università di Firenze, ha insegnato storia e filosofia nei licei. Ha partecipato alla fondazione delle riviste «L'Ultima» (1946) e «Testimonianze» (1958). Coordinatore generale della «Enciclopedia delle Religioni» (Vallardi, 1970-1976). Opere principali: «Rischio e fedeltà» (51); «Pazienza della verità» (1959); «Lo stato siamo noi» (in collaborazione con G. Meucci, 1959-60); «Concilio aperto» (1962, tradotto in spagnolo e tedesco); «La fede più difficile» (1968, tradotto in francese e inglese). Ha collaborato alla redazione del «Nuovo Catechismo per adulti» curato dalla CEI. Nel 1964 promosse il «Dialogo alla prova: cattolici e comunisti italiani».

Elia LAZZARI



Elia Lazzari presiede di scuola media. Ha insegnato all'Istituto di Santa Caterina di Pisa dal 1950 al 1964. Ha militato nella sinistra della Democrazia cristiana, legato al gruppo della base di Firenze. Prima del 1960 è stato membro del consiglio provinciale pisano delle ACLI. Eletto nel Consiglio comunale di Pisa nelle elezioni del 1962, alle elezioni successive fu capogruppo consiliare della DC. Nel '70 rieletto consigliere comunale fu assessore al decentramento. Nel luglio del '71 è stato eletto sindaco di una Giunta di sinistra. Candidato nei collegi senatoriali di Pisa e Volterra.

Massimo TOSCHI



È una delle figure di maggior prestigio della comunità cattolica di Lucca. Laureato all'Università cattolica, ha studiato per due anni presso l'Istituto per le ricerche religiose di Bologna, diretto dal professor Alberigo. Insegna nella scuola media. Ha lavorato nel movimento sindacale, ed ha fatto parte dell'organizzazione del Tribunale Russell per l'America Latina.

Numerosi sono gli indipendenti cattolici che hanno raccolto l'invito del nostro partito di presentarsi candidati nelle liste del PCI. Le motivazioni generali della loro scelta politica sono contenute, e note, nel documento presentato.

Tuttavia, per approfondire gli aspetti di questo loro impegno politico e morale, in relazione all'interesse ed alle valutazioni che il loro atto ha suscitato nell'opinione pubblica, abbiamo ritenuto utile e necessario porre alcune domande a tre autorevoli esponenti del movimento cattolico presenti nelle liste del PCI in Toscana: Mario Gozzini, Elia Lazzari e Massimo Toschi.

Quella che pubblichiamo è una sintesi della conversazione, franca e libera, che si è sviluppata fra il nostro redattore e i tre candidati indipendenti nelle liste del PCI.

L'Unità

Quali esperienze e motivazioni hanno alla base della vostra scelta?

Toschi

Dalle lotte e dall'impegno nel movimento sindacale — ove ho maturato la mia esperienza — ho tratto una domanda di unità, che non è stata politicamente tradotta in maniera corretta. Dal lavoro di ricerca, e necessità di un discorso unitario, per il quale non hanno senso gli integralismi, le barriere ideologiche che vorrebbero impedire la partecipazione delle forze popolari alla direzione politica del paese. Dalla interpretazione di questa esigenza, che nasce soprattutto dal mondo del lavoro — dalla fabbrica, alla scuola, al territorio — conseguente è il mio giudizio — il riferimento a chi esprime meglio, come il PCI, questa «domanda di unità» e ad una linea politica che ha al centro della propria azione politica.

Gozzini

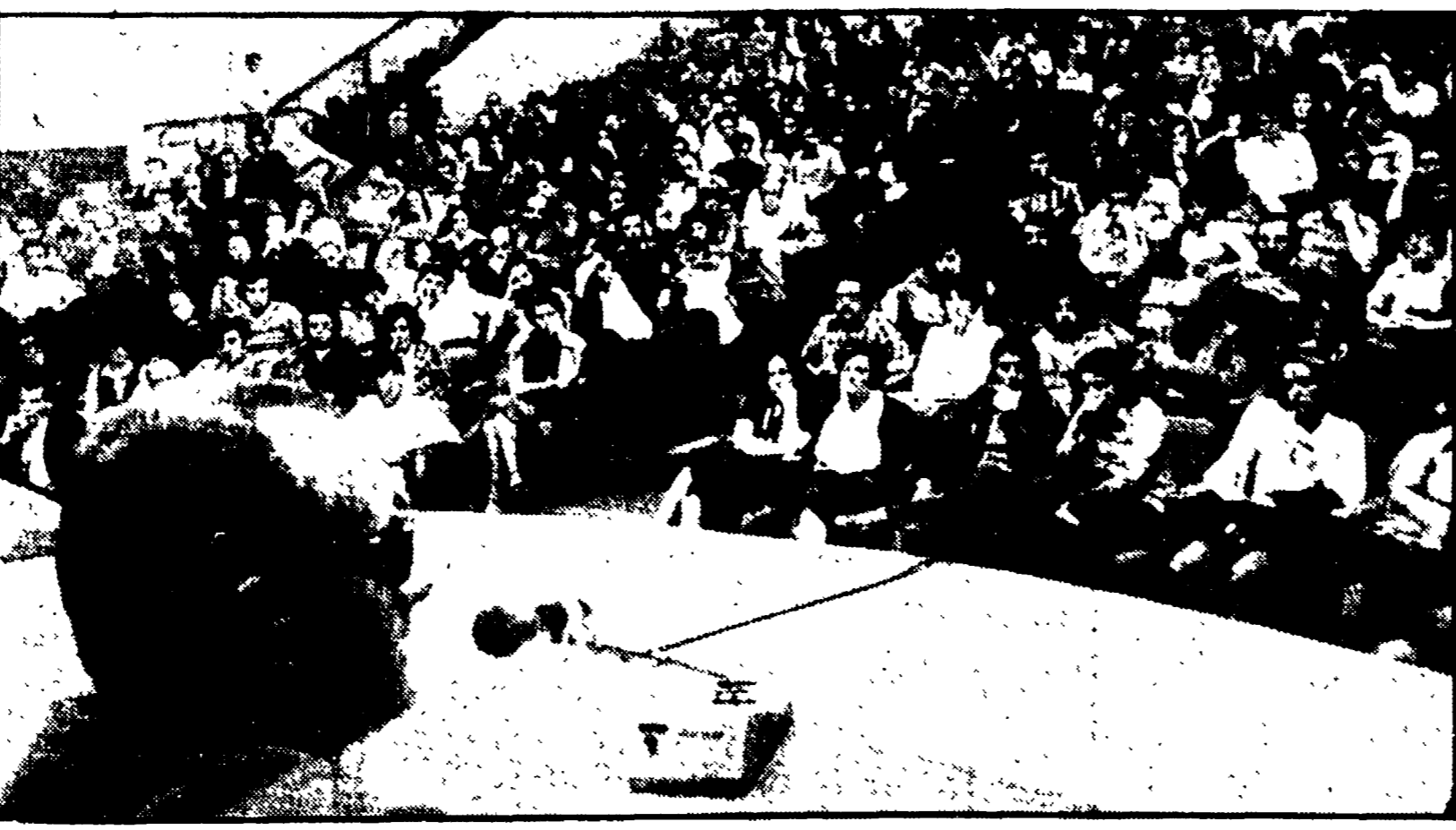
Se ho scelto, alla mia non più verde età, di impegnarmi direttamente in politica, ciò è dovuto — l'ho detto più volte — alla gravità della crisi del nostro paese, che è morale, politica, economica. Da questa crisi, non si esce senza un ritorno alle origini della Repubblica, senza una convergenza e collaborazione delle grandi forze storiche che animano la Resistenza e fecero la Costituzione (la collaborazione tra DC e PSI data da quattordici anni e non ha avuto soverchi sbocchi); il problema di fondo è quello del ritorno all'unità: cattolici e comunisti, per superare quella sorta di «democrazia speciale» dell'Italia, in cui l'anticomunismo è divenuto una regola permanente. La nostra non è una scelta politica o di contrapposizione, ma una scelta che tende a insistere sulla linea della divisione del muro contro muro.

L'esigenza di superare l'anticomunismo, fondata sulla «originalità storica» del PCI, l'ho posta ormai da molti anni, senza mai compromessi, e la collaborazione delle grandi forze storiche che animano la Resistenza e fecero la Costituzione (la collaborazione tra DC e PSI data da quattordici anni e non ha avuto soverchi sbocchi); il problema di fondo è quello del ritorno all'unità: cattolici e comunisti, per superare quella sorta di «democrazia speciale» dell'Italia, in cui l'anticomunismo è divenuto una regola permanente. La nostra non è una scelta politica o di contrapposizione, ma una scelta che tende a insistere sulla linea della divisione del muro contro muro.

Lazzari

La mia adesione ha una storia diversa. La collaborazione con i comunisti è data da tempo. Bosona pensare a come era gravata, nel '71, sulla città di Pisa: tensioni, lotte, scontri, crisi dell'amministrazione comunale di centro sinistra. Sembrava una città alla deriva, in attesa di un assessore a decentramento, a contatto diretto con la popolazione. I gruppi dirigenti della DC, per un piuttosto che un altro, avevano una linea di condotta che, in quella situazione, ad imporre una gestione commissariale. Muovendo dal terreno amministrativo, ho cercato di assicurare ancora per un anno vita all'amministrazione, io ed altri due consiglieri della DC, in attesa di una scelta politica di chiusura, senza porci il problema — almeno in quel momento — di una scelta di linea.

Da quell'atto di rifiuto di una linea pericolosa e di chiusura (bisogna ricordare che nella DC pisana aveva dominato Togni) iniziò il mio cammino. La mia scelta avvenne sui problemi concreti con i quali la mia attività di



Un recente incontro di cattolici candidati nel PCI con i cittadini. In primo piano Gozzini

amministratore mi costringeva a confrontarmi. Casi analoghi si verificano nelle amministrazioni comunali di altre città (potrei citare i casi di Civitavecchia e Portoferraio). Oggi evidentemente si tratta di continuare ed ampliare questo tipo di esperienze che è stata di estremo interesse perché ho potuto imparare a conoscere il Partito comunista. Muovendo da analisi di tipo diverso abbiamo finito con l'elaborare una linea perfettamente omogenea che ci ha permesso di ricomporre il tessuto della città. Questa esperienza amministrativa è stata verificata ed approvata dal voto espresso dai cittadini pisani il 15 giugno. Significativo a questo proposito che dopo gli scontri e gli attacchi personali (che pure si sono ripetuti anche in questa campagna elettorale) il gruppo consiliare della DC si sia astenuto dal voto sul bilancio dell'Amministrazione comunale. Seguendo la linea del confronto e della partecipazione popolare la Giunta è riuscita a gestire un bilancio di rapporti diversi con le forze sociali ed economiche della città, con l'Università e gli altri grandi enti cittadini.

L'Unità

Sovente si sente dire che con la vostra scelta sarete scesi dalla «barca di Pietro». Che cosa ne pensate?

Toschi

Non penso affatto di essere sceso dalla barca di Pietro. Chi lo afferma denota una lettura insufficiente sia dei grandi testi del magistero della Chiesa, sia dello sviluppo italiano del pensiero marxista. Contrapporre, come si legge nei volantini e anche in autorevoli pronunce, la fede e Marx è cedere ad un atteggiamento polemico che, se storicamente può aver avuto una legittimità, oggi non l'ha più. Una cosa è la concezione integralista del marxismo, come si manifesta in certi stati socialisti, altra cosa è l'originalità teorica e pratica del comunismo italiano. Se sul piano dottrinale è legittima e doverosa una contrapposizione al marxismo del primo tipo, non lo è sul secondo.

La Chiesa cattolica e anzi, tutte le Chiese cristiane sono investite da un processo che le porta a considerare l'umanità moderna, di cui il marxismo, come strumento di analisi dei processi storici, è un elemento di riferimento. In quanto le nostre scelte, proprio perché politiche, non toccano il problema della «comunità», il Concilio ha detto con molta forza che la comunicazione ecclesiale non è sovrapponibile né coestensiva ad un'organizzazione politica di tipo marxista. Per questo processo si hanno anche alle origini del cristianesimo (l'«infratrasparenza» alla prima comunità di Gerusalemme, che non voleva abbandonare la cultura ebraica). Nel secolo successivo questo concilio con la novità culturale si ripeterà fino ai nostri giorni e quel che sembrava prima

Gozzini

«incompatibile» diventerà a poco per volta compatibile. D'altra parte non riesco a capire come si possano conciliare obiezioni del genere con la riterata affermazione del Concilio, secondo cui la Chiesa non è legata a nessun determinato assetto politico o culturale.

Non sono sceso e nessuno mi ha fatto scendere dalla barca. Non è stato preso alcun provvedimento disciplinare nei nostri confronti, e questo vuol dire, sia pure in negativo, che la Chiesa italiana ha fermato nei fatti che la fede trascende le scelte politiche e non si esaurisce in nessuna scelta politica. Interventi del papa e dei vescovi esprimono giudizi sui quali ogni credente si deve confrontare, ma che non possono interferire sulla nostra autonomia di giudizio, in quanto le nostre scelte, proprio perché politiche, non toccano il problema della «comunità». Il Concilio ha detto con molta forza che la comunicazione ecclesiale non è sovrapponibile né coestensiva ad un'organizzazione politica di tipo marxista. Per questo processo si hanno anche alle origini del cristianesimo (l'«infratrasparenza» alla prima comunità di Gerusalemme, che non voleva abbandonare la cultura ebraica). Nel secolo successivo questo concilio con la novità culturale si ripeterà fino ai nostri giorni e quel che sembrava prima

L'Unità

Presentata nel corso di una conferenza-dibattito a San Sepolcro

Una proposta programmatica del PCI per la Valtiberina

Vivo interesse e consenso attorno alla politica dei comunisti - Affrontare i problemi dei servizi e delle infrastrutture - Il significato della pubblicizzazione dei trasporti e della costituzione del consorzio socio-sanitario - I settori di intervento per la crescita agricola - Il ruolo delle autonomie locali e della partecipazione

SANSEPOLCRO. 16.

Vivo interesse e significativi consensi ha sollevato a Sansepolcro l'assemblea dibattito organizzata dal comitato di zona Alto Tevere toscano sul tema «proposte dei comunisti per il superamento della crisi economica nell'Alta Valle del Tevere»: presenti alla manifestazione i compagni Italo Monacchi, presidente dell'Amministrazione provinciale, Franco Del Pace, senatore e Firenze Gliel, responsabile della Sezione agraria della Federazione. L'assemblea, a cui hanno partecipato compagni, simpatizzanti ed esponenti della politica, dell'industria e del commercio, ha avuto inizio con la breve presentazione del segretario di zona Antonio Valeri e con la relazione economica del compagno Ottaviano Gretti, presidente della comunità montana dell'Alta Valle del Tevere.

Proposta politica

I comunisti della Valtiberina, coscienti dei gravi problemi di natura economica, sociale e politica che ci stanno di fronte, hanno voluto presentare una proposta politica e programmatica che renda più chiara e più aderente alla nostra realtà la proposta del Partito Comunista in campo nazionale, che per ovvie ragioni ha carattere generale e non particolareggiato.

È vero che la Valtiberina ha risentito della crisi forse meno di altre zone, ma è rilevato che il suo sviluppo industriale è stato molto limitato e concentrato in massima parte nei comu-

ni di Anghiari e Sansepolcro,

con conseguenze quali lo spopolamento dei comuni montani e delle campagne. L'attuale organizzazione del territorio, le strutture produttive del fondovalle di assorbire tutta la manodopera disponibile. Si è così verificato, nonostante la esistenza di un grande centro industriale e commerciale come Sansepolcro, un calo di circa il 25% della popolazione, che hanno preso la via dell'emigrazione all'interno o all'estero, o hanno ingrossato le file del settore terziario.

È mancata, per ovviare a tali problemi, una programmazione economica a livello nazionale. Se sono state evitate conseguenze catastrofiche per la nostra vallata lo si deve alle lotte unitarie sostenute dalle nostre popolazioni, come quella abitante nella Valtiberina, per la costruzione del nuovo stabilimento della I.B.P. ed all'uscita politica amministrativa condotta dagli enti locali, che hanno operato, come qualificanti, come un vasto potenziale di capacità imprenditoriali: senza questo potenziale, senza la continua attività inventiva di centinaia e migliaia di piccoli e medi imprenditori, pronti ad utilizzare ogni sia pur precario spazio dato al loro operare, la situazione dell'economia e dell'occupazione sarebbe ben più grave di quella con cui si chiude una fase trentennale di occupazione democristiana del potere. Il discorso in questo momento non è pro o contro

Settori di intervento

Nella Valtiberina, come in tutti i comprensori economici della Toscana, è stata tenuta una conferenza socio-economica, che ha individuato i settori di intervento da realizzare nella nostra zona, come la zootecnica. L'utilizzazione di prati pascolo, l'allevamento, la coltivazione di foraggi, di ortaggi e di tabacco nella pianura, il recupero di attività produttive come la produzione di formaggio, la

raccolta di castagne e di funghi, il recupero del patrimonio abitativo attualmente abbandonato e la realizzazione dell'invaso di Montereggio.

Searsi risultati

Quest'ultima opera, che dovrebbe servire ad irrigare la Valtiberina, parte dell'agro aretino e la Valdichiana, non ha trovato sinora realizzazione, anche se ben da sedici anni è stato istituito un apposito Ente Irrigazione Valdichiana, che vedeva tale realizzazione fra i suoi primi obiettivi: i risultati di questo ente, sul punto che solo da pochi mesi sono giunti i primi finanziamenti per la realizzazione dell'invaso di Montereggio.

I comunisti si battono perché vengano scolti tutti gli enti inutili, fra cui è da annoverarsi quello dell'Irrigazione Valdichiana, e perché le competenze in materia vengano passate alle Regioni: alle Regioni vanno affidati anche i terreni demaniali affinché il demanio pubblico, pur conservando il proprio attuale indirizzo protettivo, divenga un centro di riferimento valido per le forze produttive del settore.

Gli strumenti di cui potremmo disporre per risolvere i nostri problemi sono i comunisti, la comunità montana unitaria, il comprensorio socio-economico: tali organismi elettivi dovranno avere funzione di direzione e di programmazione, al fine di utilizzare in maniera organica e senza sprechi tutte le nostre risorse umane e naturali.

Alessio Ugolini

Marcello Lazzarini

Toschi

Posizioni come quelle assunte dalla CEI, esercitano un'azione negativa anche indiretta sul processo di sviluppo dei paesi dell'America latina. Ho qui una lettera nella quale si denuncia la strumentalizzazione da parte di quei regimi in senso anticomunista delle recenti pronunce dell'Episcopato. E in quei paesi chi parla di giustizia è automaticamente considerato un comunista. Quindi da perseguire.

Gozzini

Non si può esprimere un giudizio nei confronti del rapporto con il PCI senza ascoltare quei laici che ne sono da vicino la realtà concreta. Come si fa a verificare il chiuso delle porte se è possibile applicare la distinzione della «Pace in Terra» tra dottrine e movimenti storici?

Lazzari

Per tanta parte della cattoliceità la svolta operata da Papa Giovanni è un dato ormai acquisito.

L'Unità

Una delle questioni che più ritorna nei dibattiti di questa campagna elettorale riguarda il pluralismo. Qual è la risposta che, sulla base della vostra stessa esperienza politica e culturale ritenete di poter dare?

Lazzari

Ritengo il PCI il più fedele interprete di una linea pluralistica e senza preclusioni, per come si muove, sia a livello politico che istituzionale. È ovvio che dipende anche da noi, oltre che dai suoi elettori e militanti, continuare su questa strada.

Gozzini

Vi siete annullati nel marxismo, ci siamo sentiti dire. Vi è in questo giudizio, che respingo fermamente, un atteggiamento pregiudiziale che nega qualsiasi capacità di autonomia, non soltanto critica, ma umana.

Il PCI non è una realtà chiusa, una categoria immutabile. Negli anni '50 non saltò in aria il movimento che si diedi negli anni '60 e '70 che sono un suo patrimonio originale. I processi nella società sono normali e tendono a modificarsi così come il PCI ha influenzato la società stessa. Intendiamo contribuire, come altri, allo sviluppo della sua elaborazione teorica, a renderlo immune dagli immobilismi del marxismo dogmatico, fino al riconoscimento della piena autonomia del fatto religioso. Consapevoli anche noi che non ci sono assetti perfetti. Non esiste il «paradiso in terra». Si tratta di costruire insieme una società diversa.

Toschi

Non abbiamo compiuto questa scelta per un nuovo integralismo di partito, ma per una ragione politica: quella dell'unità e del rinnovamento della società. Le scelte che verranno si misureranno sulla capacità, che ci riguarda, di essere fedeli a questa politica.

L'Unità

L'ultima domanda che vorrei porre riguarda l'obiezione che talvolta sentiamo sfacciare, di aver indebitato, con la vostra scelta politica, la sinistra DC.

Gozzini

A parte il fatto che non sono mai stato iscritto alla DC, vi è da osservare che l'indebitamento deriva dal fatto che parte della DC stessa, di rispondere alle attese ed alle esigenze del paese, che chiamiamo al «cambiamento» e quindi alla collaborazione delle grandi forze democratiche e popolari. La nostra scelta dovrebbe essere al contrario un elemento di pressione in più, per la sinistra, a spingere il partito verso scelte che le masse cattoliche che lo abbandonano sempre più. Ma ne momenti duri, difficili, a sinistra di e sempre mancata all'appuntamento.

La volontà di rinnovamento è stata mortificata e il «Sesso Moro» sembra quindi, oltre al fatto che questa pronuncia «fa» questa democrazia speciale.

Toschi

La DC è in crisi, ed anche la sinistra interna lo è per l'incapacità di risolvere i problemi del paese. La logica delle correnti, che precede il discorso, la vicenda delle liste elettorali, la distruzione del potere, la mancanza di un'autorità seria, denotano — questo sì — il permanere di un integralismo di partito che non possiamo accettare.

Ci sono milioni di lavoratori di opera e contadini cattolici che votano per il PCI. Perché si solleva lo scandalo quando a cominciare dalle scelte sono gli intellettuali? Vi è anche in questo caso una concezione esclusiva dei rapporti sociali, che dobbiamo respingere con fermezza.

SERVIZIO A CURA DI
Marcello Lazzarini

Appello ad Arezzo di 110 cattolici

Legittima per i credenti la scelta a sinistra — Contro ogni ingerenza

AREZZO. 16.

110 cattolici aretini — lavoratori, professionisti, intellettuali — hanno sottoscritto l'appello di solidarietà inviato ai cittadini candidati come indipendenti nelle liste del PCI, a conferma del largo consenso con cui questa scelta ha suscitato anche nella nostra provincia, dove i tentativi di ingerenza delle gerarchie ecclesiastiche nel dibattito elettorale trovano non poche difficoltà e resistenze.

Questi uomini del cattoliceo aretino firmano della lettera:

Romano RESTI, Gianfranco BONCHI, Silvio DEL RICCIO, Giovanna CONTINI, Roberto NALE, Licio PALAZZINI, Sandra RASPINI, Giovanni SACCHI, Franco SACCHETTI, Pino PIRAS, Anna Maria ANTONELLI, Mimma ARETOLI, Giuliano BAGLIOLI, Grazia BARTOLI, Luigia BESSI, Donatella HONECHI, Claudio BRACCI, Giorgio GIARANDINI, Enzo CORSI, Antonio GAROFALO, Giovanni IANDELLO, Simona MARTELLI, Giancarlo MAZZOLA, Giuseppe MAZZOLA, Fernanda NEIRI, Susanna NEIRI, Sergio PAROLAI, Stefano PICHIONI, Pasquale TENZA, Luciano ROSSETTI, Enrico ROLATO, Fausto ROLATO, Mauro SEMPLICI, Atilio ZAMPONI, Giorgio PERI, Natalè BERTINI, Giancarlo BRANDINI, Giuliana BRANDINI, Luigi SACCHETTI, Anna STADERINI, Daria GRI-

FONI, Paolo GIONCOLINI, Mario GIONCOLINI, Anna ROSSINI, Marina MALACUTI, Mario MORI, Paolo HOPARELLI, Carla MARIANI, Flora ILLINI, Maria Pia COISSINI, P. Enrico BACCI, Maria Baria ALBANI, Maria CARBONI, Gianni DECCARRELLI, Giovanni PUROSIO, Umberto PAOLUCCI, Maria Antonietta SILVESTRI, Mauro NESI, Adelfa BERINI, Bruno PANDELLINI, Silvia CECCHERELLI, Guido COTTI, Romolo VANNI, Giuseppe LUSINI, Ivano LUSINI, Alma MARRI, Moreno MARRI, Della GIAMBANELLI, Giuseppe NACCINI, Franco CORTO, Ugo DEL CORTO, Domenico MASSETTI, Alfredo RICCARDELLI, Angelo CARBONI, Florio CARUSO, Menotti GALIOTTI, Francesca BOCALE, Carla BRACCIA, Lidia ALINGUCCI, Marinella PERRINI, Franco ZERILLI, Anna Maria MERLITTI, Aldo MERLITTI, Gabriele MARIANI, Mauro BIGNAZZI, Lauro LOMBARDI, Lido PAGNI, Giancarlo ZANI, Alessandro POVIA, Giovanni RALLI, Chiara HIGAZZI, Renzo NAUTI, Lorenza GIANI, Lavinia GIUSTINI, Luigi MARIANI, Anna Maria SABATINI, Giuseppe MILENDI, Bruna GIOVANNINI, Cosimo CECINA, Filippo NIBBI, Paola NIBBI, Andrea CIRINELLI, Corrado CIRINELLI, Andrea FALSINI.

Notevoli aumenti nella diffusione del nostro giornale in Toscana

L'Unità confermata strumento indispensabile di propaganda

A Massa Carrara raggiunte le 13 mila copie - A Lucca superate le punte record del 1° maggio

La diffusione dell'Unità — grazie all'impegno delle nostre organizzazioni — è in continuo e crescente aumento. In Toscana, in particolare, il nostro giornale ha raggiunto, in questi giorni, punte record di diffusione.

Il PCI non è una realtà chiusa, una categoria immutabile. Negli anni '50 non saltò in aria il movimento che si diedi negli anni '60 e '70 che sono un suo patrimonio originale. I processi nella società sono normali e tendono a modificarsi così come il PCI ha influenzato la società stessa. Intendiamo contribuire, come altri, allo sviluppo della sua elaborazione teorica, a renderlo immune dagli immobilismi del marxismo dogmatico, fino al riconoscimento della piena autonomia del fatto religioso. Consapevoli anche noi che non ci sono assetti perfetti. Non esiste il «paradiso in terra». Si tratta di costruire insieme una società diversa.

La diffusione dell'Unità — grazie all'impegno delle nostre organizzazioni — è in continuo e crescente aumento. In Toscana, in particolare, il nostro giornale ha raggiunto, in questi giorni, punte record di diffusione.

Il PCI non è una realtà chiusa, una categoria immutabile. Negli anni '50 non saltò in aria il movimento che si diedi negli anni '60 e '70 che sono un suo patrimonio originale. I processi nella società sono normali e tendono a modificarsi così come il PCI ha influenzato la società stessa. Intendiamo contribuire, come altri, allo sviluppo della sua elaborazione teorica, a renderlo immune dagli immobilismi del marxismo dogmatico, fino al riconoscimento della piena autonomia del fatto religioso. Consapevoli anche noi che non ci sono assetti perfetti. Non esiste il «paradiso in terra». Si tratta di costruire insieme una società diversa.

La diffusione dell'Unità — grazie all'impegno delle nostre organizzazioni — è in continuo e crescente aumento. In Toscana, in particolare, il nostro giornale ha raggiunto, in questi giorni, punte record di diffusione.

Il PCI non è una realtà chiusa, una categoria immutabile. Negli anni '50 non saltò in aria il movimento che si diedi negli anni '60 e '70 che sono un suo patrimonio originale. I processi nella società sono normali e tendono a modificarsi così come il PCI ha influenzato la società stessa. Intendiamo contribuire, come altri, allo sviluppo della sua elaborazione teorica, a renderlo immune dagli immobilismi del marxismo dogmatico, fino al riconoscimento della piena autonomia del fatto religioso. Consapevoli anche noi che non ci sono assetti perfetti. Non esiste il «paradiso in terra». Si tratta di costruire insieme una società diversa.

La diffusione dell'Unità — grazie all'impegno delle nostre organizzazioni — è in continuo e crescente aumento. In Toscana, in particolare, il nostro giornale ha raggiunto, in questi giorni, punte record di diffusione.

Il PCI non è una realtà chiusa, una categoria immutabile. Negli anni '50 non saltò in aria il movimento che si diedi negli anni '60 e '70 che sono un suo patrimonio originale. I processi nella società sono normali e tendono a modificarsi così come il PCI ha influenzato la società stessa. Intendiamo contribuire, come altri, allo sviluppo della sua elaborazione teorica, a renderlo immune dagli immobilismi del marxismo dogmatico, fino al riconoscimento della piena autonomia del fatto religioso. Consapevoli anche noi che non ci sono assetti perfetti. Non esiste il «paradiso in terra». Si tratta di costruire insieme una società diversa.

La diffusione dell'Unità — grazie all'impegno delle nostre organizzazioni — è in continuo e crescente aumento. In Toscana, in particolare, il nostro giornale ha raggiunto, in questi giorni, punte record di diffusione.

Il PCI non è una realtà chiusa, una categoria immutabile. Negli anni '50 non saltò in aria il movimento che si diedi negli anni '60 e '70 che sono un suo patrimonio originale. I processi nella società sono normali e tendono a modificarsi così come il PCI ha influenzato la società stessa. Intendiamo contribuire, come altri, allo sviluppo della sua elaborazione teorica, a renderlo immune dagli immobilismi del marxismo dogmatico, fino al riconoscimento della piena autonomia del fatto religioso. Consapevoli anche noi che non ci sono assetti perfetti. Non esiste il «paradiso in terra». Si tratta di costruire insieme una società diversa.

La diffusione dell'Unità — grazie all'impegno delle nostre organizzazioni — è in continuo e crescente aumento. In Toscana, in particolare, il nostro giornale ha raggiunto, in questi giorni, punte record di diffusione.

Il PCI non è una realtà chiusa, una categoria immutabile. Negli anni '50 non saltò in aria il movimento che si diedi negli anni '60 e '70 che sono un suo patrimonio originale. I processi nella società sono normali e tendono a modificarsi così come il PCI ha influenzato la società stessa. Intendiamo contribuire, come altri, allo sviluppo della sua elaborazione teorica, a renderlo immune dagli immobilismi del marxismo dogmatico, fino al riconoscimento della piena autonomia del fatto religioso. Consapevoli anche noi che non ci sono assetti perfetti. Non esiste il «paradiso in terra». Si tratta di costruire insieme una società diversa.

La diffusione dell'Unità — grazie all'impegno delle nostre organizzazioni — è in continuo e crescente aumento. In Toscana, in particolare, il nostro giornale ha raggiunto, in questi giorni, punte record di diffusione.

Il PCI non è una realtà chiusa, una categoria immutabile. Negli anni '50 non saltò in aria il movimento che si diedi negli anni '60 e '70 che sono un suo patrimonio originale. I processi nella società sono normali e tendono a modificarsi così come il PCI ha influenzato la società stessa. Intendiamo contribuire, come altri, allo sviluppo della sua elaborazione teorica, a renderlo immune dagli immobilismi del marxismo dogmatico, fino al riconoscimento della piena autonomia del fatto religioso. Consapevoli anche noi che non ci sono assetti perfetti. Non esiste il «paradiso in terra». Si tratta di costruire insieme una società diversa.

La diffusione dell'Unità — grazie all'impegno delle nostre organizzazioni — è in continuo e crescente aumento. In Toscana, in particolare, il nostro giornale ha raggiunto, in questi giorni, punte record di diffusione.

Il PCI non è una realtà chiusa, una categoria immutabile. Negli anni '50 non saltò in aria il movimento che si diedi negli anni '60 e '70 che sono un suo patrimonio originale. I processi nella società sono normali e tendono a modificarsi così come il PCI ha influenzato la società stessa. Intendiamo contribuire, come altri, allo sviluppo della sua elaborazione teorica, a renderlo immune dagli immobilismi del marxismo dogmatico, fino al riconoscimento della piena autonomia del fatto religioso. Consapevoli anche noi che non ci sono assetti perfetti. Non esiste il «paradiso in terra». Si tratta di costruire insieme una società diversa.

Un nuovo complesso di edilizia popolare

A San Giovanni Valdarno nasce una moderna struttura abitativa

Un qualificato intervento pubblico nel settore - Spazi per attività collettive integrate con le residenze vere e proprie - I problemi della gestione - Tra un anno la realizzazione

S. GIOV. VALDARNO, 16 «L'elaborazione di un piano di edilizia economica e popolare che riuscisse a qualificare l'intervento pubblico nel settore: questo era il problema da risolvere quando abbiamo cominciato i lavori di progettazione per il complesso di San Giovanni Valdarno».

L'architetto Sergio Mazzoni, uno dei progettisti di un complesso edilizio fondamentalmente nuovo, ci illustra le caratteristiche del lavoro all'interno del cantiere. Tutto intorno fervono i lavori, si muovono uomini e macchine in mezzo a polvere, cemento, mattoni, assi di legno, strutture che si alzano, scale appena abbozzate.

Visitando il cantiere, esaminando i progetti, gettando uno sguardo panoramico sulla struttura edilizia ancora solo delineata nel suo assetto fondamentale, ci si accorge facilmente di essere di fronte a qualcosa di diverso dai tradizionali palazzi che

caratterizzano il tessuto urbanistico della cittadina valdarnese.

«La scelta lungimirante dell'Amministrazione comunale, dell'Istituto autonomo case popolari, delle cooperative e delle stesse imprese private che si sono allacciate al piano di edilizia economica e popolare — ci dice ancora Mazzoni — è stata quella di integrare le attività collettive con la residenza vera e propria». In pratica questo ha significato individuare, all'interno della struttura architettonica, una serie di spazi da riservare ai servizi sociali e reperire ampie zone di verde attrezzato, che non fossero al solo esclusivo servizio del quartiere, ma che servissero da «polmone» al centro storico carente di verde, allo scopo di integrare il nuovo quartiere col rimanente del tessuto urbano. La tipologia dei 59 alloggi del piano prevede quindi una serie di attrezzature decentrate ai diversi piani che fanno in mo-

do che la vita privata e collettiva si integrino «senza naturalmente interferire fra loro ma lasciando liberi gli utenti di vivere isolati o in comunità». Spazi collettivi dunque, collegati fra loro oltre che verticalmente anche orizzontalmente attraverso alcuni «ballatoi» che servono praticamente da strade interne e che, contemporaneamente, danno l'accesso agli appartamenti.

E' difficile immaginare la vita di questi edifici una volta che sarà stata completata la loro realizzazione. E' difficile soprattutto perché siamo troppo abituati a vivere in palazzi, in strutture edilizie, che hanno fondamentalmente la caratteristica di dormitori atomizzati, nei quali a malapena si conosce il vicino di casa.

«Questa volta invece — ci dice Mazzoni — si è cercato di dare agli spazi collettivi una collocazione integrata con la struttura abitativa salvaguardando ad un tempo la

privacy dell'abitato». «Sorgono problemi di gestione?». «Non lo crediamo. Alcune zone — quelle per intenditori sistemate ai vari piani — saranno gestite direttamente dai futuri utenti in rapporto con il consiglio di quartiere che si è già formato per esaminare il problema. Altre zone, pur integrate con tutta la struttura architettonica, sono state concepite a priori in modo da consentire quindi avere una partecipazione più ampia, essendo attrezzature che dovrebbero servire anche parte del vecchio tessuto urbano».

E' il caso di quelli che in gergo tecnico si chiamano «voluntari di testata» di cui prevede l'eventualità di uso a biblioteca e l'altro ha già una destinazione ad asilo-nido.

«Una raspa sta lavorando su quegli spazi. Fra poco più di un anno essi ospiteranno i bambini dell'edificio e del quartiere o tutti coloro che desidereranno dedicare una ora del proprio tempo libero alla lettura di un buon libro o di una rivista. Negli spazi collettivi collocati ai vari piani, per una superficie di duecentina di metri quadri, potranno giocare i bambini, si potranno ritrovare gli utenti per le ragioni più varie, si potrà sviluppare insomma quella socialità che distingue un modo di abitare civile e moderno da un semplice abitare. Nuovo modo di abitare quindi e nuovo rapporto del quartiere con l'esterno.

Il progetto da questo punto di vista si articola in modo tale da «collegarsi» con un futuro centro di vendita che sorgerà nelle adiacenze, mentre dal lato opposto sono previsti due aggranci con gli edifici che sorgeranno accanto. Un'impresa edile privata sta già costruendo nella zona, e la presenza di «ballatoi», di strade interne capaci di collegare gli spazi collettivi previsti, dunque, si ritiene che non siano di difficile realizzazione. Una dimostrazione di più della possibilità di un intervento pubblico qualificato può esercitare sulla stessa edilizia privata.

Che il verde pubblico è previsto dietro gli edifici: in esso non potranno circolare le auto, che rimarranno davanti a poche decine di metri dalle abitazioni.

Da un punto di vista più specificatamente architettonico a quali scuole si sono rifatti i progettisti? «Intanto c'è da dire — afferma Mazzoni — che abbiamo tenuto presente il fatto estetico, non solo da un punto di vista formale ma soprattutto sul piano del rapporto fra forma e contenuto». Quando sarà finito l'edificio ci sarà ad un grosso blocco di cemento scavato all'interno.

«Sono presenti in questo nuovo modo di lavorare il cemento alcuni contenuti della scuola razionalista e soprattutto le idee di Le Corbusier, trasferite naturalmente in un contesto nuovo in cui viene privilegiato soprattutto il rapporto con l'utente». Certo è che si tratta di una delle prime esperienze di edilizia sociale per dar vita ad un nuovo modo di abitare.

Il fatto che a sperimentarla si sia mossa un'Amministrazione comunale di sinistra, che ad essa abbiano aderito il movimento cooperativo e lo stesso Istituto autonomo case popolari di Arezzo è una lampante dimostrazione del ruolo che possono svolgere enti ed associazioni democratiche per rinnovare le nostre istituzioni e per rendere loro un aspetto umano e non troppo compromesso dall'imperversare della speculazione edilizia.

L'appuntamento è dunque fra poco più di un anno per verificare nella pratica le soluzioni di una nuova gestione dell'abitazione. Le premesse per una svolta ci sono tutte: chissà, fra qualche tempo non sarà difficile vedere gli inquilini di uno stesso piano guardare tutti insieme, discutere e commentare qualche tribuna elettorale, o perché no, una partita di calcio.

Valerio Pelini

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO
PRIME VISIONI
GOLDONI: Arrow Beach la spiaggia della paura (VM 18)
GRAN GUARDIA: Gli angeli dell'inferno (VM 18)
METROPOLITAN: La sposa (VM 18)
MODERNO: Mondo di notte oggi (VM 18)
ODEON: Il giustiziere (VM 18)
LAZZERI: (Chiusura estiva)
4 MORI: L'invasione degli ultracorpi

SECONDE VISIONI
ARREZZA: (Riposo)
ARLECCHINO: Il sepolcro indiano
LA LURIA DEI GIGANTI
AURORA: La fabbrica degli eroi
JOLLY: Vai gorilla
SAN MARCO: (Chiusura estiva)
SORGENTI: Il gigante

PISA
ARISTON: Il comune senso del pudore (VM 14)
MIGNON: Il fratello più turbo di Sherlock Holmes
ITALIA: Gli esecutori
NUOVO: Vai gorilla
ODEON: Amore e guerra
DON BOSCO (Cepi): Un uomo chiamato cavallo
LANTERI: Boon il saccheggiatore

AREZZO
CORSO: FBI la banda degli angeli
ODEON: Pasquino settebellezze
POLITEAMA: Una Magnum speciale per Tony Saitta
SUPERCINEMA: I giustizieri dell'Est
TRINIFO: La verginella
APOLLO (Foiano): Che stangata ragazzi
DANTE (Sansepolcro): Mondo di notte oggi (VM 18)

POGGIBONSI
POLITEAMA: Marcia trionfale

AULLA
ITALIA: Lenny
NUOVO: Rapporto al capo della polizia

PONTERERA
ANDREA: Il ritorno dei magnifici sette
ITALIA: Milano violenta
MASSIMO: Fango bollente
ROMA: Una romantica donna inglese

EMPOLI
LA PERLA: La dottoressa sotto il lenzuolo
EXCELSIOR: Una Magnum speciale per Tony Saitta
CRISTALLO: Stupro

COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: Asche
S. AGOSTINO: Colpisce ancora Joe

PRATO
BORSI: Il fantasma del palcoscenico
GARIBALDI: Il comune senso del pudore (VM 14)
ODEON: L'arancia meccanica (VM 18 anni)
POLITEAMA: Il buono il brutto il cattivo
CORGO: Billy Chang

STUDI DENTISTICI
Dott. C. PAOLESCHI Specialista
Firenze - Piazza San Giovanni, 6 (Duomo)
Tel. 263.427 (centralino) Tel. 263.891 (direzione)
Viareggio - Viale Carducci, 77 - Tel. 52.305

Protesi fissa su impianto in titanio (In sostituzione di protesi mobili) - Protesi estetiche in porcellana-oro.
Esami approfonditi della arcata dentaria con nuove radiografie panoramiche - Cura della parodontiti (denti vacillanti), interventi anche in anestesia generale in reparti appositamente attrezzati.

LA SEPRE-PAVIMENTI offre le seguenti occasioni al pubblico toscano

Rivestimenti formato 20 x 20 in ceramica decorata e tinta unita L. 3.200 al mq. 1. scel.

Rivestimenti 15 x 15 decorati a più colori L. 2.150 al mq. 1. scel.

Pavimenti serie «DURISSIMA» in ceramica 20 x 20 (tinta unita e decorata) L. 3.200 al mq. 1. scel.

PAVIMENTI IN MONOCOTTURA 10 x 20 L. 3.800 al mq. 1. scel.

Vasche originali ZOPPAS in acciaio bianco L. 27.500 l'una

Vasche originali ZOPPAS in acciaio colorato L. 35.000 l'una

Serie sanitari 5 pezzi bianco in vitreous china L. 35.000 la serie

LA VENDITA AVRA' INIZIO SUBITO NEI NOSTRI MAGAZZINI POSTI IN MADONNA DELL'ACQUA (via Aurelia Nord) - PISA

SEPRE-PAVIMENTI: serietà anche nelle vendite straordinarie!! - via Aurelia Nord, telefono 83706-83671

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE
2, Via Tornabuoni
Tel. 298.896 - 284.033
FIRENZE

PROSSIMO INIZIO
CORSI ESTIVI

di LINGUA INGLESE

LA DITTA MONTANA
NAVACCHIO (Pisa) - Tel. (050) 775.119
Via Giuntini, 10 (dietro la Chiesa)

SUPER VENDITA DI PAVIMENTI E RIVESTIMENTI

A PREZZI SOTTOCOSTO

Vi offre un grandioso assortimento a prezzi eccezionali e ne sottopone alcuni alla Vostra attenzione:

Gres rosso 7 1/2 x 15	L. 1.500 mq. 1.a sc.
Klinker rosso 131 x 26,2	2.650 mq. »
Riv. e Pav. 20 x 20 finte unite e decorati	2.400 mq. »
Riv. Pav. 20 x 20 finte unite e decorati	3.500 mq. »
Rivestimenti 20 x 20 decorati	3.150 mq. »
Pav. 20 x 20 finte unite e decorati Serie Corindone	3.950 mq. »
Pav. 15 x 30 Serie Corindone	4.450 mq. »
Pav. formato cassettoni Serie Corindone	4.950 mq. »
Pav. 25 x 25 finte unite e decorati	4.980 mq. »
Pav. 40 x 40 finte unite e decorati	14.800 mq. »
Vasche Zoppas 170 x 70 bianche 22/10	27.800 cad. »
Vasche Zoppas 170 x 70 colorate 22/10	37.400 cad. »
Batteria lavabo e bidet, gruppo vasca ed lavello in fire clay di 120 c/salto lavello bianco	59.450 »
Lavello in acciaio INOX 18/8 garanzia 10 anni con sottoavviso bianco	61.950 »
Scaldabagni lit. 80, VW 220 con garanzia	25.900 cad. »
Scaldabagni a metano con garanzia	37.900 cad. »
Serie sanitari 5 pz. bianchi	40.000 1.a sc.
Serie sanitari 5 pz. colorati	56.000 »
Niquettes eguagliata	2.100 mq. »
Moquette boucle in nylon	4.000 mq. »

PREZZI I.V.A. COMPRESA

ACCORRETE E APPROPFITATE DI QUESTA UNICA OCCASIONE!!
Ogni acquisto sarà un vero affare!! - Nel Vostro interesse

VISITATECI!!! VISITATECI!!!

INDUSTRIA TEDESCA INTERNAZIONALE APPARECCHIATURE ELETTRICHE

ASSUME ASSUME

rispettivamente a LIVORNO - PISA - PIOMBINO - GROSSETO

Due elementi maschili massimo 35 anni, affiliazione al non pratici. Presentarsi domattina. Guadagni superiori media. Corso quasso Hotel Astoria, via Ricassoli 96, ni ore 9-12 - LIVORNO: Soc. VORWERK premeno licenza media. Assicurazioni sociali

Niccolajoni MAXISPORT
PONTERERA

E' sempre piacevole incontrarsi al

Dopo lo sci: il tennis, il campeggio, la nautica e l'abbigliamento sportivo.

Vasto assortimento di TENDE MESSENGER a prezzi VERAMENTE INTERESSANTI

Al piano terra passeggini, lettini, carrozzine, giocattoli

Ippodromo di Ardenza
LIVORNO

RIUNIONE D'ESTATE '76 - STASERA ORE 21

CORSE di GALOPPO

SERVIZIO DI BAR IMPIANTO TELEVISIVO A CIRCUITO CHIUSO

SOLO L'ACQUISTO DIRETTO

IN FABBRICA PUO' GARANTIRE LA SICUREZZA DEL RISPARMIO

CONFEZIONI Emy

Navacchio (di fronte Stazione) - Tel. 776.024

ABBIGLIAMENTO UOMO - DONNA - BAMBINO

ORIGINAL Jemy'S JEANS

LA FABBRICA AL DIRETTO SERVIZIO DEL CONSUMATORE

Un documento della Federazione pistoiese del PCI

Le donne e la battaglia delle forze democratiche

Un nodo storico irrisolto - Lo specifico femminile - Il collettivo femminista di Pistoia trasformato in succursale propagandistica di Lotta Continua

PISTOIA, 16 La questione femminile costituisce un nodo storico irrisolto nel nostro paese: le donne sono finora soggette a discriminazioni e disuguaglianze di trattamento, emarginate dalla produzione ed ostacolate nella partecipazione: la soluzione di tale questione è indissolubilmente connessa all'espressione della democrazia e alla costruzione del socialismo.

Quest'è il contenuto di un documento diffuso dalla Federazione comunista pistoiese. Il Pci che condivide dunque e al tempo stesso promuove il moto di emancipazione e liberazione della donna, non può in gran parte non convenire con le analisi e gli obiettivi che vanno proponendo, da qualche tempo nel nostro paese, gruppi di varia formazione, definiti «femministi», fra cui anche il collettivo pistoiese.

Da questo gruppo si separa talvolta la scelta di metodi e forme di lotta, e generalmente una diversa attenzione ai più complessi dati della questione, che per noi non sono riferibili in modo esclusivo, né solo al campo dei cosiddetti «diritti civili»: esiste uno specifico femminile dei problemi dell'occupazione, del lavoro e della sottoccupazione, nella crisi dell'economia e della lira e delle sue riflessive lotte quotidiane per quadrare il bilancio familiare facendo la spesa, nella vita e nell'organizzazione della città, nelle infrastrutture dei servizi sociali.

Da questa differente visione dei problemi discende per noi la necessità che la battaglia delle donne non sia

scissa da quelle che conducono nel paese le forze del movimento operaio e democratico affinché non può risultare scissa la collettività collettivo femminista pistoiese indica oggi di votare per le liste di Democrazia Proletaria, è vero che ognuno è libero di votare per chi crede, non si può tuttavia non rilevare come in questo caso il collettivo pistoiese fa differenza di molti altri in Italia che hanno dato l'indicazione di votare per i partiti della sinistra, affermando così la propria autonomia e pluralismo, senza, come è giusto, rinunciare all'impegno per il cambiamento della società, si sia trasformato in un serbatoio di voti — d'accordo piccolo, ma è il principio che conta — in una sorta di formazione propagandistica di Lotta Continua e compagni di cordata, la cui comprensione per di più delle esigenze delle masse fem-

minili è stata non poche volte mostrata con lazzi, impropri all'indirizzo di femministe partecipanti a cortei e manifestazioni.

Così facendo inoltre il collettivo femminista pistoiese finisce per chiudersi la possibilità di un confronto più ampio e senza strumentalizzazioni, con l'insieme delle forze democratiche e diviene di fatto non vi è niente di casuale in questo, si tratta solo di prendere atto che è una funzione diversa da quella che si è fino ad ora proclamata: la Commissione femminile di Democrazia Proletaria. In ogni caso si ha una dimostrazione ulteriore che in definitiva lo scopo fondamentale di certi extraparlamentari è quello di racimolare voti anche a prezzo di confusione e provando disperatamente, per dare la scalata a un qualche seggio di quel Parlamento tante volte vituperato e messo alla gogna.

Un esempio di coscienza democratica

Isolato a Bagnore un comizio missino

GROSSETO, 16 Dalle Bagnore, piccola frazione di minatori dell'Amiata è venuto un esempio di come isolare le provocazioni fasciste. Il sindaco aveva indetto in questa frazione, che ha dato molto alla lotta di liberazione, con esempi luminosi di lotta per la salvaguardia della democrazia in questi ultimi 30 anni, un comizio annunciato con grande frastuono di altoparlanti installati su una autovetture. Giunto all'ora del comizio prestabilito, l'oratore missino deve essersi domandato se si trovava in un centro di viva attività politica e sociale oppure nel deserto. Infatti, alla Bagnore venerdì sera per un'ora la vita si è completamente paralizzata. Bar, negozi di commercianti, laboratori artigiani, hanno abbassato le saracinesche, i cittadini, giovani e donne si sono ritirati in casa abbassando persino le persiane delle finestre.

Una piazza e un paese praticamente desolato hanno fatto da sfondo all'oratore neo-fascista che con tracotanza e per non dare soddisfazio-

zione dell'isolamento generale in cui lo hanno lasciato i democratici e gli antifascisti di Bagnore, ha iniziato a parlare al vento. Ma dopo pochi minuti ha rifatto valigie e bagagli e se ne è andato. Ci pare questa un'esperienza su cui debbano riflettere quei gruppi che ritengono di fare politica antifascista andando a impedire lo svolgimento dei comizi e dando spazio oggettivamente al vittimismo dei neo-fascisti. Una riflessione quanto mai opportuna in questi ultimi cruciali giorni di campagna elettorale.

p. z.

Ricordi

SIENA, 16 Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno Sisto Marconi il figlio e la moglie sottoscrivono lire 15.000 alla sezione del Pci di Montalcino per la campagna elettorale.

LIVORNO, 16 Ad un anno dalla morte del loro caro Piero Bini, le famiglie Bini e Falai, lo ricordano con affetto.

FUTURI SPOSI!! Incredibilmente convenienti le nostre Offerte di LUSUOSI ARREDAMENTI a scelta composti da:

1 CAMERA matrimoniale - 1 SALOTTO con divano e 2 poltrone - 1 CUCINA componibile completa con tavolo allungabile e 4 sedie

tutto al PREZZO ASSOLUTAMENTE IMBATTIBILE di Lire 999.000 (IVA compresa - Listino Fabbricanti Lire 1.790.000)

Grandiose scelte di Alta Qualità di: Anche fino a 36 rate senza ANTICIPI né CAMBIALI con FINANZIAMENTI BANCARI fino a 4 milioni

CAMERE MATRIMONIALI SALOTTI, DIVANI, poltrone e Mobili letto Armadi - Ingressi Mobili bar - Librerie	CUCINE COMPONIBILI SOGGIORNI - TINELLI Mobili per Ufficio Tappeti - Lampadari Cucine a gas, elettriche	FRIGORIFERI - FRIGOBAR LAVATRICI - LAVASTOVIGLIE Lavelli - Congelatori Lucidatrici - Battitappeti piccoli Elettrodomestici	ORGANI ELETTRONICI CHITARRE - REGISTRATORI Radiotransistori Macchine per caffè espresso Condizionatori d'aria	TELEVISORI a COLORI ALTA FEDELTA' STEREO Dischi - Musicassette Calcolatrici e Macchine da scrivere ecc.
--	---	---	--	--

Ratealmente fino a 36 mesi senza Anticipi né Cambiali con Finanziamenti Bancari sino a 4 milioni

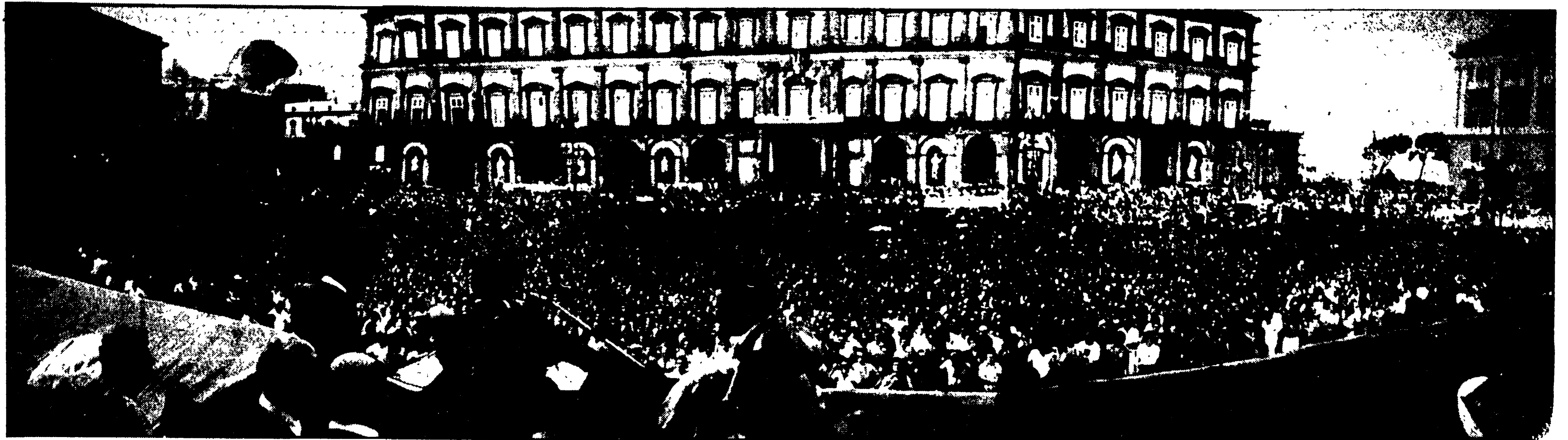
Certi dei nostri PREZZI ASSOLUTAMENTE IMBATTIBILI a chi ci proverà il contrario concederemo il ribasso del 5 per cento sui prezzi dei concorrenti compresi Artigiani e Industrie che vendono direttamente

Confrontateci e richiedete Progetti e Piani di Finanziamento - Affrettatevi i prezzi salgono! Offerta valida fino al 30 Giugno p.v.

La concessione dei pagamenti fino a 3 anni Vi garantisce che i nostri articoli sono di Alta Qualità - Vendite e consegne in tutta Italia.

GRANDI MAGAZZINI SUPERMARKET REMAN
Viale RAFFAELLO SANZIO 6 - Piazz. PIER VITTORI 8
Tel. 223.621/22 (Zona Ponte della Vittoria - Autobus 4-6-9-13-26-27)
(Autoparcheggio interno)

NANNUCCI RADIO
VIA RONDINELLI 2 - Piazza ANTINORI 10
Tel. 261.645/46 (Ditta fondata nel 1922)
FIRENZE



Piazza Plebiscito gremita ieri sera per la manifestazione con Enrico Berlinguer

STAGIONARIO INCONTRO DI POPOLO

Il futuro, ha concluso il segretario generale del PCI, è dei lavoratori - Il saluto di Geremicca e l'intervento di Valenzi - Ordinato afflusso di decine di migliaia di giovani, donne e compagni da ogni parte della città e provincia

Piazza Plebiscito e le zone adiacenti traboccano di folla entusiasta, di lavoratori appena usciti dalle fabbriche, di gente venuta dai quartieri cittadini e dai centri della provincia e che continua ad affluire quando prende la parola, per primo, il segretario della Federazione comunista napoletana Andrea Geremicca.

Dopo aver rivolto al compagno Berlinguer un caloroso saluto a nome dei comunisti e dei democratici napoletani, Geremicca ha indicato nella grandiosa manifestazione il momento più rappresentativo di questa campagna elettorale che i comunisti hanno condotto e continuano a condurre con civile ragionevolezza, portando avanti il colloquio sui fatti, con serietà, in modo particolare con quegli elettori che avvertono l'esigenza di un cambiamento che consenta di imboccare la strada per uscire positivamente dalle incertezze, dalle ansie di questi anni di malgoverno e di monopolio democristiano del potere.

Indicati i grandi obiettivi che corrispondono alle più profonde aspirazioni della gente: lavoro, case, scuole, ordine democratico, geremicca ha detto che nella nostra battaglia di comunisti ci ha guidato e ci guida una fiducia profonda ed un profondo

rispetto nella maturità, ci vilità, l'intelligenza del popolo napoletano. Tra lotte, delusioni, sacrifici, ma anche tra tante vittorie - ha detto il segretario della Federazione - Napoli si trasforma e va avanti, ed il PCI, anch'esso si trasforma, va avanti in un processo vivo e fecondo.

La presenza nelle liste del PCI, insieme a tanti dirigenti conosciuti e amati, di numerosi indipendenti che non aderiscono a partiti politici, rappresenta una testimonianza di questa concezione viva, aperta della vita politica, che noi comunisti abbiamo.

Non così accade per altri partiti che sono rimasti indietro, ha proseguito Geremicca. Ci riferiamo alla DC, alla campagna esasperata, alla rabbia anticomunista con cui ha condotto questo confronto, dimenticando che i comunisti hanno radici profonde nella coscienza popolare e che siamo cresciuti nelle battaglie del popolo napoletano.

Questa concezione della DC vecchia di decenni - ha concluso l'oratore - deve essere respinta e superata. Gli elettori devono condannare la sciagurata corsa a destra di questo partito. Per questo la Napoli del rinnovamento, della amministrazione di sinistra andrà avanti per conquistare un avvenire migliore.

«In questa piazza del Plebiscito ho esordito il compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli - da 30 anni ci ritroviamo in tutti i momenti significativi ed importanti, è un punto di incontro ormai tradizionale del movimento operaio e democratico, dove ci siamo sempre raccolti in ogni momento di grande impegno nella lotta politica e civile.

In questa piazza - ha aggiunto Valenzi - risuona ancora l'eco delle parole di Togliatti, che hanno sempre saputo aiutarci anche in momenti particolarmente gravi e difficili. Ma soprattutto ricordiamo le ultime due volte che ci siamo incontrati qui, alla vigilia del referendum sul divorzio e del voto del 15 giugno, che hanno introdotto un importante cambiamento nella situazione napoletana. Oggi - ha concluso Valenzi - ad un anno di distanza dal 15 giugno ci incontriamo ancora intorno al compagno Berlinguer. Da quel voto molte cose e fatti nuovi si sono determinati anche nella nostra città con la amministrazione di sinistra che, nel 33 voti su 80, ha dovuto affrontare alla guida del Comune una situazione lasciata dalla DC in condizioni disastrose.

Eppure - ha detto Valenzi - siamo riusciti a fare, grazie al crescente consenso popolare ed alla partecipazione nuova che si è stimolata alcune cose di grande importanza. Valenzi a questo punto ha ricordato il voto della 167 a Ponticelli, la lotta contro lo sbarramento delle clientele, l'assunzione dei disoccupati ad un lavoro produttivo, la pulizia morale e materiale per cui ci si è battuto con il sindaco Antonio Vito, con delibera approvata alla unanimità nell'ultima seduta del Consiglio comunale. «Ma - ha concluso Valenzi - siamo appena all'inizio di quella grande opera di rinnovamento e risanamento della città che è indispensabile. Napoli, tuttavia, per poter rinascere ha bisogno di una politica nazionale, che sia quella di una politica di sinistra che è il voto del 20 giugno indiria a tutti la necessità di dare alla città una amministrazione di largo respiro e non più minoritaria. La seconda condizione è che il governo dell'Italia sia un governo diverso, che cambi cioè la politica nazionale, che sia garantita a tutto il Paese quella guida unitaria ed autorevole che è indispensabile per Napoli».



Nelle foto tre momenti della grande manifestazione con il compagno Berlinguer

Decine di cortei dai quartieri e dalla provincia

Alla 18 in piazza Municipio sostano già migliaia di giovani. Aspettano di muoversi in corteo verso piazza Plebiscito, mentre già tutt'intorno, si avverte «il clima» della grande manifestazione. Da tutte le parti arrivano cortei piccoli e grandi, con striscioni, bandiere rosse, fiori. Da pullmann e automobili private scendono centinaia e centinaia di persone. C'è un'aria festosa e insieme consapevole, quella dei più riusciti appuntamenti popolari di questi ultimi anni, svoltisi pure in piazza Plebiscito. Qui, intanto, sostano già migliaia di persone, che un folto servizio d'ordine dirige verso le zone in cui c'è ancora spazio libero.

Dal grande palco sono diffusi gli slogan della campagna elettorale comunista, ratti popolari italiani e quelli, altrettanto cari ormai ai democratici del nostro Paese, degli italiani. Il colpo d'occhio che si ha dal palco è impressionante. L'immensa piazza appare gremita, brulicante di vite, con decine di migliaia di persone che scandiscono slogan di lotta e di unità. Ma in fondo il grosso della folla deve ancora raggiungere la piazza. Il corteo della FGCI che muove da piazza Municipio, infatti, s'incrocia con i numerosissimi altri cortei provenienti anche dai più lontani centri della provincia che portano al grande appuntamento di piazza Plebiscito una folla immensa di lavoratori, di democratici, di donne e ragazze (una forse così numerosa).

Presenti gli inviati di giornali e TV estere

Al comizio del compagno Enrico Berlinguer hanno assistito, effettuando riprese televisive, gli inviati e i tecnici di sette TV straniere: precisamente BBC (inglese), CBC (canadese), TV svedese, TV spagnola, TV del Messico, TV francese, TV di Gerusalemme. Era presente anche una squadra della TV italiana ed una di Telespazio.

Sul palco inoltre erano gli inviati di quotidiani danesi e svedesi, di Radio Copenhagen, dell'agenzia «Politika» di Copenhagen, dell'agenzia «Asahi» del partito comunista giapponese e dell'agenzia «France Press» e dell'agenzia «Vnpress», corrispondente della BBC.

Riprese, reportage e registrazioni sono state effettuate inoltre da inviati e fotografi di quotidiani italiani, dell'agenzia ANSA, e del centro operativo del PCI di Napoli.

41° parallelo

Insieme
Tutti ricordano a Napolitano i Gara sfidarono il senatore Fanfani a smuovere dalle loro poltrone imbottite, dichiarando ai giornalisti di mezzo mondo che «ci sono i Gara, mentre i Gara restano». Era l'epoca in cui il senatore segretario della DC Ingela abitualmente minacciava tuoni e fulmini per «moralizzare» il partito a Napoli e nominare anche d'urgenza una commissione di inchiesta di cui - dopo un certo periodo - non si seppe più nulla.

Ed ecco ora che il moralizzatore (diventato nel frattempo presidente della DC che si rinnova) viene a sostenere la candidatura del capista che doveva essere moralizzato. Così il redemmo, donato sera, assieme, sotto braccio, a chiedersi ad alta voce per la felicità del popolo perché mai la gente dimostra di esserci con la DC. Ma veramente, senatore Fanfani, non l'ha ancora capito?

Rodi
Si impongono anni e conquiste, credibilità sul piano editoriale, poi compromette tutto scherzando con chi è esplicito, rimane un ghetto, una città di provincia nella quale ancora potremmo un campo aperto a quella di una cultura tardocinquecentesca e, appunto, provinciali.

Una giovane studentessa tra la folla

«Mamma mia, quanti ne siamo!», è una espressione che cozziamo al viso sulla bocca di una ragazza che, insieme con un gruppo di amici, è accosciata sulle gradinate di via Cesare Consilii, chiama Antonietta Formis, 22 anni, e dice che a nonna non ha voluto saperne di restare a casa. «Sono sempre andata a piazza Plebiscito - ha detto la vegliarda - sin da quando ci veniva Togliatti. E' stata sempre una correnza molto importante per me».

Verso il Palazzo Reale ci imbattiamo in una famiglia. Tutti stanno bevendo Coca Cola. Sono Antonio Vito, operaio, la moglie, Emma Rosati e i loro tre figli. L'ultimo dei quali, di pochi mesi, è in braccio alla madre. «Perché siamo venuti?», risponde Antonio Vito alla nostra domanda. «Innanzitutto per sentire Berlinguer. Dopo averlo visto ieri sera alla TV, ho voluto ascoltarlo dal vivo. E poi, perché quest'anno pare non solo una manifestazione politica ma anche un incontro tra tanti che la pensano allo stesso modo, un'occasione di stare insieme, anche se per poche ore, tra gente che ha le stesse idee, che ha le stesse aspirazioni». Guarda il fido letto in braccio alla moglie e prosegue: «Spero proprio che le cose vadano in modo che per lui possa essere, un futuro migliore di quello che è il presente».

Una vecchietta di 89 anni: «Vorrei tanto vedere il PCI guidare il Paese. Sa, potrebbe essere il mio ultimo anno di vita»

In una carrozzella per invalidi un giovane tenta di raggiungere il palco per stringere la mano a Berlinguer. «Mamma mia, quanti ne siamo!», è una espressione che cozziamo al viso sulla bocca di una ragazza che, insieme con un gruppo di amici, è accosciata sulle gradinate di via Cesare Consilii, chiama Antonietta Formis, 22 anni, e dice che a nonna non ha voluto saperne di restare a casa. «Sono sempre andata a piazza Plebiscito - ha detto la vegliarda - sin da quando ci veniva Togliatti. E' stata sempre una correnza molto importante per me».

«Mamma mia, quanti ne siamo!»

«Mamma mia, quanti ne siamo!», è una espressione che cozziamo al viso sulla bocca di una ragazza che, insieme con un gruppo di amici, è accosciata sulle gradinate di via Cesare Consilii, chiama Antonietta Formis, 22 anni, e dice che a nonna non ha voluto saperne di restare a casa. «Sono sempre andata a piazza Plebiscito - ha detto la vegliarda - sin da quando ci veniva Togliatti. E' stata sempre una correnza molto importante per me».

Alla ricerca di credibilità

«E' curioso, e significativamente, il modo scelto da moltissimi di per farsi la campagna elettorale. Sono consapevoli, in definitiva, di averne fatte, in questi anni di tutti i colori. Sanno che la gente li considera molto spesso disonesti o responsabili della disonestà, degli imbrogli, degli intralci che il sistema di potere da noi tollerato (quando non li ha sollecitati) ha compiuto in prima persona».

Nei Comuni dove si vota Torre Annunziata

Occupazione, igiene e casa al centro dell'impegno della giunta di sinistra

1.600 torresi occupati nelle aziende dell'area napoletana, finanziamenti per 17 miliardi per opere pubbliche, 30.000 nuovi vani saranno costruiti: ecco i risultati più importanti del lavoro della giunta di sinistra - La proposta di governo amministrativo per il dopo-elezioni

Una indagine che non vede la fine

Lenta la giustizia per Ignazio Caruso

Il segretario dell'ospedale Ascalesi - San Gennaro continua nei suoi atteggiamenti di «padrone del vapore»

La indagine istruttoria a carico di Ignazio Caruso, segretario del complesso ospedaliero S. Gennaro - Ascalesi, continua presso la settima sezione penale della Pretura di Napoli.

Intamente inutili: per esempio l'installazione di citofoni in tutti i locali della presidenza mentre mancavano e mancano gli elementi essenziali per poter praticare l'assistenza ai malati; b) l'eventuale reato di interesse privato in atti d'ufficio (chiusura di un reparto dell'ospedale con conseguente riapertura per affidarlo subito al genero del segretario generale Ignazio Caruso, c) l'illeciti che si sono verificati e che riguardano tutta la con-

«Io ti do una cosa a te tu mi dai una cosa a me (da verbali del consiglio comunale degli ultimi cinque anni) di basta, vota PSDI» così recita un manifesto della sezione socialdemocratica di Torre Annunziata, comune di 53.000 abitanti, nei quartieri di investimenti per case e strutture pubbliche.

A parte la rozzezza del passaggio pubblicitario chiediamo al sindaco di Torre, il compagno Ciro Teleso - avete amministrato proprio tanto male?

«Tutt'altro» risponde Teleso. «Voglio ricordare solo che in una città che si è vista distruggere il suo tessuto industriale ed artigianale dall'arte bucca, che conta 6.000 iscritti alle liste di collocamento e quindi, in pratica, molti più disoccupati, che è piena di zone malsane, in condizioni igieniche gravissime, la giunta di sinistra che ormai da sei anni ininterrottamente amministra Torre ha avuto risultati positivi importantissimi».

Questi successi si leggono nel pezzo di propaganda che il PCI sta diffondendo tra gli elettori per l'occupazione, le opere pubbliche, la lotta alla disoccupazione e che ora è giunto al risultato di 1.600 disoccupati torresi occupati in aziende dell'area napoletana, oltre alle assunzioni, che l'amministrazione ha fatto direttamente, di decine di giovani; per quanto riguarda il risanamento dell'ambiente va ricordato che sono state finanziate ed in corso di appalto opere pubbliche come il depuratore e la nuova rete fognaria (17 miliardi). L'inceneritore (480 milioni). Per il problema del-

la casa, l'ultimo di questi tre filoni portanti dell'attività della giunta, il nuovo piano regolatore intercomunale, frutto soprattutto dell'operato della giunta torrese che ha dovuto superare municipalismi e chiusure di altri Comuni, prevede 80 miliardi di investimenti per case e strutture pubbliche, 30.000 nuovi vani da costruire con servizi sociali, la "167" nelle zone Frata e Carmineo. E sono le cose più importanti, ce ne sono tante altre (si pensi per esempio al centro per i bambini spastici, al centro per la diagnosi del cancro dell'utero e della mammella, al consultorio, agli asili nido, all'eliminazione dei doppi turni ecc.).

Anche l'avvocato Nunzio Nitrato Izzo, che non è comunista e che per il suo lavoro di civiltà ha contatti quotidiani con la gente, ci ha detto che, soprattutto facendo un raffronto con i brevi periodi in cui ha governato la DC ed i suoi alleati, ha dato un giudizio estremamente positivo sull'operato amministrativo del partito di sinistra e che questo è il giudizio della città.

«Restano, è bene non dimenticarlo», interviene Luigi Nitrato, «due problemi per circa 5 anni la carica di sindaco e che ora è candidato al Parlamento ed è numero 2 nella lista per le comunali - grandi gravissimi problemi per questo Comune del meridione: l'ente locale, postosi alla testa delle lotte di disoccupazione, è giunto al risultato di 1.600 disoccupati torresi occupati in aziende dell'area napoletana, oltre alle assunzioni, che l'amministrazione ha fatto direttamente, di decine di giovani; per quanto riguarda il risanamento dell'ambiente va ricordato che sono state finanziate ed in corso di appalto opere pubbliche come il depuratore e la nuova rete fognaria (17 miliardi). L'inceneritore (480 milioni). Per il problema del-

IMPORTANTE SOCIETA' NAZIONALE

CERCA

AGENTI PRODUTTORI RESIDENTI A NAPOLI MILITENTI

Titolo di studio scuola superiore

Offresi minimo garantito L. 200.000 mensili Inviare curriculum a: casella 24/E - S.P.I. Via S. Brigida, 68 - NAPOLI

Stile "per l'uomo più..."
VIA S. COSMO A PORTA NOLANA, 67 (PONTE VESUVIANA) TEL. 267150 - NAPOLI
ABBIGLIAMENTO MASCHILE e FEMMINILE
LEBOLE - EGALITE' - AREZIA - INGRAM
MINIPREZZI ALL'INGROSSO
JEANS Egalité unisex L. 7.000
PANTALONI Lebole gabardine L. 10.000
GIACCHE Lebole L. 16.000
ABITI Lebole misto seta L. 25.000
ABITI Lebole puro lino L. 35.000
CONTENIAMO I PREZZI PER VENDERE DI PIU'

BREVETTO N. 999651
PORTE CORAZZATE
le nostre hanno un solo difetto: sono inimitabili!
proferrall
e' sicurezza: la tua migliore arma di difesa
Uffici: Viale del Poggio, 4-6 Coll. Arneli Tel. 743.58.75-743.51.42
Stabilimento: Viale degli Astronauti, 45 NAPOLI
Serramenti alluminio Armadi antiscasso di porte per abitazioni ed uffici senza modifiche all'originario aspetto esterno.
Casseforti Armadi corazzati ed ignifughi Casseforti con blocciere Porteforti Casseforti smontabili Impianti di sicurezza bancari - Cassa continua Esclusivista FIAMCA SpA - Torino

fiama... lamente mobili a prezzi di fabbrica...
LA CITTA' DEL MOBILE
...IN UN MODERNO COMPLESSO INDUSTRIALE APERTO ANCHE IL SABATO E LA DOMENICA
VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 8761058

Come si articola la proposta comunista nei collegi

La parola ai candidati del PCI per il Senato

Il sistema del collegio uninominale sollecita i candidati ad un rapporto diretto tra ciascuno di essi e i problemi di vaste zone e grossi quartieri cittadini. Proprio sulle caratteristiche che sono andati assumendo i rispettivi collegi e sulla proposta del PCI per le zone che ciascuno di essi ingloba abbiamo posto le seguenti domande ai candidati del PCI nei collegi senatoriali.

1. I collegi senatoriali corrispondono a grosso modo a dei comprensori abbastanza omogenei. Quali no-

zioni che si toccano con mano le storture e le conseguenze prodotte da un tipo di politica portata avanti dalla DC. La presenza di altre forze non è molto rilevante soprattutto nelle iniziative di questi collegi di cui è stato rapporto con gli elettori.

2. Ripetendo il sistema di Stella non può che colpire il più ampio contesto di una nuova politica per lo sviluppo dell'area napoletana. Il quartiere Stella ha delle sue caratteristiche specifiche che non possono essere ignorate. Evidente che solo se meglio verranno le condizioni generali economiche e sociali della città potranno migliorare quelle del quartiere la cui economia si risolverà in una misura in cui si risolverà il problema della ripresa del piccolo e medio imprese. E ciò potrà accadere attraverso una inversione di tendenza delle linee economiche generali possibili se si avrà un governo di unità democratica di cui faccia parte il PCI.

3. L'obiettivo di un miglioramento delle condizioni di vita nel collegio di Stella non può che colpire il più ampio contesto di una nuova politica per lo sviluppo dell'area napoletana. Il quartiere Stella ha delle sue caratteristiche specifiche che non possono essere ignorate. Evidente che solo se meglio verranno le condizioni generali economiche e sociali della città potranno migliorare quelle del quartiere la cui economia si risolverà in una misura in cui si risolverà il problema della ripresa del piccolo e medio imprese. E ciò potrà accadere attraverso una inversione di tendenza delle linee economiche generali possibili se si avrà un governo di unità democratica di cui faccia parte il PCI.

4. Nel corso di questi ultimi anni, purtroppo, non si può certo dire che sono migliorate le condizioni di vita degli abitanti del collegio che comprende i quartieri di S. Ferdinando e di Chiaia. Si tratta di zone sulle quali si sono appuntate le mire della speculazione edilizia che aveva voluto «strutturare» mandandone via i vecchi abitanti e realizzando grossi edifici da fittare o vendere a prezzi astronomici. Da questi quartieri c'è comunque stato un esodo che deve essere arrestato perché, specialmente per quanto riguarda S. Ferdinando, bisogna rivitalizzare certe componenti economiche, co-

lità vi sono nella situazione economica e sociale del tuo collegio rispetto alle precedenti elezioni del 1972?

2. Nel tuo collegio che tipo di impostazione viene data alla campagna elettorale dalle diverse forze politiche e dai rispettivi candidati?

3. Quali sono, nell'ambito del programma nazionale del PCI, le nostre proposte?

Gerardo Chiaromonte
Nato a Napoli il 29 novembre del 1921, è stato eletto deputato nel 1953. Nel 1968 è eletto alla Camera dei deputati che al Senato. Opta per il Senato e viene rieletto anche nel '72. E' candidato nel collegio di San Ferdinando Chiaia.

1. Nel corso di questi ultimi anni, purtroppo, non si può certo dire che sono migliorate le condizioni di vita degli abitanti del collegio che comprende i quartieri di S. Ferdinando e di Chiaia. Si tratta di zone sulle quali si sono appuntate le mire della speculazione edilizia che aveva voluto «strutturare» mandandone via i vecchi abitanti e realizzando grossi edifici da fittare o vendere a prezzi astronomici. Da questi quartieri c'è comunque stato un esodo che deve essere arrestato perché, specialmente per quanto riguarda S. Ferdinando, bisogna rivitalizzare certe componenti economiche, co-

2. I contatti che ho avuto con i compagni e con gli altri cittadini mi inducono a ritenere che ancora una volta si punta alle promesse, al voto e tratto formale anticommunistico, anche se forse nuove si agitano negli altri partiti e possono essere aiutate da una avanzata del PCI.

3. Credo che si debba innanzitutto puntare a una riqualificazione di queste zone dal punto di vista urbanistico e anche sotto il profilo economico. Mi pare che le prospettive in questo senso, con la presenza a Napoli di un'amministrazione di sinistra, si presentino più ottimistiche che in passato. La nostra azione mirerà dunque a un recupero di queste zone anche da un punto di vista sociale con la realizzazione di tutte quelle infrastrutture indispensabili per un migliore tipo di vita.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRO
VI SEGNALIAMO
CINEMA
PRIME VISIONI
CINEMA OFF D'ESSAI
CIRCOLI ARCI
ALTRA
MAXIMUM
SPONTANEO
CINEMA OFF D'ESSAI
CIRCOLI ARCI
ALTRA
MAXIMUM
SPONTANEO

OGGI IN CONTEMPORANEA AI CINEMA
ALLE GINESTRE ARISTON
PIU' ECCITANTE ED EROTICA CHE MAI RITORNA EMANUELLE NERA
IN UN NUOVO GRANDE FILM GIRATO INTEDAMENTE IN COPIE
EMANUELLE NERA ORIENT REPORTAGE
VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

Grande successo delle manifestazioni e degli incontri popolari organizzati dai comunisti

Migliaia di cittadini attorno al PCI

Una testimonianza di vita democratica - L'intenso dibattito tra i candidati nelle liste comuniste e le popolazioni - Accolti ovunque con grande cordialità Paolo Volponi e Valeria Moriconi - Guido Carandini ha curato i problemi economici, il confronto con i piccoli imprenditori - La presenza delle donne e degli operai - E' importante dare un quarto senatore al PCI per ridimensionare il potere democristiano

ASCOLI - Dibattito in piazza con Paolo Volponi e Valeria Moriconi

Il perché di una scelta a fianco dei lavoratori

L'incontro, a cui hanno preso parte migliaia di cittadini, è stato aperto da un intervento del compagno Guido Janni

ASCOLI PICENO, 16. Circa duemila cittadini ascolani hanno partecipato in piazza del Popolo all'incontro organizzato dal PCI con Paolo Volponi, Valeria Moriconi e Guido Janni (questi ultimi due candidati per il PCI alla Camera dei deputati).

del pubblico un grosso interesse nel porre le domande a Volponi e alla Moriconi. Tra le molte e svariate domande venute dal pubblico riportiamo ciò che Volponi ha risposto su cosa fosse cultura per il movimento operaio. «La nuova cultura non può che essere elaborata all'interno del movimento operaio. Per cultura bisogna intendere tutti quei sforzi che si compiono per rinnovare e migliorare se stessi e la società. Il PCI elabora la sua cultura partendo dai problemi reali del

la società e ricerca un continuo confronto dialettico tra essa e la realtà che lo circonda». Valeria Moriconi sinceramente emozionata per questa nuova e grossa esperienza di donna ha invece risposto con tutta semplicità e onestà il difficile cammino che la fa ritrovare oggi a militare a fianco del PCI. «E penso con tristezza ed amarezza a tutti gli anni spesi in cui ho cercato di realizzarmi solo attraverso il mio lavoro».

Siamo all'ottimismo scorcio della campagna elettorale ed ormai si è in possesso di tutti gli elementi ed i riscontri necessari per collocare con sicurezza fra le iniziative elettorali di maggior successo quella realizzata su vasta scala dal PCI ed incentrata sugli incontri-dibattito con le popolazioni. In genere, si sono utilizzate le piazze, molto spesso le magnifiche piazze dei centri storici marchigiani. La formula era già stata coltata nell'opera continua di contatto del PCI con la gente di ogni categoria: «I cittadini domandano il loro rispondo».

pare un obiettivo realistico e possibile. Per dare una base concreta alle previsioni sono stati prodotti e discussi nel corso della campagna elettorale i numeri dei voti ottenuti dai vari partiti.

Ma il quarto senatore comunista non è solo un fatto puramente quantitativo. C'è tutta una fascia elettorale «largo» che deve decidere se aderire allo «sguardo» del «primo» democristiano oppure se contribuire unitariamente alla formazione di una legislatura che risolva i problemi di civiltà e di progresso sociale (laicità dello Stato, revisione del Concordato, soluzione problema dell'aborto, ecc.).

Coel Valeria Moriconi, 29 anni, è un'operaia di un'azienda di calzature. Ha lavorato per 15 anni in una fabbrica di calzature. Ha una figlia di 12 anni. Ha lavorato per 15 anni in una fabbrica di calzature. Ha una figlia di 12 anni. Ha lavorato per 15 anni in una fabbrica di calzature. Ha una figlia di 12 anni.

La DC corre a caccia di voti fascisti

I «campioni» della DC marchigiana, Alfredo Trifogli e Danilo De Cocci, si allineano con le posizioni integraliste e minacciosamente liberticide del presidente Fanfani, all'anticomunismo viscerale di Forlani, chiedendo sfacciatamente il voto dei fascisti.

DE COCCI E TRIFOGLI MENDICANO VOTI MISSINI facendo concorrenza ad Almirante dalla stessa trincea.

DE COCCI: sottosegretario «a vita» dei governi democristiani, emblema marchigiano del clientelismo e del sottogoverno, l'uomo delle raccomandazioni e dei «di' che ti mando io»!

TRIFOGLI: il «deus ex machina» di Ancona, soffocatore dell'altrui autonomia fino a rendersi intollerabile - insieme al suo partito - ai socialisti e agli stessi repubblicani!

CHI VOTA PER TRIFOGLI E PER DE COCCI MISCHIA IL PROPRIO VOTO CON QUELLO DEI FASCISTI.

E vota per il partito di «Antelope Cobbler», degli scandalli e della corruzione.

ANTIFASCISTI, DEMOCRATICI: contro l'arroganza del potere, contro il gioco scoperto della DC il 20 e 21 giugno VOTATE PCI



Nuove adesioni all'appello per il voto al Partito comunista

Continuano a pervenire adesioni di uomini di cultura intellettuali e docenti universitari all'appello per il voto al PCI, aperto dal compagno Guido Janni. Tra i nuovi aderenti: Paolo Volponi, direttore dell'istituto; Umberto Piersanti, prof. incaricato; Renato Raffaelli, assistente ordinario; Gianni Schilardi, collaboratore; Piergiorgio Taboni, prof. incaricato; Alba Totini, assegnista; Pasquale Venditti, assistente ordinario.

Pesaro-Urbino: raggiunti i 30 milioni di sottoscrizione

La federazione del PCI di Pesaro e Urbino ha raggiunto l'obiettivo (di 30 milioni) della sottoscrizione elettorale. I compagni, gli attivisti, i simpatizzanti sono ancora impegnati nella raccolta.

ANCONA - Tra il 1972 e il 1973 l'ex amministrazione Trifogli rilasciò centinaia di licenze abusive

LA MAGISTRATURA INDAGA SULLA VICENDA DELLE LUSSUOSE «VILLETTE DI CAMPAGNA»

E' stata aperta un'inchiesta dal pretore Vito D'Ambrosio - Le licenze furono rilasciate per «case sparse» ma si costruiscono veri e propri villaggi - Già nel '74 il PCI sollevò la questione in Consiglio comunale - Una denuncia dell'ARCI - UISP

ANCONA, 16. Si farà presumibilmente un po' di luce sulla vicenda delle lussuose «villette di campagna» proliferate in questi anni attorno al capoluogo marchigiano: la Magistratura di Ancona - e precisamente il pretore Vito D'Ambrosio - ha aperto una inchiesta sulla edificazione nelle frazioni (Candia, Montecorice, Casine di Paterno, Sappanico, ecc.).

Esiste - è fuori di dubbio - un chiaro abuso: sono state rilasciate centinaia di licenze edilizie contro le disposizioni di legge, contro le scelte più qualificanti del Piano regolatore. E a compiere l'opera è stata la vecchia amministrazione di centro-sinistra, il suo capo, prof. Alfredo Trifogli. Allora assessore all'urbanistica, il dc. Balletti.

I fatti risalgono al '72 e le prime licenze - si presume - furono rilasciate tra il '72 e il '73, fino al 3 ottobre del 1973, giorno in cui si sciolse il Consiglio comunale per la campagna elettorale amministrativa.

Le licenze riguardano circa mille costruzioni: si tratta di una grave operazione di speculazione edilizia. Tali licenze sono state sempre rilasciate per case sparse, mentre si sono costruiti veri e propri villaggi, agglomerati di ville con tanto di servizi e

giardini. Tutto ciò, in piena contraddizione con quanto lo stesso Consiglio comunale aveva deciso: le licenze erano, in altre parole, legittime solo nel caso in cui si fosse trattato di case per l'agricoltura. Invece che piani di lottizzazione - come sarebbe stato lecito presentare - si era emulata una serie innumerevole di iniziative singole. Insomma una operazione capace di dirottare diversi miliardi di lire per edilizia abitativa di lusso e superflua in una città «uffamata» di case popolari, specie dopo il terremoto.

comunisti provocarono, con una interrogazione presentata nell'ottobre del '74, una accesa discussione in consiglio comunale sulla intera vicenda (dicembre '74). La denuncia del PCI si dimostrò fondata e venne sostanzialmente confermata. Trifogli in quella occasione non nascose di trovarsi in grande disagio («sono un po' sorpreso, per non dire sbalordito», ebbe modo di affermare). Il dibattito consiliare avrebbe dovuto proseguire. I compagni Pesce e Lucantoni preannunciarono un'altra iniziativa del gruppo comunista: ma dai banchi della maggioranza si procurò di mantenere, per i mesi futuri, un rigoroso silenzio.

Ora qualche nodo, specie dopo l'intervento della Magistratura, dovrebbe giungere al pettine: anche le organizzazioni naturalistiche, e precisamente l'ARCI Natura, suscitano polemiche e propongono una azione contro «il scempio urbanistico delle campagne di Ancona». In un esposto dello scorso aprile, l'ARCI-UISP aveva chiesto l'annullamento delle licenze illegittime e una indagine chiarificatrice sulla vicenda.

A questo punto, auspichiamo che la magistratura faccia fino in fondo il proprio dovere, accertando la sussistenza dei fatti. La fase attuale dell'indagine è ancora quella della raccolta dei dati. Si tratta invece di ripristinare presto la legalità: le iniziative sono state presentate come singole, ma in effetti hanno costituito lottizzazioni. In altri termini si sono chiusi gli occhi: si sono date licenze singole per singoli lotti, ben sapendo che questi avrebbero costituito invece un vasto mosaico. Sono infatti gruppi di venti, trenta ville, agglomerati persino serviti con strutture igieniche ed opere pagate dall'intera collettività.

Il fatto più grave è che si sia permessa l'intera operazione, si sia in altri termini tacito benevolmente di fronte al saccheggio di una zona agricola, deturpando il bene paesaggistico, e anche dopo le denunce e le notizie fornite dalle associazioni, dopo che la questione aveva raggiunto il Consiglio comunale. Ci sono evidentemente precise responsabilità della DC: la magistratura deve fare piena luce. Perché ci chiediamo infine.

La famiglia del compagno Rutilio Nisi, deceduto nei giorni scorsi, ringrazia i compagni e la federazione comunista di Ancona e tutti coloro che si sono mossi al proprio dolore per la perdita del loro congiunto. In memoria del compagno Rutilio Nisi, conosciuto e stimato da tutti nel popolare quartiere di Palombello di Ancona, la difesa «Autoricambi Dorico» di Barbini e Vignini ha offerto al suo giornale la somma di due decantimetri.

I dubbi di Dario Beni

Belgoff, al secolo il direttore del Corriere Adriatico, Dario Beni jr. nella sua quotidiana «Lettera al popolo» di «Corriere Adriatico» mantiene una speculazione sulla soluzione della crisi al Comune di Ancona, portando avanti la questione annosa dei centri storici.

Lo comprendiamo. Come sono andate le cose fino ad oggi, hanno alimentato certamente la più completa sfiducia. Si ricorda, il caro direttore quando il quotidiano «Corriere Adriatico» pubblicò una speculazione sulla soluzione della crisi al Comune di Ancona, portando avanti la questione annosa dei centri storici.

Ebbene, i fatti e non le chiacchiere, dimostrano che la soluzione data era confacente ai bisogni e alle necessità della città. Crediamo che nessuno possa mettere in dubbio l'emergenza nel risolvere la questione annosa dei centri storici.

Farebbe bene Belgoff a lanciare i suoi strali e la sua ironia su quei ex-amministratori che si sono serviti di virtù maturgiche e che invece hanno lasciato inflazionare i 29 miliardi, che non hanno spesi tre per delle progettazioni che sono servite a ben poco e che hanno mandato in malora per tanti anni i vecchi quartieri della città.

E' evidente che ogni riferimento all'ex-sindaco Trifogli non è puramente casuale. E' a proposito, come mai il giornale anoncetano alcuni giorni fa dando notizia che la magistratura ha aperto un'inchiesta sulle centinaia di lussuose villette costruite nelle campagne anoncetanee in barba alla legge, ha ommesso il nome di quell'allora sindaco quando il caso Trifogli? Alocensura o semplice dimenticanza?

Il partito comunista italiano è costituito dal PCI, dal gruppo dirigente, con quella politica, e con quella base popolare che lo anima. Una base popolare che, onestamente, non si può definire né anticlericale né atea come scrive il settimanale cattolico «Montefeltro».

La realtà comunista italiana è costituita dal PCI, dal gruppo dirigente, con quella politica, e con quella base popolare che lo anima. Una base popolare che, onestamente, non si può definire né anticlericale né atea come scrive il settimanale cattolico «Montefeltro».

La realtà comunista italiana è costituita dal PCI, dal gruppo dirigente, con quella politica, e con quella base popolare che lo anima. Una base popolare che, onestamente, non si può definire né anticlericale né atea come scrive il settimanale cattolico «Montefeltro».

Il dibattito sui cattolici candidati nelle liste del PCI

«Non si può delegare alla DC la difesa della fede»

«Il Concilio ci ha insegnato che l'unità della Chiesa non si fa attorno ad un partito in clima elettorale» - Il gesto di La Valle, Pratesi e altri costituisce «una fase storica del rapporto tra cattolici e comunisti»

Pubbllichiamo un intervento di Sergio Tarducci, della Comunità ecclesiale del Montefeltro, sul tema della libertà di scelta politico-sociale dei cattolici.

Non mi ha scandalizzato la scelta fatta da un gruppo di cattolici, i quali La Valle, Pratesi e Gozzini, di entrare nelle liste del PCI come candidati indipendenti. Ho approvato decisamente la scelta di questi laici cattolici, che ho sempre stimato moltissimo. In un momento ero studente di teologia a Bologna ho appreso dalle pagine de «L'Avvenire» in Italia, che La Valle e Pratesi si significò più profondo di quel Concilio che, come ha cambiato loro, ha cambiato anche me e del «Comuni cattolici del Montefeltro».

Altare nella celebrazione dell'Eucarestia e nell'esultanza della Parola di Dio pronunciata nella comunità viva. Ora, non mi pare di essere un cattolico che non esista il marxismo ma ci sono tanti marxismi, e per il partito «nuovo» di Tarducci, il marxismo non è un dogma, un catechismo, ma è una guida per l'azione».

Il Concilio ci ha insegnato che l'unità della Chiesa non si fa attorno ad un partito in clima elettorale, ma intorno al-

toito alla DC - ap-

Perché ci chiediamo infine.

Dal voto delle nuove generazioni una spinta decisiva per salvare il Paese



Uniti per costruire un'Italia dieci volte più bella

Oggi la questione giovanile è una questione che riguarda gli stessi destini, gli stessi interessi, di tutto il popolo italiano. Dal futuro dei giovani dipende in grande misura il destino dell'Italia. Ci sono forze che in questo periodo, e in particolar modo in questi ultimi mesi, puntano a presentare la generazione degli anni '70, come una generazione rinunciataria, inerte, estoriva e perfino, riferendosi ad atti di violenza che spesso si verificano nel nostro paese, come una gioventù disperata, esasperata, delinquente.

Basta vedere come alcuni giornali locali e nazionali, o come la Rai-Tv, dedicano spazi enormi a fatti di violenza compiuti da « giovani » e come invece relegano — in fondo alla pagina — notizie di giovani che lavorano, che studiano, che si impegnano in iniziative di solidarietà, sulle lotte condotte dalla gioventù, negli ultimi anni per una scuola rinnovata, per il lavoro, per il diritto ad una nuova qualità della vita, ecc. Ci sta a dimostrare che da parte delle classi dominanti, si sta perseguendo il tentativo di denigrazione nei confronti della gioventù, fino a tentare di far credere all'opinione pubblica che dai « giovani d'oggi » non ci si può aspettare nulla di buono e quindi il chiaro tentativo di far passare per la testa della gente, l'idea dell'impossibilità del cambiamento di questa società.

Certo che esistono fenomeni di disadattamento del giovane e della ragazza in questo tipo di società, che conducono fino alla disperazione, alla violenza, all'uso della droga e ad altre manifestazioni intolleranti, ma tali fenomeni, se pur esistono, non riguardano il complesso della gioventù italiana ma riguardano una minima, una esigua parte di giovani sbandati dei sobborghi delle grandi metropoli; e quindi non possiamo permettere che si faccia di tutta, tutta l'erba un fascio, e nello stesso tempo riaffermiamo che verso questa se pur minima parte di giovani c'è bisogno immediato di una forte azione di recupero che però questo tipo di società così male organizzata da chi governa il paese da 30 anni, non ha saputo e non sa attuare.

LA STRAGRANDE maggioranza della gioventù del nostro paese nonostante condannata dai malgoverni DC all'incertezza nel futuro, all'ozio, alla difficoltà di stabilire rapporti interpersonali, di ritrovare una solidarietà umana autentica; pur avvertendo l'infelicità imposta ai loro anni, pur stentando a capire l'importanza, il valore della vita; non è come qualcuno vorrebbe far credere, una gioventù impotente, avvilita, esasperata e perfino violenta. No, perché dalle lotte di cui è stata protagonista la gioventù degli anni '70, dalle battaglie che hanno condotto le ragazze, gli studenti, i disoccupati, la giovane classe operaia, si è liberata una forte e impetuosa domanda di giustizia, di libertà, di democrazia; una grande volontà di contare, di essere partecipi per cambiare e per rinnovare, per salvare l'Italia dalla putrefazione morale, dall'invecchiamento culturale in cui è stata gettata dal trentennale regime DC.

Mentre la DC fa di tutto per denigrare, emarginare isolare e dividere i giovani; per avvilire e spiantare i grandi ideali della gioventù tutta; i comunisti vogliono unire la grande massa di giovani, valorizzare, applicare le loro idee e le loro capacità intellettuali e professionali per costruire insieme un nuovo ordine sociale, nello sforzo collettivo di rinnovamento e di risanamento economico e morale della società intera.

Per fare questo c'è bisogno che più che il 12 maggio '74, più che il 15 giugno '75, l'entusiasmo dimostrato dai giovani e dalle ragazze di contare per cambiare, le idee di rinnovamento e di progresso, la carica di ottimismo, la ferma volontà della gioventù di salvare l'Italia, devono pesare nel voto del 20 giugno.

Il primo voto politico dei giovani e delle ragazze il 20 giugno non deve essere sprecato, deve essere dato a quel partito che più di tutti con le sue proposte e con la sua politica, può garantire alla gioventù nuove condizioni di vita, di lavoro, di studio; e all'Italia progresso, dignità, rispetto e prestigio internazionale; al PARTITO COMUNISTA ITALIANO.

Giuliano Gubbittoli

Trent'anni di lotte hanno impresso alla gioventù umbra un connotato preciso di combattività, di chiaro orientamento democratico che trova le sue radici nelle battaglie della Resistenza. Un'adesione alle proposte dei comunisti maturata e accresciutasi negli anni '50 e '60 quando a migliaia dovevano emigrare per trovare lavoro.

I GIOVANI votano a sinistra. E' stato così nel '70 e nel '72 e nella splendida elezione del 15 giugno 1975; ma anche per quest'anno si preannuncia un nuovo e possente contributo giovanile al voto comunista.

Il giornale « Paese Sera » proprio l'altro ieri pubblicava un'inchiesta condotta presso i disoccupati di Perugia in cui in modo molto chiaro si confermava questo orientamento. Né il sondaggio può essere sospettato di faziosità o pressappochismo se è vero che a questo hanno primariamente collaborato i ricercatori e i docenti dell'Istituto di Etologia ed Antropologia culturale dell'Università di Perugia.

Ma al di là delle inchieste sociologiche e statistiche, il dato certo è che la gioventù umbra ha storicamente una dimensione politica e ideale estremamente precisa. Ed è un « connotato » acquisito in trenta anni di lotte del popolo umero. Non si scopre adesso, allora, il fatto che i giovani siano nella loro grande maggioranza un'alleanza preziosa ed insostituibile della classe operaia. I giovani morti nella Resistenza sono stati i più giovani, anche quelli che andranno a votare per la prima volta già da tempo avranno conosciuto i disagi che comporta l'essere giovani e donne in questa società. L'aspetto peculiare che ritroviamo oggi tra questi ragazzi è la voglia di essere protagonisti di decisioni della propria vita, della propria cultura, del proprio lavoro.

Nel nome di Crabbati, di Trastulli e di quanti altri hanno pagato un tributo di sangue e di sacrificio, i giovani degli anni quaranta e cinquanta hanno trovato un punto di riferimento che ha consentito ai comunisti, agli

operai, alle forze popolari di non essere sconfitti e isolati da quella terribile fase.

Quanti sono allora i giovani che prendono la via amara della emigrazione verso la Germania, la Svizzera, la Francia? Quante energie vitali perdono i paesi e le campagne? Quante sono le madri che vedono partire i propri figli per lunghi mesi all'estero? Ed è ancora in questa maniera, pagando questo alito contributo, che la gioventù umbra si conquista lo status di combattività che ormai la caratterizza permanentemente.

Ecco allora dove si colloca il ruolo politico e culturale del voto a sinistra dei giovani della nostra regione. Un voto a sinistra, comunista per tutti gli anni cinquanta e sessanta dato per lo sviluppo economico, per la pace, per la riscossa, per la speranza di trovare un posto di lavoro nelle campagne e nelle industrie dell'Umbria.

La stagione delle lotte studentesche e del « sessantotto » non è poi certamente meno avara di significati nei confronti del nostro partito. Un grande spostamento dei dati di coscienza degli strati urbani documenta l'allargamento del nostro campo di azione della classe operaia e di influenza del pensiero culturale marxista e comunista. E' così possibile cacciare i fascisti dall'Università di Perugia, conquistare le adesioni di una larga parte della gioventù della scuola media secondaria, preparare il terreno per una larga democrazia di base negli isti-

tuti di Terni, Perugia, Foligno, Città di Castello, ecc. Certo, la generazione del Vietnam passa anche attraverso tappe e momenti non facili, passionali, contraddittori. Ma la droga dell'estremismo è destinata a non la scendere sovravviva e la gioventù, quasi nella sua interezza, si trova oggi a riconoscersi entro le battaglie di progresso dei comunisti, delle forze di sinistra, della classe operaia.

I giovani sono stati in prima fila in questi ultimi anni nella lotta per l'occupazione, per il pieno potere agli enti locali, per un progetto di decentramento e di partecipazione più largo. Ed è questo che è stato sottolineato il 12 maggio e il 15 giugno ed è precisamente ancora una prospettiva di unità e di libertà che è in gioco nel voto dei prossimi giorni.

La storia delle giovani generazioni umbre ha come loro unificatore quello fondato sulla lotta, sulla coscienza e sulla ragione. I comunisti si presentano con un conteo estremamente evidente nella richiesta di loro consensi per cambiare l'assetto politico, mandare avanti lo sviluppo, stabilire nuove forme di comportamento umano e civile. I giovani, di contro, non possono non trovarsi nel nostro partito quella forza in grado di imprimere una nuova qualità della vita, dello studio e della ricerca, del lavoro.

I giovani umbri voteranno a sinistra; voteranno come una massa.

Mauro Montali

Riforma universitaria e lotte studentesche per la piena occupazione

Avanzano nuovi processi di unità politica e di maturazione del movimento. Si reclama una nuova direzione politica.

QUEST'ANNO, nell'università, si è ricominciato a parlare di riforma. I temi principali di un progetto di trasformazione già si discutevano da qualche tempo ed erano diventati obiettivi di movimento a livello studentesco e docente in dipartimento, la democratizzazione, il diritto allo studio, la ricerca, ma il fatto nuovo che ha rilanciato il dibattito in tutte le sedi è stato la presentazione del progetto di riforma per la riforma universitaria, da parte del partito comunista, nel marzo scorso.

Anche a Perugia questi processi hanno avuto uno sviluppo, con tutti i limiti di una situazione particolarmente disgregata e disqualificata. Le organizzazioni studentesche e democratiche che hanno di nuovo affermato la propria vittoria sulle liste di destra ed integrate durante le ultime elezioni universitarie, e pur con tutte le difficoltà, oggettive e soggettive, di estendere il movimento a livello di massa, hanno fatto un passo avanti: nel cercare di collegare la spinta contestativa con la lotta per la riforma, superando massimalismi e corporativismi.

Contestualmente, e maturata nella coscienza e nella pratica, si è sviluppata una serie di iniziative, che hanno permesso di costruire una partecipazione non meramente negativa ai governi dell'università.

Restano i forti limiti di una profonda articolazione delle forze politiche e di base a livello di massa, fatto che pesa in modo grave sulla ripresa di un movimento degli studenti come elemento « decisivo » e non marginale, del processo di maturazione politica e di maturazione che indicano la strada su cui procedere ed anche sulla ripresa di superare (per es. la scarsa partecipazione alla

Conferenza di Ateneo, la contraddittoria gestione della vertenza con l'opera universitaria, la presenza ancora non incisiva nei Consigli di Facoltà, di Amministrazione e nella Consulta regionale per i servizi).

Si è aperto, con un più ampio processo di sindacalizzazione, un dibattito sulla formazione delle strutture di base nella facoltà, sulle condizioni materiali e di lavoro degli intellettuali nell'università, sul significato stesso del ruolo della ricerca scientifica nello sviluppo regionale e nazionale.

La conferenza di ateneo, svoltasi il mese scorso, ha rappresentato un momento di sintesi, rispetto al lavoro di questi anni, e un punto di partenza per andare oltre, su una piattaforma di lotta e di rinnovamento. In questo senso la presenza delle OGS negli organismi di governo ha contribuito in modo significativo, su tutta una serie di questioni emblematiche: problemi di servizi, e del piano edilizio; ad aprire la gestione dell'università al confronto con altre forze politiche e sociali democratiche, con gli EELL, come è avvenuto nella costituzione della Consulta regionale per i servizi.

Il movimento democratico, poi, con qualche incertezza, pur dovendo superare la presenza delle OGS nei componenti; assa negativo, nel suo complesso, procede su una linea di trasformazione democratica, verso una riforma che permetta di aprire nuovi spazi alla sperimentazione, a partire dalle sedi locali, che opera condizioni materiali e sociali democratiche.

Su questi obiettivi abbiamo chiamato i giovani alla lotta e chiediamo il voto il 20 e 21 giugno: tutto ciò per costruire una base diversa sulla quale definire una nuova prospettiva per i giovani, una nuova prospettiva che partendo dal lavoro sia in grado di avviare i meccanismi di sviluppo di una nuova qualità della vita.

generale del paese: sono in grado di vedere come uno dei momenti caratterizzanti di progressiva maturazione e di continuità storica del movimento delle masse giovanili, quello della lotta per l'inserimento dei giovani nella società tramite il rapporto col mercato del lavoro, per l'acquisizione di una funzione produttiva dei giovani nel contesto strutturale. Peraltro, la gravissima crisi di questi anni ha esaltato la portata di queste problematiche ponendo seri interrogativi al Paese ed essendo nuove capacità e nuova volontà politica per far fronte alla drammatica situazione.

In trent'anni di governo la DC a livello centrale e locale non ha saputo che aggravare una situazione di profonda crisi: la sua sconfitta, con le elezioni politiche e con quelle prossime regionali, può creare condizioni migliori per un processo di rinnovamento democratico dell'università e del paese.

Addebitare l'Umbria e stata additata recentemente dal TG7 come l'esempio della ripresa produttiva nazionale, come l'Eden della piccola industria. Ma i democratici sanno benissimo del collasso nazionale e del fatto che, nonostante i giochi di cifra, la situazione umbra è grave e necessita di rapidi e adeguati interventi.

Le masse popolari e soprattutto i giovani sanno che c'è bisogno di coerenza e non di opportunismo, e della coerenza ci viene la proposta di un piano di avviamento al lavoro dei giovani, che non si configuri come intervento assistenziale e improduttivo.

Die sono, sinteticamente, i punti fondamentali della nostra proposta politica: presa utilizzazione delle risorse umane, professionali ed intellettuali; realizzazione di un nuovo rapporto scuola lavoro. Su questi obiettivi abbiamo chiamato i giovani alla lotta e chiediamo il voto il 20 e 21 giugno: tutto ciò per costruire una base diversa sulla quale definire una nuova prospettiva per i giovani, una nuova prospettiva che partendo dal lavoro sia in grado di avviare i meccanismi di sviluppo di una nuova qualità della vita.

Giampiero Rasimelli

Il più alto tasso di giovani senza un lavoro

Sono il 61 per cento sul totale dei disoccupati - Il grave fenomeno dell'emarginazione

CREDIAMO sia facile individuare come uno dei momenti caratterizzanti di progressiva maturazione e di continuità storica del movimento delle masse giovanili, quello della lotta per l'inserimento dei giovani nella società tramite il rapporto col mercato del lavoro, per l'acquisizione di una funzione produttiva dei giovani nel contesto strutturale. Peraltro, la gravissima crisi di questi anni ha esaltato la portata di queste problematiche ponendo seri interrogativi al Paese ed essendo nuove capacità e nuova volontà politica per far fronte alla drammatica situazione.

Basti pensare che in Italia registriamo il tasso più alto (61%) sul totale dei disoccupati di disoccupazione giovanile (14-25 anni) a livello europeo e, in conseguenza, tra i più elevati nel mondo di disoccupazione intellettuale. I resoconti CENSIS danno infatti: nel 1975 619000 giovani (14-24 anni) in attesa di prima occupazione e 155000 che si dichiarano disoccupati; quasi 800000 su un totale di 1250 mila e oltre il 61%. A livello regionale, inoltre, questo fenomeno assume caratteristiche ancora più marcate. Siamo, ad esempio, al di sotto delle medie nazionali, nel rapporto di incidenza delle giovani generazioni sulla forza lavoro complessiva e, a conferma, risulta che i tassi di attività regionali delle classi maschili più giovani (14-19 anni) sono anch'essi inferiori al livello nazionale.

Possiamo rilevare, quindi, che se nel 1975 avevamo 36,8% di occupati e 36,9% di popolazione scolastica, i dati degli ultimi anni ci indicano sensibili variazioni in direzione di un aumento della popolazione disoccupata (46,4%), di una diminuzione dell'occupazione (23,8%) e dei raggiungi-

mento di un livello di disoccupazione (tipese e nascosto) che possiamo considerare « livello di guardia » intorno al 30%. Pesa in modo particolare sulla realtà regionale il prezzo di emarginazione pagato alle linee di distacco sviluppo economico nazionale imposto in questi 30 anni al Paese dalla Democrazia Cristiana e dal blocco moderato conservatore che l'ha sostenuto.

In questo quadro si è configurato in Umbria quel processo di spopolamento delle campagne, di devitalizzazione della produzione agricola, di sorgere di una struttura industriale poverizzata e dequalificata, debolmente competitivamente, che si è retta e si regge ancora sui bassi costi del nostro suolo sfruttamento del lavoro precario sulla sottoccupazione in genere, dell'emarginazione delle grandi strutture industriali regionali (TERNI, MONTEDISON, IBP) continuamente mancate di marginalizzazione rispetto a circuiti nazionali e multinazionali di grande capitale.

Questi fatti pongono concretamente oggi l'esigenza di un nuovo inserimento dell'Umbria nell'assetto economico produttivo nazionale e quindi di un mutamento di quest'ultimo tale da indurre benefici nella economia regionale e da offrire adeguate possibilità di sviluppo a tutte le capacità produttive della regione. Questo è il nodo fondamentale da sciogliere e decisivo è, in tal senso, il ruolo delle masse giovanili. Infatti, nell'ottica dell'allargamento delle basi produttive regionali e nazionali, di un nuovo rapporto scuola-lavoro, del soddisfacimento di tutte le potenzialità della forza-lavoro giovanile, della lotta allo sfruttamento e alla sottoccupazione, si affrontano molte delle più importanti questioni da risolvere per uscire dalla crisi.

Le ragazze: basta ai ghetti per le donne

Vogliono contare, essere protagonisti, poter decidere del loro futuro

LA DOMANDA di emancipazione emerge sempre più crescente, tra le masse femminili e soprattutto tra le giovanissime, in ogni caso sociale e anche nel mondo cattolico. Che fisionomia hanno le ragazze delle nuove generazioni? Anche le più giovani, anche quelle che andranno a votare per la prima volta già da tempo avranno conosciuto i disagi che comporta l'essere giovani e donne in questa società. L'aspetto peculiare che ritroviamo oggi tra queste ragazze è la voglia di essere protagoniste di decisioni della propria vita, della propria cultura, del proprio lavoro.

Gli anni della infanzia e della giovinezza sono stati i più giovani, anche quelli che andranno a votare per la prima volta già da tempo avranno conosciuto i disagi che comporta l'essere giovani e donne in questa società. L'aspetto peculiare che ritroviamo oggi tra queste ragazze è la voglia di essere protagoniste di decisioni della propria vita, della propria cultura, del proprio lavoro.

Non c'è da stupirsi quindi, se queste giovani sono ricche di aspirazioni e di entusiasmo. Hanno imparato a contare come i loro compagni, a organizzare le loro iniziative e i loro interessi. Con il movimento femminile nel suo complesso hanno ottenuto conquiste importanti: sul piano delle leggi, ed hanno saputo lottare costruendo processi, iniziative.

Non c'è da stupirsi quindi, se queste giovani sono ricche di aspirazioni e di entusiasmo. Hanno imparato a contare come i loro compagni, a organizzare le loro iniziative e i loro interessi. Con il movimento femminile nel suo complesso hanno ottenuto conquiste importanti: sul piano delle leggi, ed hanno saputo lottare costruendo processi, iniziative.

Si sceglie per una nuova qualità della vita

Dalle battaglie degli ultimi anni una risposta alla crisi di valori della gioventù

LA NECESSITÀ che questo movimento che si andava sviluppando trovasse una sua organizzazione con le lotte della classe operaia organizzata e con l'impegno degli enti locali, democratici, è stata immediatamente evidente ai giovani comunisti.

La battaglia per trasformare la conferenza giovanile per l'occupazione in un grande fatto di massa, l'impegno contro l'estremismo parteciperistico e corporativo per trasformare la lotta dei professori in un grande momento unitario che vedesse schierate tutte le masse giovanili della regione studentesche e non hanno questo senso. E' tanto più importante divenire da una parte la battaglia contro l'assistenzialismo del governo, di dall'altra contro il velleitarismo estremista che diventava anch'esso assistenziale, quanto più era chiara che solo se le giovani generazioni avessero saputo fare del loro movimento di lotta una parte dello schieramento più ampio e unitario che si batte per rinnovare il paese, solo a questa condizione le masse giovanili avrebbero potuto far pesare completamente la loro volontà di riforma. La proposta, mai abbandonata, di una unità politica e delle giovani generazioni ha questo senso.

E che essa fosse giusta, un anno fa come oggi, è dimostrato dal fatto che anche chi più la derideva, è stato costretto, su temi spesso importanti (la conferenza per l'occupazione ad esempio) ad accettarla o ad essere isolato dal movimento.

Una proposta unitaria che va avanti, che dal 20 giugno dovrà trarre nuovo respiro, come nuovo respiro trasse dalle elezioni amministrative del 15 giugno '75.

In questo quadro è facile constatare come un filo rosso abbia percorso l'intera politica della FGCI, in particolare dell'ultimo anno, tra i giovani occupati e disoccupati, tra gli studenti. In Umbria è ancora aperta quella fase che, partendo dalle lotte degli istituti professionali dell'ottobre scorso ha trovato un grosso momento di riflessione ed espansione in tutto quel processo che ha portato alla conferenza regionale giovanile.

La necessità che questo movimento che si andava sviluppando trovasse una sua organizzazione con le lotte della classe operaia organizzata e con l'impegno degli enti locali, democratici, è stata immediatamente evidente ai giovani comunisti.

La battaglia per trasformare la conferenza giovanile per l'occupazione in un grande fatto di massa, l'impegno contro l'estremismo parteciperistico e corporativo per trasformare la lotta dei professori in un grande momento unitario che vedesse schierate tutte le masse giovanili della regione studentesche e non hanno questo senso. E' tanto più importante divenire da una parte la battaglia contro l'assistenzialismo del governo, di dall'altra contro il velleitarismo estremista che diventava anch'esso assistenziale, quanto più era chiara che solo se le giovani generazioni avessero saputo fare del loro movimento di lotta una parte dello schieramento più ampio e unitario che si batte per rinnovare il paese, solo a questa condizione le masse giovanili avrebbero potuto far pesare completamente la loro volontà di riforma. La proposta, mai abbandonata, di una unità politica e delle giovani generazioni ha questo senso.

E che essa fosse giusta, un anno fa come oggi, è dimostrato dal fatto che anche chi più la derideva, è stato costretto, su temi spesso importanti (la conferenza per l'occupazione ad esempio) ad accettarla o ad essere isolato dal movimento.

Una proposta unitaria che va avanti, che dal 20 giugno dovrà trarre nuovo respiro, come nuovo respiro trasse dalle elezioni amministrative del 15 giugno '75.

In questo quadro è facile constatare come un filo rosso abbia percorso l'intera politica della FGCI, in particolare dell'ultimo anno, tra i giovani occupati e disoccupati, tra gli studenti. In Umbria è ancora aperta quella fase che, partendo dalle lotte degli istituti professionali dell'ottobre scorso ha trovato un grosso momento di riflessione ed espansione in tutto quel processo che ha portato alla conferenza regionale giovanile.

La necessità che questo movimento che si andava sviluppando trovasse una sua organizzazione con le lotte della classe operaia organizzata e con l'impegno degli enti locali, democratici, è stata immediatamente evidente ai giovani comunisti.

E che essa fosse giusta, un anno fa come oggi, è dimostrato dal fatto che anche chi più la derideva, è stato costretto, su temi spesso importanti (la conferenza per l'occupazione ad esempio) ad accettarla o ad essere isolato dal movimento.

Paolo Raffaelli

Il grande incontro popolare del PCI in Piazza IV Novembre a Perugia

IL 20 E 21 GIUGNO UN VOTO PER DARE AL PAESE UNA GUIDA STABILE E ONESTA

Gli interventi dei compagni Ingrao, Galli, Conti, Marri e Scaramucci - Occorre rispondere alla campagna allarmistica ed anticomunista della DC - I problemi dei giovani e delle donne - La questione internazionale - Le proposte dei comunisti per la piccola e media industria

Domani in Piazza della Repubblica alle ore 21,30

Ingrao chiude la campagna a Terni

Terrà gli interventi di chiusura anche a Narni a Gubbio e Gualdo Tadino - I comizi di oggi

TERNI, 16. Il compagno Pietro Ingrao, della direzione del PCI, capoluogo del nostro partito alla Camera, in Umbria, terrà il comizio di chiusura della campagna elettorale del PCI a Terni, venerdì sera, alle 21,30 in Piazza della Repubblica. Prima di lui parlerà il compagno Luigi Anterlini, della sinistra indipendente. Il compagno Pietro Ingrao chiuderà la campagna elettorale anche a Narni, dove parlerà alle 18,30.

Comizi di chiusura della campagna elettorale, venerdì sera, nei principali centri della Provincia di Perugia. A Orvieto, alle 19,30 parlerà il compagno Mario Bartolini. Anche ad Amelia, alle 21,30, chiuderà la campagna elettorale del PCI il compagno Bartolini. Ad Acquasparta, alle 22, di venerdì parlerà il compagno Luigi Anterlini, della sinistra indipendente.

Comizi si svolgeranno a Macchione (ore 21, Agostini, Campomaggiore (ore 21, Porrazzini), a Collestatte (ore 19, Ottaviani), a Guardone (ore 11, Bartolini), a Villaggio delle Grazie (ore 21, Carnieri), a Piediluco (ore 11, Ottaviani), a Baschi (ore 21, Bartolini), a Casotta, all'Aquila (ore 19, Bartolini), a Campomaggiore (ore 18, Sotgiu), a Pagnano (ore 20,30, Provaniti), a Montecassiano (ore 21, Acciaccia), a Collesecco (ore 19, Giustinielli), a Castelrodolfo (ore 21, Giustinielli), a Montone (ore 21, Acciaccia), a Capinone (ore 21, Donatelli), a Guadamello

(ore 21, Bussetti), a Ponte S. Lorenzo (ore 21, Benvenuti), a S. Liberato (ore 18,30, Polino), a Finciochietto di Stroncone (ore 21, Guidi), a S. Lucia di Stroncone (ore 21, Valentini), a Poggio Lavarino (ore 21, Paccara), a Alviano Scalo (ore 18, Di Pietro), a Gabetta (ore 21, Ciccioni, Berlini), a Castiglione (ore 21, Barilli), a Fiume (ore 21, Piermatti).

Le manifestazioni in programma per domani in provincia di Perugia del PCI sono le seguenti: il compagno Pietro Ingrao parlerà alle 21,30 a Gubbio in piazza della Signoria e alle 20,30 a Gualdo Tadino, il compagno Dario Valori alle 10,30 a Pietralunga e alle 21 a Montone. Il compagno Pietro Conti parlerà alle 18 a Colombarola.

Gli altri comizi prevedono: Bettona, 21, Maschiella; Sellano, 19,30, Bellini; Cannara, 19, Maschiella; Todi, 19, Marri; Monteleone, 13, Rasimelli; Pozzuolo, 21, Grossi; S. Arcangelo, 19, Canonetti; Gicella, 19, Cluffini; Tarcisio, 18 e Molano, 21, Anderlini; Petrignano, 21, Roscini M.; Pila, 11,30, Scaramucci; Mantignana, 21, Gambuli; Poggio, 21, Capani L.; Fiamenga, 20,30, Papp; Grutti, 21,30, Angelucci; Borgo Trevi, 21, Montali; Colli del Tevere, 21,30, Rasimelli; Solci, 21, Cluffini; S. Fortunato della Collina, 11,30, Cluffini.

Sottoscrizione elettorale: raccolti a Terni 18 milioni

Un grande successo è stato conseguito, dalla federazione comunista ternana nella campagna per la sottoscrizione elettorale. E' stato raggiunto e superato il 100% dell'obiettivo fissato (18 milioni), e tutte le organizzazioni di partito sono impegnate nella raccolta della sottoscrizione per la stampa. Diverse sezioni hanno raggiunto e superato il 100%.

PERUGIA, 16. Una nuova forma di contatto con i cittadini, un nuovo modo di far politica e di "socializzare" questo il significato della grande assemblea pubblica del PCI in piazza IV novembre a Perugia. I compagni Ingrao, Galli, Conti, Marri e Scaramucci hanno risposto alle domande degli elettori e della numerosa stampa estera presente.

Il compagno Galli introducendo ha ribadito la volontà del partito di portare a termine una campagna elettorale in un clima di serenità e di ragionato confronto. La DC, arroccata sulle posizioni quarantottesche di Fanfani, cerca di sollevare il solito verone anticomunista, trasmette messaggi di irrazionale paura e mette in giro notizie allarmistiche quasi sporadicamente false su quei che farebbe il PCI al governo. Un vero e proprio terrore ideologico, orchestrato con l'aiuto di certi ambienti americani, che si accompagna al terrorismo delle bombe.

La DC persegue il solito obiettivo, quello di rimanere il perno indiscusso della vita politica italiana, il centro monopolizzatore di un sistema di potere feudale e corrotto. E questo sistema di potere, incontrolato, lontano dalle esigenze reali dei cittadini che bisogna spezzare, perché si ricreino in Italia le condizioni di una corretta vita democratica.

IL 20 E IL 21 GIUGNO PIU' FORZA PIU' VOTI AL PCI

PERUGIA, 16. Più volte si è sostenuta la necessità, nel corso di questa campagna elettorale, di tenere sempre presenti i problemi gravi della nostra economia, di non lasciare da parte la discussione sui gravi problemi dell'industria, dell'occupazione.

La recente manovra della FIAT di mettere mano nel settore degli acciai speciali, una politica non essere affrontata per le ripercussioni che, in maniera particolare, avranno anche sulla «Terni».

La leggera ripresa dell'attività produttiva in atto presso le fabbriche della «Terni» e Terninoss non deve indurre a facili ottimismo.

Senza troppe illusioni. Mette in guardia, pertanto, da non farsi eccessive illusioni sulla leggera ripresa in atto in quanto questa è derivata essenzialmente dalla ripresa del settore dell'automobile, giungendo ad affermare che, se l'eccezionalità della crisi del 1975 dovesse ripetersi, potrebbe porre tutte le fabbriche siderurgiche della CEE di fronte ad uno stato di gravità d'ampiezza imprevedibile.

La leggera ripresa alla «Terni» e Terninoss non deve indurre a facili ottimismo

Che cosa c'è dietro le manovre FIAT?

La grande industria torinese sta trattando con l'EGAM per l'acquisto di due grandi fabbriche come la Breda e la Cogne appoggiata da uomini di governo - Quali potrebbero essere le ripercussioni sullo sviluppo della «Terni» - Alcune domande al presidente della Finsider Capanna

In sostanza egli non riesce ad andare oltre la proposta di una revisione di una serie di regolamenti della CEE al fine di essere in grado di intervenire con maggiore tempestività giungendo a dire che «è forse necessario intervenire più a monte, ad un certo coordinamento delle nuove iniziative impiantistiche».

Sarebbe bene e non solo al fine della chiarezza, che il sito di Terni, in sostanza, non quello che vuole dire con l'affermazione sopra esposta. Ad esempio dovrebbe chiarire se d'accordo o no con la direzione dell'EGAM nelle trattative che questa sta portando avanti con la FIAT per cederle le fabbriche di grande prospettiva di sviluppo nel campo delle produzioni di acciai speciali per il settore nautico, le costruzioni aeronautiche e le macchine utensili, come la Breda e la Cogne, unitamente alla notizia, non smentita dall'acquisto delle azioni private delle fabbriche Issea Viola e Terninoss; cosa questa che se confermata avrebbe tra l'altro serie ripercussioni anche sulla «Terni» per limiti che potrebbe comportare tale fatto allo sviluppo delle attività produttive delle acciaierie.

Queste considerazioni non vengono fatte soltanto dal Consiglio di fabbrica, ma sono contenute anche negli articoli del dott. Capanna, Presidente della Finsider ha scritto sul quotidiano «Sole 24 ore» del 23 e 30.5.1976.

Negli articoli in questione si constata che tra il '74-'75 la gravissima crisi della siderurgia Europea è stata caratterizzata dalla caduta dei consumi con una parallela e inesorabile diminuzione dei prezzi mentre quelli delle materie prime, sempre riferiti allo stesso periodo, sono più che raddoppiati e in alcuni casi, come il Carbone, triplicati.

rebero un serio danno alla lotta che tutto il movimento sta conducendo per la riforma delle PPSS.

Ecco perché i lavoratori della «Terni» si sentono profondamente interessati alla lotta che i compagni della Breda e Cogne si apprestano a sostenere contro lo scorporo pro FIAT.

Obviamente la lotta, come indicato anche nel comunicato emesso dalla FLM Nazionale, si affronta su tutto il problema delle PPSS, come indicato nella piattaforma di Rimini.

Non si riferiscono soltanto al problema del rotore da 150 Tonn, per la cui realizzazione è previsto un incontro tra le parti entro il mese di giugno, quanto ad un approfondimento riguardante i rapporti tra le aziende produttrici di acciai speciali e quelle utilizzatrici di tali prodotti.

In sostanza si dovranno analizzare in primo luogo gli indirizzi della riconversione industriale, le caratteristiche della politica industriale, anche nel suo rapporto con l'estero: la quantità di acciaio che vengono importati, e quanto ne produce l'industria nazionale.

Quanto acciaio speciale potrebbe essere prodotto nel nostro paese e con quali programmi di sviluppo per alcuni settori portanti, e quali forme di collaborazione e di integrazione si possono stabilire tra le fabbriche di acciaio speciale (Terni, Cogne, Campi, Breda, Lovere) e quelle utilizzatrici?

E ancora, quale ruolo di propulsione può giocare la «Terni» nell'economia regionale in direzione dello sviluppo del nostro territorio, in generale e nei settori dei prefabbricati in particolare?

Questi sono una parte dei temi di valore nazionale su cui il movimento operaio si deve cimentare, dando il suo contributo di lotta e di idee, nella ricerca di una soluzione democratica alla grave crisi che attanaglia il Paese.

Ettore Proietti-Divi

I CINEMA IN UMBRIA

FOLIGNO	TERNI
ASTRA: L'educanda (VM 18)	LUX: Nashville
VITTORIA: Operazione Ozark	PIEMONTE: Fratello mare
	FIAMMA: Lezioni private
	MODERNISMO: Chi dice donna dice donna
MODERNO: L'Italia s'è rotta	VERDI: Blade il duro della criminalità
	POLITEAMA: Bogard il giustiziere di Chicago
TODI	PRIMAVERA: Comma 22
COMUNALE: Il giustiziere	



INDUSTRIA MOBILI CALZONI

SS75/BIS TRASIMENO-OVEST - TEL. (075) 79.165 - ELLERA (PG)

DA GIOVEDÌ 3 GIUGNO

COLOSSALE VENDITA MOBILI

A PREZZI SCONTATI fino al 70%

Poltrone	da L. 120.000	L. 60.000
Divani	da L. 230.000	L. 120.000
Salotti (divano 3 posti + 2 poltrone)	da L. 450.000	L. 250.000
Salotti con divano letto	da L. 500.000	L. 270.000
Soggiorni componibili (4 elementi + tavolo allungabile + 6 sedie)	da L. 750.000	L. 450.000
Soggiorni componibili in noce massiccia (4 elementi + tavolo allungabile + 6 sedie)	da L. 1.250.000	L. 690.000
Camera ragazzi (armadio, letto, comò, scrittoio, sedia e comodino)	da L. 500.000	L. 270.000
Camera singola	da L. 570.000	L. 300.000
Camera matrimoniale noce (armadio stagionale 6 ante giraleto)	da L. 1.600.000	L. 850.000
Cucina componibile americana	da L. 550.000	L. 280.000

STOCK LAMPADE E LAMPADARI LA VENDITA TERMINA IL 10 LUGLIO CONSEGNE GRATIS A DOMICILIO

Questa vendita è stata organizzata dalla publixor - 051 - 374849

Un'intervista con il presidente della comunità montana «F»

Dall'Ente del Corno la Valnerina non avrà che altro impoverimento

Un carrozzone clientelare gestito dalla DC - Una legge di iniziativa popolare per l'abolizione - Un documento apposito verrà discusso insieme dai Comuni della zona - Il ruolo delle comunità montane per l'agricoltura

TERNI, 16. Il compagno Gelasio Rossetti, presidente della comunità montana della zona «F», ci ha rilasciato, sulla vicenda del consorzio del Corno, la seguente intervista.

Gli episodi recentemente denunciati a proposito del Consorzio bonifica del Corno hanno riproposto la tematica della situazione economica, sociale ed occupazionale della Valnerina. Quali sono le condizioni in cui versa oggi la Valnerina?

Nel documento che verrà discusso dai consigli comunali della Valnerina, vengono richiamati alcuni fra gli elementi fondamentali della situazione: da 151 al 1975, persone su 100 hanno abbandonato la Valnerina; altre duecento persone residenti sul luogo, di fatto sono dimostrate in altre località per motivi di lavoro; nell'agricoltura da 7000 addetti si è passati a duecento, e all'interno di questo dato, si deve riflettere sul fatto che il 41% della popolazione attiva della Valnerina è occupata nell'agricoltura. Da questi dati, insieme con chiarezza che gli indirizzi perseguiti fino ad oggi portano alla degradazione ed all'impoverimento.

In questo quadro come si inserisce la vicenda dell'Ente del Corno? Anche dalle assemblee che abbiamo tenuto in questi giorni è emersa la volontà consapevole, espressa dalle popolazioni della Valnerina, del superamento e dello scioglimento del Consorzio del Corno. In effetti il modo con cui questo ente ha agito è una dimostrazione chiara degli indirizzi economici sbagliati

che sono stati perseguiti. Appunto l'attività di forestazione non solo non ha avuto la funzione di valorizzare la montagna, ma si è caratterizzata solo con interventi frammentari, per certi aspetti corporativi e comunque fuori da ogni logica programmatica.

Cosicché i consorzi di Bonifica si sono rivelati incapaci di avviare un discorso serio di bonifica dei territori montani, ma hanno esercitato un ruolo antidemocratico, burocratico ed autoritario, senza stare al sistema clientelare della DC.

In definitiva le popolazioni avvertono che l'Ente del Corno, messo soprattutto in confronto con il lavoro svolto dalla comunità montana, non è per nulla all'altezza dei bisogni e delle necessità della zona.

Da questo punto di vista, quali proposte positive possono essere avanzate per il superamento del consorzio e per far assolvere pienamente alle comunità montane i loro compiti? La legge istitutiva delle comunità montane, che ha come fine il compito di elaborare i piani di sviluppo economico e sociale, a cui ricondurre i piani bonificatori e i piani zonali. L'ipotesi di una proposta di legge di iniziativa popolare per lo scioglimento dell'Ente del Corno, messo soprattutto in confronto con la pubblicazione della legge 382, vuole dar forza alla prospettiva di avvio di un processo di rinnovamento di una politica sempre più globale ed unitaria il cui strumento essenziale non può che essere la comunità montana.

Arroganza di Malfatti

Il segretario della sezione della DC di Petrignano di Castiglione del Lago ieri è arrivato al seguente telegramma: «Dispongo la istituzione di Petrignano di una scuola materna statale» firmato Malfatti. E con ciò la sbrontagliata e arrogante affermazione della pubblica istruzione è arrivata al colmo.

Il ministro che in queste settimane è andato predicando in giro che ci deve essere coerenza tra il piano scolastico regionale e quello nazionale? E non ha cercato proprio lui di tirare le orecchie a qualche assessore regionale? Ora scopriamo che la pubblica istruzione di Petrignano, in verità, delle scuole materne e di come vanno le cose in Umbria non importa proprio nulla. Quello che gli interessa davvero, in disprezzo di un minimo di buon gusto, è la perpetuazione della sua clientela e del suo potere personale. Né, allora, ci possiamo altrettanto meravigliare se la scuola in Italia, in tutti i suoi ordini e gradi, con questi governanti è arrivata allo sfacelo culturale, strutturale e didattico.

Mostra a Perugia della pittrice Ornella Bovi

Appello della CNA per un voto di rinnovamento

PERUGIA, 16. A Perugia, in tenuta a pregevole mostra di pittura, accolta da vasti consensi della critica e del pubblico la pittrice Ornella Bovi. La Bovi dipinge ormai da molto tempo, ma solo l'anno scorso si decise ad esporre in pubblica sede, per la prima volta, nella sua Perugia. Il successo fu buono ed i risultati probanti. Di ciò ebbe conferma in una successiva mostra a Catanzaro.

La Segreteria provinciale della CNA ha lanciato un appello agli artigiani per una politica fiscale e creditizia che ha fatto salire fino a livelli non sopportabili il costo della vita e che ha sistematicamente favorito grossi monopoli. Il PCI ritiene fondamentale per l'economia nazionale la difesa della produzione e della distribuzione produttiva e la garanzia di un mercato di lavoro (dequalificazione, inattività, disoccupazione vanno di pari passo), come non c'è stata riforma sanitaria. Gli enti pubblici, le imprese artigiane hanno comunque dimostrato di essere una forza economica insostituibile capace di assolvere ad un ruolo importante nella vita economica nazionale.

Democrazia Proletaria invita a votare PCI al Senato

Le organizzazioni politiche che si riconoscono nella lista di Democrazia Proletaria e cioè Pdup, Avanguardia operaia, Lotta continua, IV internazionale hanno emesso un comunicato in cui invitano i propri militanti dell'Umbria a dare il loro voto al Senato al PCI.

Alle 18,30, 1° canale

Domani in TV l'appello di Occhetto ai siciliani



□ Domani alle 18,30, sul primo canale della televisione il compagno Achille Occhetto, segretario regionale del PCI, rivolgerà l'appello conclusivo agli elettori siciliani.



PALERMO — Le baracche lungo il fiume Oreto

SIRACUSA - Da più di un mese i lavoratori occupano lo stabilimento

Lottano perché la RCP produca ancora

Si tratta di un'azienda metalmeccanica che costruisce pezzi di ricambio per le industrie petrolchimiche - Le manovre di « dimezzamento » dei livelli occupazionali - Sperperati i finanziamenti per il potenziamento delle strutture

Da nostro corrispondente

SIRACUSA, 16. Da circa un mese i lavoratori della RCP (una azienda metalmeccanica operante nel settore della produzione di pezzi di ricambio per le industrie petrolchimiche del polo siracusano e dell'ANIC di Gela) occupano lo stabilimento per respingere fermamente la tracotanza e le manovre ricattatorie dell'azienda. Nata circa sei anni fa come appendice del polo petrolchimico, questa azienda che occupa complessivamente settanta persone, tra operai e impiegati, rappresenta invece una delle pochissime realtà stabili e di prospettiva nel campo della produzione metalmeccanica, unica in Sicilia per la qualità della sua produzione.



Gli operai della Metallurgica Sicula di Milazzo durante la recente manifestazione di Roma: un'altra drammatica testimonianza degli attacchi all'occupazione nel Siracusano

tre mesi senza che l'azienda abbia minimamente ricercato soluzioni di prospettiva per lo stabilimento e per gli operai. L'unica proposta che veniva fatta era quella del licenziamento di trentotto lavoratori.

Proclamato nel corso di una assemblea di lavoratori in cassa integrazione

Stato di agitazione a Priolo contro i piani della SINCAT

L'azienda della Montedison cerca di presentare un programma di ristrutturazione che viola gli accordi sindacali - Respinta la posizione unilaterale e oltranzista della società

SIRACUSA, 16. Ancora una volta l'ombra della prospettiva di una chiusura si allunga sull'impianto dei fertilizzanti della SINCAT-Montedison di Priolo (Siracusa): l'azienda tenta di rimangiarsi gli impegni siglati con i lavoratori e i sindacati di procedere ad una diversa ristrutturazione alla scadenza del periodo di cassa integrazione. Preferisce tornare a parlare genericamente delle ricorrenti crisi di mercato dei fertilizzanti senza muovere

un dito per recuperare prospettive di sviluppo ai prodotti dello stabilimento siciliano.

Bloccati i contributi a favore degli emigrati

GRAVI ritardi si registrano in vari comuni dell'isola per l'accreditamento dei fondi stanziati con la legge regionale sull'emigrazione varata nel giugno dell'anno scorso, per il contributo straordinario di 30 mila lire per gli emigrati che rientrano in Sicilia dall'estero per le elezioni di domenica 20 giugno. Stamane l'assessore D'Aquisto ha assicurato un contributo, secondo le norme di legge, dovrebbe venir pagato dal sindaco previa esibizione dei seguenti documenti: biglietto di viaggio la cui data di emissione non dovrà essere anteriore al 5 giugno, oppure certificato delle autorità consolari e di altre pubbliche autorità attestante la data di partenza; certificato elettorale, con apposta sulla facciata la certificazione del seggio elettorale attestante l'avvenuta votazione, ovvero un certificato rilasciato dal presidente del seggio.

Quattro casi di salmonellosi a Gela

QUATTRO casi di salmonellosi a Gela. I quattro casi di salmonellosi sono stati accertati all'ospedale Vittorio Emanuele di Gela. Ad essere colpiti dai mali sono bambini piccolissimi, i più soggetti al pericolo di infezioni determinate dal gravissimo stato dell'igiene nella cittadina, dove il tifo e altre malattie gastroenteriche derivanti dalla scarsa pulizia sono in continuo aumento nei quartieri malsani.

Il tecnico è presente come indipendente nella lista del PCI

L'ing. Cesare Zipelli spiega i motivi del suo impegno politico

Una rigorosa attività nel settore industriale e nel mondo della scuola « Non ha senso escludere i comunisti dalla gestione degli enti regionali » - Oggi stare dalla parte giusta, significa stare con il PCI

Da nostro corrispondente

RAGUSA, 16.

Candidarmi nel PCI è stata per me la logica conseguenza di tanti e tanti anni di lavoro come tecnico industriale. Spesso mi è capitato di incontrarmi con i comunisti, dall'altra parte del tavolo, come controparte, ma loro in me hanno sempre trovato un alleato.

CALTANISSETTA

Tecnici, intellettuali artisti, cattolici per il voto al PCI

Nostro servizio

CALTANISSETTA, 16. Venerdì 13 giugno si è tenuto un incontro fra tecnici, intellettuali, professori, cattolici e indipendenti, affinché il 20 giugno aumentino i consensi al PCI. Introducendo il dibattito, il poeta pittore Livio Pravia, promotore della iniziativa, ha detto alla nostra assemblea presente: « È finito il tempo delle violenze mentali. Abbiamo deciso di appoggiare il PCI nella sua battaglia di rinnovamento perché se democrazia vuol dire apertura a tutte le forze sociali, democratiche e il PCI che ha aperto le sue porte ai cattolici, agli uomini di cultura, agli indipendenti ».

« Non possiamo non notare - ha detto il poeta Alfonso Campanella - che nella disoccupazione giovanile, l'emarginazione della donna, il disagio dei ceti medi produttivi e degli uomini di cultura. Avvertiamo l'obbligo morale di fare un convinto appello a tutti i cittadini che invitiamo a votare per il PCI, per essere protagonisti, insieme a questo partito, di un processo di rinnovamento della vita, di rafforzamento della libertà e di consolidamento delle istituzioni democratiche ». L'elenco è firmato da: Antonio Cafà (studente); Emanuele Cosentino (studente); Giuseppe Arces Giordano (insegnante); Emanuela Giudice (assistente sociale); Giuseppe Indice (dottoressa in chimica); Giuliana Ferrero Lento (medico); Ioberto Mingola (professore); Emanuela Omari (studentessa); Pietro Palma (pittore); Eleonora Privitera (pittore); Ignazio Privitera (pittore); Giuseppe Salvo (capo turno Isola Salaneri ANIC Gela); Roberto Salicrú (tecnico ANIC Gela); Aldo Scibona (professore); Michele Smargara (farmacista); Lucia Spalla (pittore); un insegnante di scuola; un medico di processo ANIC Gela; Salvatore Vitale (tecnico ANIC Gela); Michelangelo Zitani (capo impianto ANIC Gela).

Una replica di Leonardo Sciascia

PALERMO, 16. In risposta alla lettera aperta indirizzata dallo scrittore Leonardo Sciascia all'arcivescovo di Palermo, Cardinale Salvatore Pappalardo, nel suo numero 10 del giornale "L'Unità" ha pubblicato un intervento di Nino Baracco, dell'Unione della stampa cattolica.

Tombaroli elettorali

Ad Agrigento anche morte diventa un problema. Infatti, a causa della carenza di medici, i morti vengono collocati temporaneamente in tombe di parenti o amici. Ad ogni compagno elettorale, però, gli amministratori riescono a « trovare » una area nuova e compiono sfacciate manovre per ricattare i ricchi per soddisfare talune richieste. Risalgono al periodo elettorale dell'anno scorso le concessioni di loculi; la manovra fu troppo scoperta e il fatto finì in mano alla Magistratura.

Roberto Fai

O. Ca.

Dove per la prima volta si governa col PCI

Il Comune di Tempio

Il culmine dell'arroganza dc

Nella città gallurese lo schieramento scudo-crociato, dopo essersi autoescluso dalla maggioranza, ha imposto una opposizione irresponsabile...

Nostro servizio

TEMPIO PAUSANIA, 16. Sono passati quasi nove mesi dall'insediamento della giunta minoritaria di sinistra...

Irrigidimenti strumentali

La scelta del «ruolo» di opposizione non è stata accompagnata però da un conseguente e spontaneo atteggiamento nel corso dei lavori del consiglio...

alla pesante eredità ricevuta dalle precedenti amministrazioni dirette dalla Dc...

Nonostante il grave atteggiamento dell'opposizione dc, l'attività dell'esecutivo non è subito però rallentata...

«Il problema della casa» - dice Morelli - è in passato assunto dimenticato perfino drammatici...

Clima di fiducia

Si è creato un nuovo clima di fiducia tra la popolazione, testimoniato dalla stessa partecipazione della stessa...

Esigenza di unità

Con questo spirito noi avevamo avviato i contatti subito dopo le elezioni del giugno di un anno fa...

Anche qui però la giunta di sinistra pur disposta a confronti con i vari enti interessati al problema...

Gianni De Rosas



Un laboratorio artigiano nel Teramano. La giunta di sinistra eletta alla Provincia si è posta come uno dei primi obiettivi proprio il sostegno a questo importante settore dell'economia locale

La Provincia di Teramo

Sono finiti dubbi e pregiudizi

Il presidente della Giunta Serroni (PSDI): «I primi mesi di lavoro in comune mi hanno convinto della possibilità di collaborare con i comunisti»

Nostro servizio

TERAMO, 16. Il 15 giugno dello scorso anno, per la prima volta dopo 50 anni di strapotere democristiano...

linea con le posizioni del partito presa in seria considerazione...

«Ma al di là di quelle che sono le realizzazioni della giunta di sinistra...

zioni relative all'amministrazione della Provincia di Teramo sono una garanzia per un ulteriore proficuo lavoro...

Franco Pasquale

Senza vergogna la propaganda scudocrociata a Isernia

L'assessore mena vanto per 19 asili (ma intanto manca anche il vaccino)

L'avvocato Lello Lombardi, che è anche inleggibile, ha inondato la città di volantini inneggiando a se stesso e alle realizzazioni...

Nostro servizio

ISERNIA, 16. In questi giorni la città è invasa da migliaia di esemplari di una scheda elettorale...

qualità di assessore alla Sanità. Il cittadino vanta la «elaborazione del piano regionale degli asili nido»...

nare i loro bambini: è un'idea inerte, perché si sentiranno mandati via con la «giustificazione» che il vaccino non c'è...

Per eleggere gli organi dell'Associazione

Bari: il 29 e 30 giugno i giornalisti alle urne

Per le elezioni dei nuovi organi dell'Associazione Interregionale della Stampa di Puglia e Basilicata...

colleghi: Costantino Costantino, Ettore De Marco, Dario Gennarini, Michele Laterza...

Intanto un numero impressionante di bambini handicappati di cui la Regione non si è mai data pena di effettuare nemmeno un referendum...

v. i.

I concerti di Giorgio Gaslini in Sardegna

Quando la musica diventa scelta politica e di lotta

Due manifestazioni musicali organizzate dalla FGCI - «Un pubblico attento, ricco di una profonda educazione democratica verso la cultura» - Il 20 giugno deve essere anche una risposta al dissesto delle istituzioni culturali

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 16. Giorgio Gaslini in Sardegna. Due concerti organizzati dalla FGCI a Cagliari e a Oristano...



Giorgio Gaslini

Il compito preciso di fare politica culturale e specificamente musicale. Cosa fanno, oltre a proibire l'uso del violino...

Il 20 giugno dovrà essere una risposta anche a questo stato di cose. Altrimenti finiremo per poter riunire a fare e vedere il miglior teatro...

CINEMA che cosa c'è da vedere

L'altro dio

Una famiglia operaia a Mestre: il padre, Daniele, è vedovo, e l'unica femmina tra i figli, Rita, ha un po' di madre ai fratelli: Marco e Graziano...

confidare troppo nella forza di riscatto delle immagini, le quali, a meno che non abbiano scarsa pregnanza...

La lupa mannara

Daniela è la «lupa mannara», ragazza di buona famiglia che perde la tramontana quando c'è in luna piena...

La lupa mannara non è scyzi, non è misteriosa, non è giallo né nero e anche le promesse più gravi vanno a farsi benedire...

FINANZIAMENTI RAPIDISSIMI

MUTUI IPOTECARI A PROPRIETARI IMMOBILIARI. 1a 2a 3a IPOTECA. Prestiti fiduciarci. Sconto cambiali imprese edili. Sconto portafoglio. Cessione 5a stipendio.

ROMANIA '76

Soggiorno a CAP AURORA (Mar Nero) Con voli speciali jet da Bari e da Brindisi 15 gg. di pensione completa in albergo di 1. Cat. compreso viaggio aereo. Partenze: 7 e 21 Agosto L. 180.000. 2 e 16 Luglio L. 195.000. Formule vantaggiose per gli automobilisti con il Package Tour, buoni A.C.R., Fly & Drive ecc. Richiedete l'opuscolo «ROMANIA '76» e prenotate presso: ITALVACANZE BARI - Via Argiro, 25 - Tel. 21.84.21-23.27.34 e presso tutte le agenzie di viaggi

Dove per la prima volta si governa col PCI

Il Comune di Tempio

Il culmine dell'arroganza dc

Nella città gallurese lo schieramento scudo-crociato, dopo essersi autoescluso dalla maggioranza, ha imposto una opposizione irresponsabile - La giunta minoritaria PCI-PSI ha assicurato a Tempio una amministrazione onesta ed efficiente - La pesante eredità delle fallimentari giunte democristiane - La grave crisi economica e produttiva della zona esige l'unità di tutte le forze democratiche - Le prime importanti realizzazioni

Nostro servizio

TEMPIO PAUSANIA, 16. Sono passati quasi nove mesi, nel centro gallurese, dall'insediamento della giunta minoritaria di sinistra sostenuta da 9 consiglieri comunisti e da 6 rappresentanti del PSI. Va detto subito che si è trattato di un arco di tempo piuttosto tormentato a seguito dell'atteggiamento non sempre responsabile assunto in Consiglio comunale dalla opposizione democristiana.

Irridimenti strumentali

La scelta del «ruolo» di opposizione non è stata accompagnata però da un conseguente e responsabile atteggiamento nei confronti dei lavori del consiglio e nella attività complessiva a livello cittadino. I primi irrindimenti strumentali del corso degli strati sulla «linea di risanamento» avviata dalla nuova maggioranza e relativa al rinnovo delle rappresentanze nei vari enti, compresi i comitati civici da sempre «feudo» dei notabili democristiani.

Negli ultimi anni, infatti, si sono aggravati i tradizionali mali della società gallurese ed è andato avanti il profondo processo di decadimento delle strutture produttive.

«Lo spopolamento delle campagne — ci dice il compagno Aristide Morini, segretario della Federazione comunista della Gallura — ha raggiunto livelli insostenibili con gravi contraccolpi per il territorio: equivochi, socioeconomici della zona. I settori portanti dell'economia della città (artigianato, industria, servizi) sono stati colpiti da una crisi di estrazione del granito in assenza di misure di sostegno e di iniziative a carattere produttivo e di specializzazione dei prodotti, hanno subito il tracollo».

Accanto ad una diminuzione impressionante della popolazione residente in manufatti, racchiusa nei dati dell'ultimo decennio, si registrano i guasti profondi prodotti dall'abbandono della pubblica DC. «Nella zona industriale — afferma Morini — utilizzata in maniera reobante ad ogni nomina di sindaco della DC, esiste sì e no qualche capannone, mentre sono del tutto inesistenti le infrastrutture di servizio. Il problema dei trasporti degli sbocchi verso il porto industriale di Olbia non è mai stato affrontato seriamente, una città come Tempio che, avrebbe di fronte a sé immense potenzialità sul piano economico e produttivo, si trova in una situazione allarmante».

I comunisti nel corso dell'ultimo scorcio della passata legislatura, vincendo le elezioni, avevano cercato di stimolare il confronto con le altre forze politiche sui temi del rilancio economico e dell'occupazione. «In una situazione drammatica come quella del nostro comune e della fallimentare gestione del compagno Aristide Morini, capogruppo del nostro partito in consiglio comunale — è più che mai indispensabile la nostra lotta unitaria e le forze politiche democratiche».

Esigenza di unità

Con questo spirito noi abbiamo avviato i contatti subito dopo le elezioni del giugno di un anno fa. Naturalmente non potevamo come condizione vincente la nostra partecipazione in giunta ma, una semplice presenza all'interno della maggioranza.

alla pesante eredità ricevuta dalle precedenti amministrazioni dirette dalla DC, hanno cercato di realizzare costruttive iniziative di apertura nei confronti dell'opposizione. Non sempre però i risultati sono stati soddisfacenti. Il PCI ha persino proposto il superamento della situazione di stallo, autocandidandosi per una sua esclusione dall'esecutivo. Anche in questo caso la DC non si è presentata unita da un lato allestita dalla possibilità di un pronto ritorno alle leve del governo della città e dall'altro lato, preoccupata di dovervi scontrare con i drammatici problemi generati dalla sua giunta e fallimentari attività amministrativa.

L'iniziativa ostruzionistica dei 14 consiglieri dc si è potuta realizzare solo grazie ai temi della mobilitazione e della intesa per lo sviluppo economico, sulla elezione dei consiglieri nel consiglio superiore e nella comunità montana, sulle proposte di decentramento legate all'istituzione dei consigli di quartiere, sulle iniziative di democratizzazione dell'attività consultiva attraverso la costituzione di commissioni non più solamente di tipo consultivo.

Nonostante il grave atteggiamento dell'opposizione, l'attività dell'esecutivo non ha subito però rallentamenti. Anzitutto da una ferrea volontà i rappresentanti della giunta di sinistra (molti di loro con esperienze come amministratori) hanno dapprima avviato un serio lavoro di approfondimento del problema di cui si è poi strati sulla «linea di risanamento» avviata dalla nuova maggioranza e relativa al rinnovo delle rappresentanze nei vari enti, compresi i comitati civici da sempre «feudo» dei notabili democristiani. Questo settore della vita pubblica della città gallurese può essere definito come la «punta emergente» del malcostume DC in un quadro economico e sociale caratterizzato dalla più drammatica desolazione.

«Negli ultimi anni, infatti, si sono aggravati i tradizionali mali della società gallurese ed è andato avanti il profondo processo di decadimento delle strutture produttive».

«Lo spopolamento delle campagne — ci dice il compagno Aristide Morini, segretario della Federazione comunista della Gallura — ha raggiunto livelli insostenibili con gravi contraccolpi per il territorio: equivochi, socioeconomici della zona. I settori portanti dell'economia della città (artigianato, industria, servizi) sono stati colpiti da una crisi di estrazione del granito in assenza di misure di sostegno e di iniziative a carattere produttivo e di specializzazione dei prodotti, hanno subito il tracollo».

Accanto ad una diminuzione impressionante della popolazione residente in manufatti, racchiusa nei dati dell'ultimo decennio, si registrano i guasti profondi prodotti dall'abbandono della pubblica DC. «Nella zona industriale — afferma Morini — utilizzata in maniera reobante ad ogni nomina di sindaco della DC, esiste sì e no qualche capannone, mentre sono del tutto inesistenti le infrastrutture di servizio. Il problema dei trasporti degli sbocchi verso il porto industriale di Olbia non è mai stato affrontato seriamente, una città come Tempio che, avrebbe di fronte a sé immense potenzialità sul piano economico e produttivo, si trova in una situazione allarmante».

I comunisti nel corso dell'ultimo scorcio della passata legislatura, vincendo le elezioni, avevano cercato di stimolare il confronto con le altre forze politiche sui temi del rilancio economico e dell'occupazione. «In una situazione drammatica come quella del nostro comune e della fallimentare gestione del compagno Aristide Morini, capogruppo del nostro partito in consiglio comunale — è più che mai indispensabile la nostra lotta unitaria e le forze politiche democratiche».



Un laboratorio artigiano nel Teramano. La giunta di sinistra eletta alla Provincia si è posta come uno dei primi obiettivi proprio il sostegno a questo importante settore dell'economia locale

La Provincia di Teramo

Sono finiti dubbi e pregiudizi

Il presidente della Giunta Serroni (PSDI): «I primi mesi di lavoro in comune mi hanno convinto della possibilità di collaborare con i comunisti»

Nostro servizio

TERAMO, 16. Il 15 giugno dello scorso anno, per la prima volta dopo 30 anni di strapotere democristiano, gli elettori della provincia di Teramo decretarono la fine di un'epoca e scelsero di sinistra, quanto di puntualizzare la situazione dei nostri interventi nei più delicati settori della vita provinciale.

Comunisti e socialisti, dopo aver tentato invano un accordo sulla base di un documento programmatico anche con la DC, di fronte alla ostinata pregiudiziale del decaduto partito di maggioranza relativa, riuscirono a dar vita ad una giunta presieduta da Gabriele Serroni, 59 anni. L'unico spirito di barriera della giunta era però immutabilmente la dura reazione della segreteria provinciale socialdemocratica che, rimproverando a Serroni di aver operato una scelta non in

linea con le posizioni del partito, prese in seria considerazione le possibilità di un provvedimento di espulsione nei confronti del suo consigliere. Successive considerazioni fecero poi sì che quel provvedimento non fosse mai adottato.

Dopo il travaglio iniziale la giunta cominciò finalmente a lavorare ponendosi come primo obiettivo il risanamento di un disavanzo amministrativo del miliardo e mezzo di lire spese senza copertura ereditata dalla precedente gestione democristiana. Nonostante le enormi difficoltà finanziarie la giunta provinciale ha comunque dato vita ad una serie di attività promozionali, sulla priorità degli obiettivi individuali nel bilancio '76 per il superamento della crisi economica.

«Per quanto concerne le linee di intervento da noi proposte — dice l'on. Vinicio Scipioni (PCI), vicepresidente dell'Amministrazione provin-

ziale — abbiamo puntato innanzitutto sul potenziamento dell'agricoltura e sull'espansione dell'attività industriale, in particolare dell'artigianato e della piccola e media industria, promuovendo, tra l'altro, la nostra iniziativa più recente — cinque cooperative agricole le cui attività si collocano in relazione alle leggi emanate di recente per la produzione di carne nel paese».

Ma al di là di quelle che sono le realizzazioni della giunta di sinistra, un incontro programmatico anche con la DC, di fronte alla ostinata pregiudiziale del decaduto partito di maggioranza relativa, riuscirono a dar vita ad una giunta presieduta da Gabriele Serroni, 59 anni. L'unico spirito di barriera della giunta era però immutabilmente la dura reazione della segreteria provinciale socialdemocratica che, rimproverando a Serroni di aver operato una scelta non in

sioni relative all'amministrazione della Provincia di Teramo, sono una garanzia per un ulteriore proficuo lavoro. Da parte mia posso decisamente affermare che questa esperienza mi ha tolto ogni minimo dubbio, qualora ne avessi avuto, sulla possibilità di collaborare con i comunisti, facendo cadere ogni mia personale pregiudiziale nei loro confronti».

Elio Di Mizio, socialista, assessore ai lavori pubblici, tiene invece a sottolineare il ruolo del PSI per la costituzione della giunta di sinistra: «E' stato determinante in tal senso — ci dice — la nostra posizione di netto rifiuto per un centro-sinistra. L'altra ipotesi possibile dopo il 15 giugno, memore della triste esperienza di amministrazione negli anni '57-60 con la DC che nel quinquennio successivo tornò a governare da sola, provocando guasti ancora più gravi».

Franco Pasquale

Senza vergogna la propaganda sudocrociata a Isernia

L'assessore mena vanto per 19 asili (ma intanto manca anche il vaccino)

L'avvocato Lello Lombardi, che è anche ineleggibile, ha inondato la città di volantini inneggiando a se stesso e alle realizzazioni (ma dove stanno?) del suo assessorato - Le disastrose condizioni igienico-sanitarie della regione

Nostro servizio

ISERNIA, 16. In questi giorni la città è invasa da migliaia di esemplari di una scheda elettorale: essa riguarda l'avv. Lello Lombardi, candidato democristiano al Senato.

Questo volantino ci impone l'obbligo di ristabilire la verità. Non si tratta soltanto di ribadire ancora una volta che l'avv. Lombardi è ineleggibile, in quanto ricopre la carica di consigliere regionale al momento della presentazione della sua candidatura. Si tratta anche e soprattutto di denunciare a chiare lettere l'effettiva realtà regionale nel campo assistenziale e sanitario, superati gli ostacoli di natura burocratica, sono stati finalmente appaltati i lavori per la costruzione dello stabilimento di una fabbrica per la lavorazione del granito a partecipazione pubblica».

Sono stati poi contratti mutui per un miliardo nel centro urbano) e per mezzo miliardo (nelle frazioni) che permetteranno la realizzazione di opere di pubblica utilità, assegnati al comune sul piano istituzionale, la giunta ha saputo e sa anche sui problemi del personale, avviando iniziative di ristrutturazione dei servizi municipali.

«Al di là dell'ordinaria amministrazione che ogni alla luce dei ritardi della DC assume una dimensione di carattere straordinario, abbiamo avviato l'esame di problemi di vitale importanza come quello del Parco del Limbara».

«Al di là dell'ordinaria amministrazione che ogni alla luce dei ritardi della DC assume una dimensione di carattere straordinario, abbiamo avviato l'esame di problemi di vitale importanza come quello del Parco del Limbara».

«Al di là dell'ordinaria amministrazione che ogni alla luce dei ritardi della DC assume una dimensione di carattere straordinario, abbiamo avviato l'esame di problemi di vitale importanza come quello del Parco del Limbara».

«Al di là dell'ordinaria amministrazione che ogni alla luce dei ritardi della DC assume una dimensione di carattere straordinario, abbiamo avviato l'esame di problemi di vitale importanza come quello del Parco del Limbara».

«Al di là dell'ordinaria amministrazione che ogni alla luce dei ritardi della DC assume una dimensione di carattere straordinario, abbiamo avviato l'esame di problemi di vitale importanza come quello del Parco del Limbara».

«Al di là dell'ordinaria amministrazione che ogni alla luce dei ritardi della DC assume una dimensione di carattere straordinario, abbiamo avviato l'esame di problemi di vitale importanza come quello del Parco del Limbara».

«Al di là dell'ordinaria amministrazione che ogni alla luce dei ritardi della DC assume una dimensione di carattere straordinario, abbiamo avviato l'esame di problemi di vitale importanza come quello del Parco del Limbara».

I concerti di Giorgio Gaslini in Sardegna

Quando la musica diventa scelta politica e di lotta

Due manifestazioni musicali organizzate dalla FGCI - «Un pubblico attento, ricco di una profonda educazione democratica verso la cultura» - Il 20 giugno deve essere anche una risposta al dissesto delle istituzioni culturali

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 16.

Giorgio Gaslini in Sardegna. Due concerti, organizzati dalla FGCI a Cagliari e a Oristano, per un pubblico complessivo di oltre tremila persone. Erano tutti giovani, seri e partecipi del fatto musicale, del suo valore intrinseco e delle sue implicanze culturali e sociali. La concomitanza con la campagna elettorale, certo, non è stata casuale: si è sicuramente pensato al peso e all'influenza della dichiarazione di voto al PCI del popolare musicista. Ma ridurre l'importanza del fatto a pura e semplice iniziativa di propaganda sarebbe errato.



Giorgio Gaslini

Il compito preciso è: fare politica culturale e specificamente musicale. Cosa fanno, oltre a probare l'uso dei teatri e di ogni altro spazio praticabile a tutto ciò che non suppone di cancelli a Chi ne? Siamo veramente stanchi di essere costretti ad ascoltare la musica sdraiati sul cemento dei padiglioni della Fiera.

Il 2021 giugno dovrà essere una risposta anche a questo stato di cose. Altrimenti finiremo per poterci riunire a fare e vedere il miglior teatro e la migliore musica sotto la spoglia della spiaggia del Poetto. Finora a che la lottizzazione selvaggia non sopraggiunga.

CINEMA che cosa c'è da vedere

L'altro dio

Una famiglia operaia a Mestre: il padre, Daniele, è vedovo, e l'unica femmina tra i figli, Rita, fa un po' da mamma. Vengono a casa loro i fratelli Marco e Graziano, giovanotti ormai, e Ferruccio, un ragazzo ancora. Marco appare, di tutti, il più equilibrato, anche se nei giudizi, studiati, compresesi la milizia politica e sindacale non gli impedisce di coltivare aspirazioni piccolo borghesi e qualche richiama verso le corse con auto «truccate».

confidate troppo nella forza di riscatto delle immagini; le quali, a loro volta, hanno scossa l'attenzione del regista. Gli accenti più sinceri danno un'idea del dramma intimo; il richiamo alle tinte scure, eversivo, a certi loro ignari strumenti, più che con fusori, si direbbe qui sproporzionato. Alla fine, la chiarezza del risultato contribuisce a modesta, ma non è solo Maria D'Incoronata (Rita), dal viso triste ma espressivo, riesce a disegnare una figura non banale, anzi abbastanza significativa.

La lupa mannara

Daniela è la «lupa mannara», ragazza di buona famiglia che perde la tramontana quando c'è la luna piena. Questa fanciulla posseduta da spiriti perversi, è stata interpretata da una giovane attrice, Daniela, dal viso triste ma espressivo, riesce a disegnare una figura non banale, anzi abbastanza significativa.

Sensibile, incerto, sbadato, chi subisce maggiormente le conseguenze di questa dispersione del nucleo familiare è Graziano, preda di un certo punto, però Daniela, in un'apoteosi, la sorella Rita, desiderosa di libertà, ma incapace di manifestare i suoi istinti, è invece in un rapporto sessuale, passa da un uomo all'altro, senza trovare quello giusto, e avverte un certo punto di crisi, testimone casuale d'uno degli squallidi convulsi di lei, Graziano sembra perdere fin l'ultimo agguancio affettivo alla vita, e si butta in un'impetuosa dinamicità, che si conclude nel suicidio.

Narratore e sceneggiatore (al fianco di Antonioni), lo ricordiamo, in rilevanti occasioni, Elio Bartolini, al suo esordio di regista, deve aver compiuto un atto di eccessiva umiltà verso il mezzo cinematografico. La parte più debole dell'«altro dio» è proprio quella «scritta»: situazioni, personaggi, dialoghi (specialmente i dialoghi), questi paiono

FINANZIAMENTI RAPIDISSIMI MUTUI IPOTECARI A PROPRIETARI IMMOBILIARI... Prestiti fiduciarci Sconto portafoglio Sconto cambiali Imprese edili Cessione 50 stipendio

ROMANIA '76 Soggiorno a CAP AURORA (Mar Nero) Con voli speciali jet da Bari e da Brindisi 15 gg. di pensione completa in albergo di 1. Cat. compreso viaggio aereo. Partenze: 7 e 21 Luglio L. 180.000 2 e 16 Agosto L. 195.000